



Università
Ca' Foscari
Venezia

Corso di Laurea Magistrale
in Lingue e Civiltà dell'Asia e dell'Africa Mediterranea

Tesi di Laurea

Educazione sessuale in Cina: come vivere le relazioni?

Dall'introduzione della medicina occidentale al contributo di Li Yinhe

Relatore

Ch. Prof. Federico Picerni

Correlatrice

Ch.ma Prof.ssa Laura De Giorgi

Laureanda

Margherita Rizzolo

893584

Anno Accademico

2022/2023

前言

当你试对中国大陆的性教育进行研究时，你会遇到几个问题，其中最主要的问题就是现在的教材以获取。Sabrina Ardizzoni 教师让我发现了李银河的《李银河谈亲密关系》(2021 年)。这本书很重要，原因是它说明现在性教育的困难，李银河也是一位很重要的性学家和社会学家。我选择《中国性教育，如何经营人际关系？从西医的加入到现代李银河的学术贡献》的标题。原因就是，性教育不仅跟性生和性行为有关，而且跟人际关系方式也有关系。因此，我选择将这篇最终论文的标题归因于这篇论文并不是随机的：我提出的论点是想回答这个问题，试图解释中国性教育的历史，也为什么对学习中国文化的人很有意思的问题。因为今天婚姻和生育还是在中国文化中很重要，通过历史上性教育的过程可以看到基本文化因素。

在性教育指南中，联合国教科文组织定义了全面而更新的性教育计划的基本特征：全面性教育是一种基于认知、情感、生理性、社会性，方面的课程的教学和学习过程。一方面，性教育不过是有关性生活、私人生活和公共生活的行为范式分享的过程。另一方面，我们可以肯定地说，性教育存在于每种文化和历史时期中：甚至是中国文化中。

为了全面了解中国性教育发展的因素，有必须分析 19 世纪末至 20 世纪初中国大陆的文化和政治氛围。而事实上，儒家传统在儿童性教育中起着非常重要的作用。这是因为，正如我们所知，儒家传统是建立在等级结构的基础上的，总是父权制的。直至 20 世纪初，生育和婚姻在构建中国社会中扮演了重要角色，并传递了特定的性别角色。如果孩子是男性的，他们将结婚并生育，以确保家族传承，并继续居住在自己的住所。如果孩子是女性的，她的责任将是照顾兄弟姐妹，并在婚姻时加入丈夫的家庭。这与其家庭试图实现经济和社会地位增长的努力相符。当女儿结婚的时候，她将加入丈夫的家庭，那里将成为她度过余生的环境。性别角色接影响家庭动态，进而影响性生活和人际关系。这是由于生育和婚姻在后代传承和社会流动过程中所起的核心作用。

这本文旨在确定从 19 世纪中期到今天中国性教育的关键要素。这本论文共分三章：每章分析不同历史时期的性教育。第一章关于西医传入中国，然后探讨了民国时期和毛泽东时代。西医传入中国是一个具有革命性质的事件。它不仅有助于提高生活质量，还对儒家社会结构的一些基本原则产生了影响。因此，本论文将西医传入视

为现代性教育的一个重要起点。一方面，它是儒家体系不稳定的元素，另一方面，它引入了与身体相关的科学知识。

在第一章第二节中，论文探讨了民国时期和毛泽东时代。生育和性成为私人生活中最受关注的方面，用以理论化人民与国家之间的联系，因此优生学被纳入中国首次性教育的形式。

在第一章第三个部分描述了在毛泽东领导下的中华人民共和国，并分析了当时的人际关系和家庭动态。在毛泽东时代，我们看了第一种有限的学校性教育形式，即卫生教育。

第二章讨论邓小平执政时期的性教育。第二章第一个部分涉及计划生育和自由市场。这些因素为中国文化背景带来了重大变革。在这个时期中，性教育被制度化，尽管它被用来促进道德，而不是有益于健康性生活的知识。这个说明了时代的担忧。第二个部分涉及到 21 世纪，中国面临艾滋病疫情、家庭暴力和性少数倾向的歧视。

第三章探讨了当代中国的性教育制度，以及每个人为了获得自己的性意识和性自主权而必须面对的困难。最后一章分为两个部分。第一个部分是对《李银河谈亲密关系》（2021 年）中的《为什么要开展性教育？》一章的翻译成意大利语。第二部分包括对文本的评论以及对当今中国性教育的了解。

Indice

Introduzione.....	5
1. La nascita e i primi sviluppi dell'educazione sessuale moderna: dall'introduzione della medicina occidentale alla Cina maoista.....	9
1.1. Introduzione della medicina occidentale in Cina.....	9
1.1.1. Il ruolo dei missionari americani.....	10
1.1.2. La fondazione del Canton Hospital e della prima scuola di medicina occidentale.....	11
1.1.3. Gli effetti dell'introduzione della medicina occidentale sulle donne.....	13
1.1.4. Risvolti nel movimento dei diritti delle donne.....	14
1.2. La Cina repubblicana.....	16
1.2.1. Relazioni e definizioni per una Cina moderna.....	17
1.2.2. Donne e vita pubblica.....	18
1.2.3. Il lavoro sessuale.....	19
1.2.4. Gli albori dell'educazione sessuale in Cina: l'eugenetica.....	20
1.2.5. Zhang Jingsheng: il primo sessuologo cinese.....	22
1.2.6. L'educazione sessuale di Zhang Jingsheng: il metodo e le teorie principali.....	23
1.3. La Repubblica Popolare Cinese di Mao Zedong.....	25
1.3.1. Il socialismo patriarcale.....	27
1.3.2. La Legge sul Matrimonio del 1950.....	28
1.3.3. Divulgazione di conoscenza scientifica sessuale nella Cina maoista.....	29
1.3.4. Educazione all'igiene nella Cina maoista.....	31
2. “Socialismo con caratteristiche cinesi” e sessualità: dalle riforme di apertura economica alla contemporaneità.....	33
2.1. La Repubblica Popolare Cinese degli anni Ottanta e Novanta: la rivoluzione sessuale e l'introduzione dell'educazione sessuale nelle scuole.....	33
2.1.1. La legge del figlio unico.....	34
2.1.2. Il piano di apertura economica.....	36
2.1.3. “Febbre culturale” e sessuologia.....	37
2.1.4. Il movimento del Muro della democrazia e liberazione sessuale.....	38
2.1.5. La rivoluzione sessuale di Pan Suiming.....	40

2.1.6. Il confronto con l'Occidente e l'entrata nell'era dell'individualismo.....	42
2.1.7. Il <i>revival</i> del lavoro sessuale.....	43
2.1.8. L'introduzione dell'educazione sessuale nelle scuole.....	44
2.1.9. Liu Dalin: le linee guida dell'educazione sessuale negli anni Novanta.....	46
2.1.10. Educare alla "morale".....	47
2.2. Il XXI secolo e la "società armoniosa".....	48
2.2.1. HIV/AIDS.....	49
2.2.2. Comunità LGBT.....	49
2.2.3. Dimostrazioni femministe contro la violenza di genere.....	51
2.2.4. La legge contro la violenza domestica.....	53
3. "Li Yinhe parla di relazioni intime": "Perché sviluppare un corso di educazione sessuale nelle scuole?".....	55
3.1. Testo originale.....	55
3.2. Proposta di traduzione in lingua italiana.....	82
3.3. Glossario terminologico.....	117
3.4. Commento critico.....	120
3.4.1. L'educazione sessuale in Cina oggi.....	125
3.4.2. La piattaforma Ni Wo.....	127
Conclusione.....	129
Bibliografia.....	132
Sitografia.....	140

Introduzione

Il documento dal titolo “Guida tecnica internazionale sull’educazione sessuale” (*International technical guide on sexuality education*) rilasciato dall’UNESCO nel 2018 definisce le caratteristiche fondamentali di un programma di educazione sessuale completo e aggiornato: «L’educazione sessuale ‘completa’ è un processo di insegnamento e apprendimento basato su un programma incentrato sugli aspetti cognitivi, emotivi, fisiologici e sociali della sessualità» (UNESCO 2018: 16).

Nel suo significato più essenziale, l’educazione sessuale non è quindi altro che un processo di condivisione di linee guida comportamentali per quanto concerne la vita sessuale, la vita privata e pubblica. In un certo senso, è possibile affermare che diverse forme di educazione sessuale siano sempre esistite e che fossero ben inserite nello specifico contesto culturale e sociale di riferimento. Ogni cultura lungo la storia ha proposto, con o senza consapevolezza, delle norme comportamentali intorno al sesso e alla procreazione, oltre a stilare dei precisi parametri relazionali a cui una persona socialmente inserita dovrebbe aderire. Questa dinamica ovviamente include anche la Cina e la sua storia.

Al fine di ottenere una comprensione più ampia dei principali elementi implicati nel processo di sviluppo dell’educazione sessuale in Cina, è opportuno dare uno sguardo al contesto socio-culturale neo-confuciano di fine Ottocento e inizio Novecento. Prima del passaggio tra il XIX e il XX secolo, significativo momento storico che vide, in seguito ai tragici risvolti delle Guerre dell’oppio, un primo tentativo di rielaborazione culturale collettiva in nome di una modernità che permettesse al Paese di confrontarsi con il resto del mondo, il contesto culturale e sociale cinese aderiva totalmente a quel sistema valoriale e di pratiche che oggi viene definito con il termine ‘cultura tradizionale’. La cultura tradizionale cinese appartiene in gran parte all’universo confuciano, che ebbe a sua volta un ruolo fondamentale nel disegnare un sistema di categorizzazione sociale a cui tutt’ora la cultura cinese aderisce in parte. Il principio regolatore che sta alla base del confucianesimo è accuratamente definito dalle parole di Scarpari (2010: 5):

«Il confucianesimo è un sistema di pensiero che formula i presupposti di una vita esemplare, regolata da solidi principi etici concernenti tanto l’ambito individuale quanto le gerarchie sociali, teso a coniugare gli aspetti più banali del vivere quotidiano con la sfera spirituale

propria del sacro e dell'eterno, per realizzare un ideale di armonia basato sull'unità che indissolubilmente legherebbe il mondo degli uomini al divino, alla natura e all'universo.»

Il confucianesimo, descritto dalle parole di Scarpari in quanto pratica culturale e spirituale, è un sistema di significati su cui la cultura cinese poggia le sue solide basi. Il fine di ogni dinamica è l'armonia che necessita di un preciso equilibrio interno per mantenersi. Questo equilibrio può essere dato solo e unicamente da una specifica assegnazione dei ruoli, prima in famiglia e poi in società. Il sistema sociale confuciano è di fatto sviluppato su una griglia di categorizzazione sociale di tipo gerarchico, per cui ogni figura ha un preciso ruolo, oltre ad avere una precisa collocazione nella piramide sociale del macchinario confuciano.

La famiglia è, a tutti gli effetti, l'unità sociale fondamentale della struttura sociale cinese, e lo stesso sistema familiare è scandito da ruoli assegnati in base al sesso e al grado di anzianità. Questo fu il punto di partenza di una precisa regolamentazione dei rapporti sia a livello orizzontale che verticale e, di conseguenza, di una definizione molto netta dei ruoli di genere che, se disattesi, porterebbero a una inevitabile alterazione della suddetta 'armonia'. Il sistema culturale tradizionale cinese, caratterizzato da un sistema di organizzazione della discendenza di tipo patrilineare, vede nel matrimonio e nella procreazione il punto di partenza essenziale non solo della discendenza, ma anche della progettazione di un sistema di assistenza familiare e di benessere materiale che, in conformità con la virtù confuciana della pietà filiale (*xiao* 孝), deve essere garantito ai genitori durante la vecchiaia. In questa dinamica culturale, fino al XX secolo la procreazione e il matrimonio hanno avuto un ruolo fondamentale e sono stati al contempo gli obiettivi principali dei principi comportamentali da seguire. In caso il figlio sia di sesso maschile, questo si unirà in matrimonio e procreerà per assicurare una continuità nella discendenza del nome di famiglia e continuerà a vivere presso la sua abitazione insieme a sua moglie; in caso sia invece di sesso femminile, il suo compito consisterà nella cura dei fratelli e nell'unirsi a un'altra famiglia in sede di matrimonio, il che molto facilmente combacerà col tentativo di ottenere una crescita economica e di status sociale per la propria famiglia. La figlia, una volta sposata, si allontanerà dalla propria famiglia per unirsi a quella del suo sposo e per garantire la nascita di una nuova vita, preferibilmente di sesso maschile. La dimora della famiglia dello sposo diventerà l'ambiente in cui la donna passerà il resto della sua vita. I ruoli di genere imposti hanno quindi una diretta influenza sulle dinamiche familiari e, di conseguenza, sulla vita sessuale e relazionale, ancora di più in un sistema culturale in cui la procreazione e il matrimonio hanno rivestito fino al XX secolo il

compito non solo della continuità della discendenza, ma anche di principale mezzo di mobilità sociale.

Sulla base di quanto premesso, il presente elaborato si pone l'obiettivo di individuare gli elementi chiave dell'educazione sessuale in Cina a partire dalla prima metà del XIX secolo fino alla contemporaneità. Il lavoro è composto da tre capitoli, ognuno dei quali si concentra su un preciso periodo storico. Il primo capitolo apre con l'introduzione della medicina occidentale in Cina, affronta successivamente il periodo repubblicano e conclude con il periodo maoista.

L'introduzione della medicina occidentale nell'universo culturale cinese fu dai caratteri rivoluzionari: non solo infatti diede un importante contributo nell'incrementare la qualità di vita, ma scosse alcuni dei principi fondanti della macchina sociale confuciana, aprendo uno spazio di cambiamento nella concezione dei corpi e delle loro funzioni. Questo venne colto da numerose attiviste di inizio novecento come Zhang Zhujun, che individuò nel sapere medico-scientifico una fonte di emancipazione dal confinamento domestico delle donne così come uno strumento di conoscenza del proprio corpo, attribuendo immaginari e ruoli alternativi a quelli predominanti della cultura neo-confuciana e della medicina tradizionale cinese. Si è individuato nell'introduzione della medicina occidentale in Cina un importante seppur lontano punto di partenza dell'educazione sessuale moderna, in quanto primo elemento di destabilizzazione del sistema confuciano, oltre che contesto di introduzione di un sapere di tipo scientifico.

Nella seconda e terza parte del capitolo vengono individuati gli elementi e le figure principali del discorso intorno alla sessualità e ai canoni relazionali incoraggiati dal mondo intellettuale e/o governativo. Nella sezione dedicata al periodo repubblicano notiamo infatti come il discorso intorno al sesso sia stato incluso nella missione modernizzatrice, permettendo a figure come Zhang Jingsheng, considerato il primo sessuologo cinese, di emergere: la riproduzione e il discorso intorno al sesso diventarono tra gli aspetti della vita privata più osservati per teorizzare la stretta interdipendenza tra popolo e nazione, individuando nell'eugenetica e in una ossessiva opposizione nei confronti della cultura tradizionale la culla di un primo embrione di educazione sessuale in Cina.

La terza parte del capitolo affronta la Repubblica Popolare Cinese sotto la guida di Mao Zedong, portando ad analisi le dinamiche relazionali e familiari dettate dall'introduzione di atti legislativi rivoluzionari come la Legge sul Matrimonio del 1950 e la collettivizzazione delle campagne. Inoltre, la sezione propone uno sguardo sulla prima, seppur cauta e circoscritta, introduzione di una forma di educazione sessuale nelle scuole, ai tempi etichettata

con il termine “educazione all’igiene” che dovette comunque annullarsi in seguito al piano economico del Grande balzo in avanti e alla Rivoluzione culturale.

Il secondo capitolo entra nella storia cinese più recente, aprendo con la salita al potere di Deng Xiaoping: l’introduzione delle politiche di pianificazione familiare e dell’economia di mercato portarono a cambiamenti epocali per il contesto culturale cinese. La mobilità interna al Paese e una riconsiderazione dei principi della procreazione portarono a quella che è stata definita dal sessuologo Pan Suiming una “rivoluzione sessuale”. Analizzando gli elementi che ebbero una forza agente nella prima vera e propria istituzionalizzazione di un discorso sul sesso all’interno delle scuole, notiamo come a livello istituzionale questa sia stata interpretata come una forma di educazione alla morale più che una condivisione di nozioni utili a una sana vita sessuale, rivelando i timori di un momento di pieno confronto con il resto del mondo. La seconda parte del capitolo introduce il XXI secolo, mostrando una Cina che a livello pubblico affronta l’epidemia di AIDS/HIV, la violenza domestica e la discriminazione della comunità LGBT¹: ora l’atto sessuale è anche pubblicamente descritto come sede di pericolo, violenza e discriminazione.

Il terzo capitolo copre pienamente l’attualità e ha un profilo di approfondimento sull’educazione sessuale in Cina oggi, sugli agenti implicati nell’introduzione del programma nelle scuole a livello nazionale e sulle difficoltà che questi riscontrano.

Il capitolo è diviso in due macrosezioni: la prima consiste in una proposta di traduzione in lingua italiana del capitolo “Perché è importante sviluppare un corso di educazione sessuale nelle scuole?” del testo “Li Yinhe parla delle relazioni intime” (2021) di Li Yinhe; la seconda consiste in un commento al materiale tradotto e all’approfondimento di elementi menzionati nello stesso. In questa parte finale dell’elaborato sono state utilizzate le parole di Li Yinhe per approfondire il contesto odierno: l’educazione sessuale completa è, a partire dall’anno di pubblicazione del lavoro di Li, menzionata nella Legge sulla protezione dei minori, acquisendo agli occhi di tutti un valore legale e soprattutto educativo. Le resistenze che l’educazione sessuale completa riscontra oggi in Cina sono dettate da un lascito della cultura tradizionale, come da ostacoli imposti da una diseguale distribuzione della ricchezza e, di conseguenza, della qualità educativa nel Paese.

¹ La comunità LGBT è un acronimo che vuole rappresentare le persone lesbiche, gay, bisessuali e transgender. Questo termine è utilizzato per descrivere collettivamente le persone che condividono orientamenti sessuali o identità di genere che non rientrano nelle norme eteronormative. È importante notare che l’acronimo può variare, e diverse persone o gruppi possono preferire termini diversi, come LGBTQIA+, per riflettere una maggiore inclusività, con la lettera “Q” per Queer, “I” per intersessuali, “A” per asessuali, e “+” per indicare altre varianti.

1. La nascita e i primi sviluppi dell'educazione sessuale moderna: dall'introduzione della medicina occidentale alla Cina maoista.

1.1. L'introduzione della medicina occidentale in Cina.

Il report dell'UNESCO dal titolo "Il viaggio verso l'educazione sessuale completa – Rapporto globale" (*The journey towards comprehensive sexuality education - Global status report*) identifica otto concetti chiave a cui un corso completo di educazione sessuale dovrebbe rispondere (UNESCO, 2021). Due su otto si riferiscono alla salute e alla salute sessuale, rispettivamente: "competenze per la salute e il benessere" e "salute sessuale e riproduttiva". E in aggiunta, afferma:

«È ben risaputo che l'educazione sessuale completa (ESC) sia un componente di un più ampio pacchetto la cui funzione è essenziale nell'intervento sulla salute sessuale e riproduttiva, oltre che per la tutela dei diritti correlati. Mentre l'ESC assicura agli adolescenti e ai giovani informazioni e competenze per cercare aiuto su una serie di questioni legate alla salute sessuale e riproduttiva come alle relazioni, è importante che ciò venga affiancato da un costante impegno nel garantire un accesso immediato a una gamma di servizi sanitari.» (UNESCO, 2021: 9).

Risulta lampante il legame di reciprocità che vi è tra educazione sessuale e il concetto di *salute*: l'educazione sessuale contribuisce in modo significativo alla salute generale (individuale e collettiva) fornendo conoscenze e competenze che promuovano comportamenti sessuali sicuri e benessere psicologico.

Queste considerazioni, seppur distanti nel tempo rispetto al momento storico analizzato in questa sede, sono forse ancor più valide in questo contesto. Il confronto tra le pratiche della medicina tradizionale cinese e quelle della medicina occidentale ha aperto una finestra di cambiamento nella concezione dei corpi, dei generi, dei ruoli ad essi associati e, di conseguenza, delle relazioni in Cina.

L'arrivo della medicina occidentale in Cina vede come protagonisti i missionari presbiteriani americani che, con l'obiettivo di praticare proselitismo religioso, utilizzarono la scienza per conquistare la fiducia della popolazione locale (Vogelsang, 2014).

1.1.1. Il ruolo dei missionari americani.

L'attività missionaria in Cina durante il XIX secolo è naturalmente controversa e ha sempre dato vita a dibattiti di diversa natura. È indubbio il fatto che la loro massiccia presenza in Cina fosse legittimata da un grande squilibrio di potere a favore dei paesi occidentali in seguito al Trattato di Nanchino (1842) e che la loro missione civilizzatrice sulla popolazione locale ci permette di definire a pieno il loro operato come "imperialismo culturale". Ma, guardando ai risultati e al *modus operandi* del contatto tra missionari e locali da un punto di vista storico e quindi critico, non è possibile ignorare sfumature aggiuntive alla questione. Innanzitutto le attività missionarie in Cina furono così numerose e di varia natura a partire dal XIX secolo da non permetterci di leggerle come un blocco monolitico (Harris, 1991).

La prima scuola femminile, per esempio, fu fondata dalla missionaria inglese Mary Ann Aldersey nel 1844 a Ningbo, nella provincia del Zhejiang. Aldersey, figlia della cultura vittoriana, vedeva nella "femminilità cristiana" la natura di ogni donna: dedizione al sacrificio e obbedienza a Dio erano i principi cardine del suo insegnamento. Il compito principale della missionaria e delle altre donne che aprirono la scuola era infatti quello di insegnare alle allieve ad essere delle brave cristiane. Nonostante fosse ovvio il paternalista intento civilizzatore, un altro punto di vista sul fenomeno diventa inevitabile: introducendo la Cina alla scolarizzazione femminile istituzionalizzata, queste missionarie diedero un enorme contributo alla nascita del movimento per i diritti delle donne nella Cina moderna (Davin, 1992). Schlesinger (1974) inoltre, riflettendo sull'operato missionario in Cina, pone una importante distinzione tra "aggressione" e "comunicazione", affermando che queste possono combaciare solo quando vi è una pressione politica, economica o militare esercitata da una parte sull'altra. È con questi strumenti di lettura che è quindi doveroso interpretare l'operato dei missionari e delle missionarie nella provincia del Guangdong sull'introduzione della medicina occidentale.

Prima dell'arrivo dei missionari americani presbiteriani nella prima metà del XIX secolo, in Cina l'organizzazione della pratica medica era basata principalmente sulle famiglie e su relazioni di tipo maestro-discepolo, con scarsa (se non inesistente) regolamentazione statale. Nell'800 l'arrivo dei medici occidentali ha permesso l'introduzione della medicina

organizzata: il lavoro dei missionari protestanti presbiteriani è stato infatti riconosciuto come uno dei più importanti punti di contatto tra la Cina e l'Occidente in tarda epoca Qing, e la città di Guangzhou (oggi Canton) fu la culla dell'evoluzione di questo incontro (Xu, 2016). Prima del Trattato di Nanchino (1842), sancito in seguito alla chiusura della prima Guerra dell'Opio (1839-1842) che "apri" altre cinque città portuali ai missionari occidentali, in Cina era proprio Canton l'unico luogo in cui gli occidentali avessero la possibilità di risiedere, seppur per puri motivi commerciali (Shemo, 2017).

La medicina occidentale portò, tra gli altri, tre principali e rivoluzionari cambiamenti: un importante contributo alla scolarizzazione femminile, la conseguente professionalizzazione delle donne e un importante innalzamento della qualità della vita (Xu, 2016).

1.1.2. La fondazione del *Canton Hospital* e della prima scuola di medicina occidentale.

Il *Canton Hospital*, fondato nel 1835 dal dottore e missionario americano Peter Parker (1804-1888), fu il primo ospedale di medicina occidentale in Cina. La fondazione e lo sviluppo di questa struttura lungo il secolo ebbe i suoi effetti su plurimi livelli: civile, istituzionale, politico, culturale e sociale. La fondazione dell'*American Board of Commissioners for Foreign Missions* nel 1810 fu il punto di partenza della presenza dei medici protestanti in Cina: l'istituzione venne fondata per sancire l'inizio delle attività missionarie statunitensi estere, mai avvenute prima di allora (Xu, 2011).

Sin dai primi giorni d'esercizio, il principale obiettivo della struttura consisteva nell'assistenza e nella cura della popolazione civile residente nella provincia del Guangdong. A causa della scarsa igiene e della bassa qualità dell'aria, al momento dell'apertura le malattie oculistiche erano quelle a essere più diffuse tra la popolazione. Peter Parker fondò quindi l'*Ophthalmic Hospital*, cercando di contrastare il fenomeno: indirizzandosi in maniera specifica verso un particolare ceppo virale riuscì a mantenere gestibile il flusso dei pazienti rispondendo comunque a un bisogno estremamente comune e diffuso, in quanto l'intenzione dell'ospedale fosse quella di dimostrare compassione cristiana verso la popolazione cinese cercando di predicare e insegnare i canoni del Cristianesimo ai pazienti (Lazich, 2006). L'ospedale riscontrò da subito un grande successo: nei primi tre mesi di lavoro il dottore fu in grado di vincere la diffidenza da parte della popolazione, arrivando a trattare 1,041 pazienti (Xu, 2011). Il successo che l'ospedale riscontrò tra i cinesi oltrepassò i confini del Guangdong e raggiunse anche le province più lontane, portando a un continuo e potenziale aumento dei

pazienti: la popolarità del Canton Hospital trovò la sua origine in diversi fattori, ma il più saliente fu indubbiamente l'incontro tra le competenze del dottore sia nella professione medica che nel rapportarsi alla popolazione locale, e l'evidente vantaggio che le pratiche della medicina occidentale avevano su quelle tradizionali (Chan et al., 2011 & Lazich, 2006).

L'ospedale acquisì sempre più popolarità e rispetto da parte della popolazione cantonese, permettendo alla struttura di sopravvivere, seppure faticosamente, al forte sentimento anti-occidentale causato dall'apertura dei *treaty ports* nel 1842², garantendo l'attività e istituzionalizzando, inoltre, la prima scuola di medicina occidentale in Cina, aperta sia a studenti che a studentesse (Xu, 2016).

I missionari americani considerarono sin da subito, nella loro esperienza a Canton, l'importanza del coinvolgimento attivo della popolazione nelle loro attività. Infatti sin dalle prime fasi dell'ospedale Peter Parker si servì dell'aiuto di tre persone di Canton che, partendo dallo studio della lingua inglese e del mestiere di "dottore", diedero un contributo in quanto assistenti medici. Parker inaugurò quindi la pratica di apprendistato, ma a istituzionalizzarla fu John G. Kerr (1824-1901), a cui passò la gestione della struttura nel 1855 (Chen et al., 2011). Questo fu il punto di inizio che portò gradualmente negli anni alla formazione del *Canton Medical College*: una struttura dotata di aule, laboratori, dormitorio ed organizzata in classi e con una retta dalla quota di 20\$. Il college vide la fine della sua attività nel 1912 a causa di mancanza di docenti (Xu, 2011).

L'apertura delle scuola portò alla diffusione dell'insegnamento delle pratiche di medicina moderna in altri luoghi del Paese ma, ancora nel 1890, a un passo dal XX secolo, il college cantonese allora chiamato *South China Medical School* era l'unico che potesse vantare la presenza di classi composte e gestite da persone di sesso femminile. Nel 1879 infatti il *Canton Hospital* aprì un orizzonte del tutto nuovo in Cina, ammettendo due donne cinesi nella classe di apprendistato: anche se fin dall'inizio delle attività dell'ospedale le donne cinesi ricevettero assistenza medica, questa era la prima volta che si presentava una opportunità per le donne cinesi di ricevere una educazione di stampo medico-scientifico (Jones, 1888). Le dottoresse e le missionarie che contribuirono alla successiva apertura delle classi furono principalmente Mary Niles (1854-1933) e Mary H. Fulton (1854-1927). La classe femminile, esattamente come la controparte maschile, garantiva assistenza nelle attività dell'ospedale,

² Nel 1842 il trattato di Nanchino sancì la fine della prima Guerra dell'Oppio (1839-1842), conflitto che vide la schiacciante vittoria della Gran Bretagna sulla Cina. Una delle clausole più importanti del trattato, appellato come "ineguale", garantiva l'apertura di cinque *treaty ports* (Shamian, Xiamen, Fuzhou, Ningbo e Shanghai), ovvero città portuali a cui le potenze occidentali avrebbero avuto libero accesso mercantile, dando inizio al monopolio commerciale inglese in Cina (Vogelsang, 2014).

compresa quella domiciliare. Diversamente dal *Canton Medical College*, l'*Hackett Medical College for Women* e l'ospedale ad esso affiliato continuarono le proprie attività fino agli anni '30, diventando il complesso medico per donne più grande della Cina dei tempi (Xu, 2016).

1.1.3. Gli effetti dell'introduzione della medicina occidentale sulle donne.

L'introduzione della medicina occidentale e la fondazione di una scuola medica per donne portò a dei cambiamenti rivoluzionari in Cina, soprattutto per la popolazione femminile, che si trovò ad affrontare un cambiamento su due livelli diversi. La società cinese di inizio XIX secolo, rigorosamente neo-confuciana, era organizzata su una ordinata gerarchia espressa in ruoli sociali ben precisi. L'armonia, necessaria per l'intero ordine sociale, era mantenuta dall'accettazione di un ruolo da parte di ogni agente sociale. All'interno di questo fitto sistema ogni tentativo di innalzamento dello stato sociale delle donne, specifico obiettivo delle missionarie, aveva il potenziale di compromettere la fabbrica sociale cinese (Graham, 1995). Prima di tutto, l'introduzione della medicina occidentale diede un enorme contributo nell'accesso al diritto alla salute per la popolazione femminile (Xu, 2016). Nella medicina tradizionale cinese tardo imperiale le donne potevano ricevere una visita medica solo sotto consenso della figura maschile di riferimento (padre, marito o fratello), il quale avrebbe avuto un ruolo chiave nell'identificare il problema di salute in questione, in quanto il medico tradizionale aveva il diritto di toccare solo il polso della paziente, e sempre sotto rigoroso controllo dell'uomo (Choa, 2009 & Tao 1933). L'*Ophthalmic Hospital* sfidò questa condizione, mostrando dei dati che ovviamente riportarono questa importante differenza sociale nella cultura tradizionale. Nei primi tre mesi di attività Parker visitò 925 pazienti, di cui solo 270 erano donne; nel 1856 su 16,417 pazienti, 4,096 erano donne. Le pazienti avevano libero accesso all'ospedale, ma tendevano a ricorrere alla struttura solo in caso di vita o di morte (Xu, 2016).

Un altro cambiamento importante arrivò con l'inaugurazione delle classi femminili del college a fine secolo, che portò a un aumento esponenziale delle visite ginecologiche, in quanto erano le dottoresse e le studentesse a gestire le pazienti: da sei richieste nel 1884 si passò a 162 nel solo 1894 (Allyn, 1922). Sembra quindi possibile ipotizzare che non solo si andasse ad accettare sempre di più la figura femminile in campo medico, ma che grazie all'esistenza di questa si stesse gradualmente sviluppando una sensibilità e una consapevolezza riguardo la salute sessuale tra le donne stesse. Furth (1987) descrive

ampiamente come la branca della medicina tradizionale cinese rivolta al corpo femminile (specificatamente la *fuke* 妇科, che oggi traduciamo con “ginecologia”) di epoca Qing non solo normalizzasse la “debolezza femminile” in quanto diretta conseguenza dell’ “emotività femminile” (espressione dell’*yin* daoista), fonte di squilibrio nel rapporto tra *qi* 气 e *xue* 血³e quindi causa di naturale scompenso, ma anche di come la salute femminile riguardasse la sola capacità di procreare, punto di inizio e di fine di una qualsiasi diagnosi.

Ovviamente la medicina occidentale venne altrettanto utilizzata lungo il XX secolo per legittimare a livello biologico delle differenze qualitative tra gli individui (Dikötter, 1995), quindi non è possibile leggere nel cambio di strumento di interpretazione della fisiologia umana una totale alterazione del paradigma d’approccio al corpo maschile e a quello femminile. Al contempo, non è comunque possibile sottovalutare il miglioramento della qualità di vita che la medicina occidentale portò alla popolazione, soprattutto quella femminile.

La fondazione dell’*Hackett Medical College for Women* sancì inoltre l’inizio dell’educazione per ambo i sessi all’interno delle scuole di istruzione superiore. Scuole di medicina come la *Guanghua Medical School* e la *Gongyi Medical School*, ne seguirono l’esempio rispettivamente nel 1908 e nel 1911. Le università cinesi aprirono alla popolazione femminile solo dopo il 1919 (Xu, 2016). L’*Hackett Medical College for Women* inoltre contribuì attivamente a trasformare le vite di tante donne di classe medio-bassa, elevandole socialmente e aprendo una nuova via professionalizzante per le donne cinesi. Il campo medico aprì di fatti a una delle professioni meglio retribuite per donne nella Cina di quegli anni (Xu, 2011).

1.1.4. Risvolti nel movimento dei diritti delle donne.

Sin dal momento dell’apertura dell’*Hackett Medical College for Women*, le studentesse ottennero un’ottima reputazione a Canton. Molte di queste, una volta terminati gli studi si misero in proprio, aumentando a macchia d’olio la disponibilità di servizi di medicina moderna nel paese. Molte individuaronο nelle proprie conoscenze uno strumento di attivismo politico per contribuire a un miglioramento della qualità di vita della popolazione femminile.

³ La Medicina Tradizionale Cinese (MTC) di epoca Qing individua il seme del malessere in uno squilibrio nel rapporto tra soffio vitale (*qi*) e sangue (*xue*) lungo i meridiani del corpo umano. La vittoria di uno sull’altro porterebbe a un malessere di tipo fisico e/o emotivo. Questo è uno degli elementi che rende la MTC una scienza *olistica*, in quanto il benessere fisico e psicologico diventano strettamente connessi perché ugualmente partecipi al mantenimento dell’equilibrio interno all’organismo umano. La naturale predominazione del *xue* sul *qi* nel corpo femminile causerebbe un costante eccesso di emotività (Furth, 1999).

Queste figure non solo permisero a tante donne cinesi di godere di servizi sanitari moderni, ma fecero anche un importante lavoro di divulgazione sul concetto di salute e la sua difesa, contribuendo in maniera consistente al miglioramento della condizione fisica e sociale di tante donne (Xu, 2016). È riprovato il fatto che la grandissima maggioranza (oltre il 90%) delle alunne dell'*Hackett College*, a termine degli studi, si fosse dedicata a praticare attivamente la professione in quattordici diverse province della Cina (Shemo, 2017).

Una delle studentesse dell'*Hackett College* che acquisì indubbiamente più notorietà fu Zhang Zhujun 张竹君 (1876-1964). Attivista nazionalista, dopo essersi diplomata all'*Hackett Medical College for Women* nel 1900, aprì una propria clinica e una scuola per donne a Canton e diede inizio alla sua attività privata; la sua tenacia, la sua presenza pubblica e la radicalità delle sue attività la resero una figura nota in tutto il Paese. L'attivismo portò Zhang a Shanghai nel 1904, momento in cui sviluppò a pieno le sue teorie sull'emancipazione femminile e sui diritti delle donne. Zhang Zhujun individua nell'educazione e nella condivisione delle norme basiche di igiene un importante mezzo di auto difesa, nonché una efficace pratica di aiuto e supporto. L'emancipazione parte dalla conoscenza del proprio corpo e dalla cura di questo, ed è proprio la mancanza di conoscenza che porta a un eccesso di tolleranza della propria condizione, nonostante questa possa essere incredibilmente misera (Xu, 2016). Zhang vede in questo vuoto di sapere un pericolo per la stessa Nazione: come Liang Qichao, considera ogni persona, che sia uomo o donna, attivamente partecipe e necessaria alla modernizzazione del paese (Kobayashi, 1976). Zhang aprì nel 1904 una scuola per donne e fondò nello stesso anno l'"Associazione femminile per la sicurezza attraverso l'apprendimento" (*Nuzi xinxue baoxian hui* 女子新学保险会) per promuovere l'educazione femminile. Per combattere la mancanza di conoscenza di igiene e per migliorare le condizioni di vita delle donne fondò la "Società per la promozione dell'igiene" (*Weisheng cujin xiehui* 卫生促进协会), una organizzazione che offriva un corso di tre mesi su informazioni e pratiche base di igiene. Molte donne istruite seguirono l'esempio di Zhang, fondando scuole e associazioni a Shanghai. Zhang Zhujun contribuì inoltre alla fondazione dello Shanghai Hospital, il primo ospedale moderno ad essere interamente gestito da cinesi presente in città, e ne divenne direttrice (Kobayashi, 1976 & Xu, 2011).

È interessante notare come la medicina occidentale sia stata letta come mezzo di emancipazione femminile e nazionale anche dalla conosciutissima attivista femminista di inizio secolo Qiu Jin 秋瑾 (1875-1907). L'attivista pose una riflessione sul ruolo della medicina occidentale e sul contributo che portò alle donne: l'attività infermieristica e ostetrica

di stampo occidentale vengono chiaramente definite come un potenziale e valido impiego per le donne in una Cina che punta alla modernità, in quanto avrebbero garantito l'abbattimento del confinamento del sesso femminile tra le mura domestiche e un percorso di istruzione. Lei ebbe la possibilità di approfondire per la prima volta l'attività infermieristica durante in suoi anni di studio in Giappone, contesto in cui dimostrò dei vivi interessi verso la medicina occidentale, di cui possiamo indubbiamente notarne i riferimenti anche nella sua lotta per abolire la pratica della fasciatura dei piedi. Il suo interesse culminò nel suo lavoro "Corso di infermieristica" (*Kanhu xuecheng* 看护学教程), traduzione pubblicata nel 1907 di un libro di testo giapponese indirizzato alle donne intente ad intraprendere una carriera infermieristica; in questo modo Qiu Jin non solo promosse la professione, ma fece anche un atto di divulgazione delle norme igieniche di base (Andrews, 2000).

Zhang Zhujun, come tutte le altre alunne dell'*Hackett* che si esposero alla vita pubblica, erano ovviamente nazionaliste; Zhang contribuì attivamente alla rivoluzione, partecipando alla rivolta di Wuchang nel 1911, momento di conflitto che avviò la caduta della dinastia Qing a favore della repubblica (Xu, 2011). La "causa femminile" era un elemento importante nel dibattito sull'emancipazione della nazione cinese, connettendo la figura della donna alla nazione tramite la condizione privata. La "condizione femminile" venne quindi individuata come un importante metro di misura del livello di modernità di un Paese (Judge, 2001).

1.2. La Cina repubblicana.

Formalmente, gli studiosi contemporanei individuano l'inizio del dibattito sull'educazione sessuale in Cina negli anni '20, contestualizzandolo nel discorso sulla modernizzazione (Sigley, Jeffreys, 1999). La riproduzione e il discorso intorno al sesso diventarono tra gli aspetti della vita privata più osservati per teorizzare la stretta interdipendenza tra popolo e nazione: l'educazione sessuale nacque perché venne considerato necessario migliorare "qualitativamente" il popolo per permettere al processo di modernizzazione di compiersi. In questo contesto, esattamente come il miglioramento degli standard sanitari della popolazione e l'educazione femminile, anche il desiderio sessuale e l'atto riproduttivo vennero considerati dei punti di interesse centrali per identificare il grado di sviluppo del Paese e del suo popolo (Aresu, 2009).

Il Movimento di Nuova Cultura acquisì a partire dal 1915 un ruolo determinante nell'approccio alla sessualità e al mondo delle relazioni. Dikötter (1992) parla di "occidentalismo" per definire il ruolo che il pensiero occidentale ebbe a inizio secolo: la

scienza e il pensiero illuminista occidentale vennero visti come mezzi di salvezza per il raggiungimento della “modernità” e, a causa di ciò, a livello collettivo si creò un binarismo composto da due poli che vennero pensati come opposti: il pensiero tradizionale e il pensiero moderno, incarnati rispettivamente dalla cultura confuciana e dalla cultura scienziata occidentale. Attraverso questa polarizzazione che caratterizzò la quasi totalità della produzione intellettuale in età repubblicana, l’Occidente venne forzatamente messo in relazione con il Confucianesimo in quanto suo opposto.

Nel contesto repubblicano il termine “educazione sessuale” (*xing jiaoyu* 性教育) si riferiva a un insieme di norme, nozioni e riflessioni su come approcciarsi al proprio impulso sessuale: i *taboo* sessuali dovuti alla cultura tradizionale e alle lacune di conoscenza vennero individuati come punto di partenza di comportamenti inadeguati e principale causa di “comportamenti sessuali devianti”. Per il grande riformatore Kang Youwei 康有为 (1858-1927) la debolezza della nazione era direttamente connessa a una mancanza di conoscenza scientifica sul sesso (Dikötter, 1995).

1.2.1. Relazioni e definizioni per una Cina moderna.

L’educazione sessuale veniva facilmente declinata in imperativi, dettati dalla definizione di ciò che è “osceno” (*yin* 淫) sia all’interno della vita sessuale della coppia, che nella definizione delle relazioni con gli altri e con il proprio corpo. La relazione, concepita in quanto tale solo se eterosessuale, doveva essere monogama e vincolata dal legame matrimoniale: i rapporti sessuali precedenti a un legame matrimoniale erano descritti come “comportamenti devianti”, esattamente come la masturbazione, la prostituzione, la poligamia e qualsiasi legame non eterosessuale. Nello specifico, la monetizzazione del sesso e i rapporti di stampo omosessuale vennero individuati come minacce per una “società armoniosa” e per l’ordine sociale, in quanto considerate come forme di relazione “non produttive” (Hershatter, 1997).

L’utilizzo del concetto di “morale” riguardò anche come si guardò al consumo di materiale letterario e culturale: il Kuomintang emanò nuove leggi sulla stampa nel dicembre del 1935 che proibivano le pubblicazioni che avrebbero danneggiato la “buona morale sociale” (*fengsu* 風俗), senza però definire alcuna caratteristica di quest’ultima. Questa ordinanza riguardò sia scritti inediti, sia volumi prodotti in età imperiale. Inoltre, il carattere *yin* non apparve in alcun documento legale, nonostante la gran parte delle ordinanze governative,

nazionali o regionali che fossero, utilizzassero il termine *yinshu* 淫書⁴ per giustificare ispezioni presso librerie e biblioteche. Sembra quindi che, nel contesto repubblicano, i termini *yin* e *fengsu* avessero un significato evidente e soprattutto indiscutibile (Geng, 2020).

1.2.2. Donne e vita pubblica.

Abbiamo quindi una continua ricerca di un nuovo equilibrio tra “modernità” e “moralità”, che vengono rispettivamente associati al “sentire emotivo illuminista” e al “sentire emotivo confuciano”. Questo binarismo venne ben rappresentato da ciò che venne richiesto socialmente alle donne, parte della popolazione su cui è spesso possibile leggere con più chiarezza le paure e le angosce di una società in un dato momento storico. Come già accennato poc’anzi, la modernizzazione portò dei cambiamenti rivoluzionari nella concezione del genere, della sessualità e del corpo. L’uomo moderno doveva infatti incarnare il sentimento di progresso, dimostrando fiducia nella scienza e nella ragione. Questo genere di “uomo moderno” sarebbe stato più competitivo all’interno di un confronto internazionale, e avrebbe quindi contribuito a migliorare la nazione (Kang, 2017). Alla donna e alla sua condizione, in quanto metri di misura importanti per individuare lo stato culturale e sociale di un paese secondo i più influenti riformatori, vennero dedicati più modelli e definizioni sociali che, puntualmente, giocavano su una continua ricerca di equilibrio tra due onnipresenti poli: ciò che è tradizionale e ciò che è moderno, ciò che è morale e ciò che è osceno. La donna della Cina tradizionale divenne principale simbolo di arretratezza e, per proporre un modello di accettazione sociale valido e che fosse alternativo, il genere femminile si ritrovò essere terreno di battaglia ideologica, in quanto incastrato tra due archetipi ai quali poter far riferimento: la “donna moderna” (*modeng gouer* 摩登狗儿) e la “nuova donna” (*xin nüxing* 新女性). La “nuova donna” rappresentò la figura femminile che il movimento di modernizzazione era pronto ad accettare ed accogliere; la “donna moderna”, maggiormente utilizzata per descrivere le donne occidentali, andava invece a delineare le ansie e le forme di alienazione più profonde che una soggettività potrebbe vivere in un momento di cambiamento sociale, politico ed economico. Di conseguenza, la “donna moderna” rappresentò, agli occhi degli intellettuali cinesi del Movimento del 4 Maggio, due diverse personalità: una pericolosa *femme fatale* di

⁴ La traduzione del termine *yinshu* è attualmente “pornografia”, ma la parola porta con sé altrettanti significanti in quanto veniva utilizzata per rappresentare una categoria censoria in epoca imperiale, i “libri osceni”. Il termine venne quindi ripreso a inizio XX secolo dagli intellettuali per parlare del rapporto tra moralità e modernità (Geng, 2020).

un frenetico contesto urbano, oppure una donna che, accecata dal proprio ego, è in continua ricerca della sua soggettività. Entrambi questi archetipi sono stati molto utilizzati in letteratura come nella cinematografia e venivano puntualmente presentati in opposizione alla figura più conservatrice della donna, dedita al ruolo di madre e di moglie e confinata al contesto domestico (Stevens, 2003). Al contempo, queste due differenti definizioni di “donna” riflettevano due diverse idee di modernità. Lette insieme, le figure di “donna moderna” e “nuova donna” dimostrarono quindi una visione contraddittoria di ciò che venne richiesto al corpo femminile. In quanto “nuova donna”, ogni soggetto femminile avrebbe dovuto contribuire al processo di modernizzazione e di miglioramento della nazione; al contempo, in quanto “donna moderna”, le donne diventarono specchio delle paure più profonde rilette al decadimento che la modernità avrebbe potuto portare sia a livello culturale che sociale (Wang, 2008). Questa tensione che vi era tra le diverse idee di “femminilità” rivela ansie e problematiche associate al richiesto cambio di ruolo della donna, quanto le inquietudini associate al concetto di modernità.

1.2.3. Il lavoro sessuale.

La prostituzione, in quanto pratica radicata nella storia cinese tanto da non riuscire a identificarne l'inizio con chiarezza (Fang, 1991), può dare degli importanti punti di vista aggiuntivi sulla concezione della sessualità e dei rapporti nella Cina repubblicana di inizio XX secolo. Il lavoro sessuale è caratterizzato dalla vendita di servizi sessuali, ma permette di dirci molto di più sui cambiamenti storici, sul sesso in quanto mezzo di discussione tra le élite colte su potere politico e trasformazione sociale, quanto sull'identità culturale nazionale. Il significato (sia dal punto di vista dei partecipanti che degli osservatori) associato al lavoro sessuale e alle donne che lo praticarono prese diverse forme lungo il secolo, in rapporto ai cambiamenti e alle pratiche sociali del periodo. Inoltre, non possiamo non considerare la prostituzione come un mezzo di lettura della parte femminile del paese in quanto, secondo i numeri, durante la prima metà del secolo, in Cina una donna su diciannove era una lavoratrice sessuale (Hershatter, 1992). La prostituzione ebbe un ruolo attivo a inizio secolo sia per il discorso intorno alla sessualità moderna, sia perché contribuì attivamente alla modernizzazione tramite una innovazione costretta: anche il lavoro sessuale venne interpellato nella discussione della creazione di uno Stato che fosse moderno. Non essendo possibile eliminare la prostituzione (Hershatter, 1997), le élite repubblicane vollero controllarla e burocratizzarla, cercando di disciplinare questa “tradizionale” forma di sessualità imponendo

un ordine. La prostituzione venne tassata, obbligando il lavoro sessuale a contribuire alle casse statali e locali: in uno stato moderno, e quindi burocratico, i servizi sociali offerti sono regolamentati dallo Stato, che controlla i cittadini tramite una sorveglianza che possiamo chiamare “economica” (Dikötter, 1995). La specificità della regolamentazione della tassazione variava molto a livello locale, ma generalmente è possibile affermare che durante il periodo repubblicano, procacciare e trafficare lavoro sessuale fosse illegale, ma non offrire servizi sessuali in cambio di denaro. Il codice penale nazionale del 1912 e poi del 1928 si riferirono ai crimini sessuali come a danneggiamenti alla morale, alla famiglia e al matrimonio. Quando le prostitute venivano arrestate era per aver teoricamente violato questi principi, invece che per la vendita di servizi sessuali (Remick, 2003). La tassazione venne talvolta utilizzata per disincentivare il lavoro sessuale in quanto, soprattutto negli anni '20, la prostituzione venne vista come un problema di tipo sociale e medico: spesso l'importo richiesto era appositamente molto alto, e in molte città era obbligatorio pagare mensilmente una ispezione medica per avere il permesso legale di lavorare, creando in questo modo una ulteriore entrata per lo Stato. Vennero parallelamente fondate cliniche e centri riabilitativi per prostitute: tassare e regolare la prostituzione contribuì sia a creare nuove istituzioni che andassero a rafforzare il potere locale, sia a controllare aree sociali del contesto urbano fino a quel momento intoccate dallo Stato (Remick, 2003).

Un contributo centrale nella demonizzazione di una classe lavoratrice presente da secoli nel Paese è indubbiamente dato dalla propaganda cristiana effettuata dai missionari e dalla classe intellettuale riformista di inizio secolo. Il discorso sulla prostituzione non può infatti essere isolato dal significato sociale attribuito al matrimonio e alla famiglia. Inizialmente, le lavoratrici del sesso venivano viste socialmente come delle compagne sessuali perché in grado di colmare un tipo di “compagnia” non possibile da trovare nei matrimoni combinati. A inizio secolo il matrimonio arrangiato venne associato all'età imperiale e quindi condannato, per dare spazio al matrimonio in quanto pratica stipulata tra pari, e quindi dettata dal reciproco desiderio. La prostituzione venne di conseguenza svuotata di una parte di ruolo, rimanendo solo con il puro atto sessuale (Hershatter, 1992).

È importante in questa sede sottolineare il ruolo della prostituzione nella costruzione dell'immaginario in età repubblicana in quanto proiezione di ansie, perché interpretato come simbolo di arretratezza e quindi come un impedimento per il raggiungimento della modernità e di un popolo sano e competitivo. Esattamente come nella definizione della rappresentazione della donna in società, ci svela le angosce di un continuo confronto con l'Occidente e di una continua ricerca di ciò che possa essere “moderno”.

1.2.4. Gli albori dell'educazione sessuale in Cina: l'eugenetica.

Come già accennato poc'anzi, la sessualità e la vita privata di coppia divennero degli importanti mezzi di definizione della scala di modernità del Paese. I corpi divennero delle vere e proprie unità economiche con valori specifici, in una interpretazione in cui ogni elemento era strettamente interdipendente l'uno all'altro: sarebbe bastata una sola persona, una sola unità a indebolire tutto il Paese. È in questo contesto che in Cina repubblicana l'eugenetica si fece ampio spazio, senza mai però essere interpellata in decisioni di tipo governative (Aresu, 2009).

Partendo dalle teorie di Francis Galton (1822-1911) e di Gregor Mendel (1822-1884) sull'"eugenetica positiva" e sull'"eugenetica negativa", esponenti dell'eugenetica cinese come Pan Guangdang 潘光旦 (1898-1967) iniziarono a diffondere l'idea secondo cui le capacità intellettuali e i tratti comportamentali vengono ereditati e non possono essere modificati da alcun percorso di istruzione. Il desiderio sessuale, concepito come impulso istintuale, divenne quindi un vero e proprio strumento di controllo pubblico in Cina repubblicana, in quanto in grado di determinare l'andamento della specie. Si cercò di disciplinare il desiderio individuale, eliminare abitudini dannose e regolare il comportamento sessuale delle coppie col fine di migliorare la nazione. La sopravvivenza del gruppo sociale, rappresentato dal concetto biologizzante di "razza", costituiva la base per l'autodisciplina: la regolamentazione del desiderio era considerata fondamentale per la rigenerazione razziale, in quanto l'atto sessuale venne identificato come "riproduzione della razza", rafforzando ulteriormente la connessione tra atto sessuale e procreazione. Concetti come eredità, discendenza, igiene sessuale e razza divennero quindi centrali in un discorso medico ed eugenetico. La famiglia venne vista come regolatrice delle funzioni procreative per il bene della nazione, con la disciplina che avrebbe soppiantato l'amore (Rocha, 2012).

Sebbene l'eugenetica non abbia avuto un impatto significativo sull'organizzazione istituzionale della Cina repubblicana, le idee sul miglioramento della razza erano diffuse nella società civile e soprattutto supportate da intellettuali e da una grande branca della medicina. La teoria eugenetica sottolineava la responsabilità dello Stato nella produzione di una popolazione sana, con sostenitori che proponevano principi di accoppiamento di tipo assortativo e la selezione artificiale per prevenire la degenerazione umana (Dikötter, 1995).

Negli anni '30, i discorsi sull'eugenetica divennero sempre più comuni in campo medico, ponendo al centro dei discorsi la "degenerazione razziale" e l'"igiene razziale". Le

guide ufficiali al matrimonio incoraggiavano le persone “superiori” a sposarsi per la rigenerazione della razza, e le caratteristiche deboli e inferiori venivano considerate trasmissibili attraverso l’atto sessuale. Strategie di controllo della riproduzione collettiva furono considerate delle soluzioni alla degenerazione razziale, proponendo libri di auto-istruzione sull’eredità che esplicitavano come “eliminare le caratteristiche inferiori” (Aresu, 2009). Alcuni intellettuali, tra cui Pan Guangdang, sottolinearono l’importanza dell’eugenetica per creare cittadini forti e sani. Nonostante i dibattiti medici sull’eugenetica non fossero mai riusciti a raggiungere l’aspetto legislativo come avvenne nel ‘900 in America, in Italia e in Germania, furono comunque largamente condivisi dalla classe istruita, permettendoci di leggere con chiarezza il tipo di modello relazionale promosso dalle classi colte (Dikötter, 1992).

È in questo dibattito che gli studiosi contemporanei individuano la culla della nascita dell’educazione sessuale in Cina, promossa e teorizzata per primo da Zhang Jingsheng 张竞生 (1888-1970), considerato a tutti gli effetti il primo sessuologo cinese (Sigley, Jeffreys, 1999).

1.2.5. Zhang Jingsheng: il primo sessuologo cinese.

Zhang Jingsheng fu un intellettuale che, tramite una borsa di studio rilasciata dal Kuomintang, intraprese nel 1912 una educazione di stampo occidentale in Francia. Nel suo periodo di studio in Europa si avvicinò al pensiero del sessuologo britannico Havelock Ellis (1859-1939), di cui diventò un vero e proprio portavoce in madrepatria. Al suo ritorno in Cina nel 1920 venne nominato professore universitario a Pechino e pubblicò due testi che stabilirono le basi della sua reputazione di sessuologo: “Una prospettiva estetica della vita” (*Mei de renshengguan* 美的人生觀) (1924) e “Il metodo di organizzazione di una società estetica” (*Mei de shehui zuzhifa* 美的社會組織法) (1925). Tramite questi testi Zhang Jingsheng espresse le sue convinzioni circa la direzione che avrebbe dovuto prendere la Nazione: partendo da una interpretazione dell’”eugenetica positiva”, Zhang incoraggiò il matrimonio misto tra cinesi ed europei, americani, russi e giapponesi, in modo da garantire la compensazione di quegli aspetti tipologici di cui la popolazione cinese sarebbe stata manchevole (Chiang, 2010).

La terza pubblicazione di Zhang, “Storie sul sesso” (*Xing Shi* 性史), gli conferì il titolo di *Dr. Sex*, appellativo con cui venne conosciuto da una buona parte della Shanghai intellettuale degli anni ‘20 e ‘30. Zhang Jingsheng fu inoltre il fondatore della rivista *Nuova*

Cultura (*Xin wenhua* 新文化), periodico che venne pubblicato dal 1927 al 1929. Tramite le sue pubblicazioni Zhang Jingsheng promosse pratiche sessuali, una ideologia culturale e quindi una prima vera forma di educazione sessuale: egli aveva intenzione di stabilire una “utopia dell’estetica sessuale”, utilizzando come base il discorso eugenetico (Aresu, 2009).

Zhang inoltre volle dare un personale contributo alla città di Shanghai aprendo, negli anni '20, una propria libreria, dal nome “Libreria delle bellezze” (*Mei de shudian* 美的書店) (1927-1929) in *Fuzhou jie*, la via culturale del vivace e dinamico contesto urbano che era Shanghai a inizio secolo. Zhang pensò alla libreria come a un concentrato di studi sulla sessualità, un luogo in cui un singolo avrebbe potuto recarsi per reperire materiali sugli studi sessuali occidentali e sull’eugenetica. Sia la rivista *Nuova Cultura* che la libreria ebbero vita breve, ma furono canali privilegiati per la divulgazione delle teorie e del lavoro di Zhang Jingsheng (Rocha, 2019).

1.2.6. L’educazione sessuale di Zhang Jingsheng: il metodo e le teorie principali.

L’”estetica sessuale” di Zhang Jingsheng fu fortemente influenzata dal sopracitato Ellis, di cui propose la traduzione dello scritto “*Sexual Aesthetics*”, pubblicata nei primi cinque volumi della rivista *Nuova Cultura*. Ellis (e quindi Zhang) individuò degli standard e dei “criteri oggettivi” dell’”estetica sessuale” sia nella mascolinità che nella femminilità: i fianchi larghi e un seno formoso per le donne in quanto caratteristiche fondamentali per la maternità, e la barba per gli uomini (Chiang, 2010). Il sessuologo vide queste caratteristiche estetiche dei due generi come trasversali a ogni popolo: queste verrebbero apprezzate da “tutte le razze a ogni stadio di evoluzione culturale” (Hee, 2013).

L’enfasi che Zhang Jingsheng pose sulla dicotomia tra mascolinità e femminilità fu una visione largamente influenzata dalla psicologia sessuale di Ellis, considerata progressista in Europa; la teorizzazione a livello biologico dei due generi ci porta inoltre a ricordare la sua appartenenza al Movimento di Nuova Cultura (Hee, 2013).

Le sue teorie più interessanti furono sicuramente frutto della sua pubblicazione *Sex Histories* (1926). Essa consisteva nella scrittura in prima persona di storie inerenti alla sfera sessuale dei lettori che risposero alla chiamata di Zhang espressa nel quotidiano *Jingbao* 晶報 all’inizio dell’anno: questa ricerca di Zhang consisteva nel chiedere alla popolazione più giovane di contribuire con storie e informazioni sulla loro vita erotica. Queste sarebbero state prima analizzate e poi pubblicate dal sessuologo, col fine di incoraggiare dei comportamenti

sessuali che fossero in linea con i principi eugenetici di “igiene razziale”: per Zhang non vi era alcuna “oscenità” nel parlare esplicitamente dell’atto sessuale, del pensiero e dei comportamenti adottati, in quanto lo considerava prima di tutto un lavoro di tipo scientifico (Peng, 2002).

L’invito a esporre pubblicamente la propria vita erotica fu una pratica totalmente nuova per la Cina. I lettori che sono furono abbastanza coraggiosi da parlare apertamente e denunciare la propria vita sessuale vennero premiati con l’impareggiabile opinione di un “esperto del sesso” che possedeva quella conoscenza scientifica occidentale sulla sessualità da cui ognuno avrebbe potuto imparare e trarre beneficio. Quindi è possibile affermare che Zhang Jingsheng avesse ben consolidato l’indirizzo “modernista” del suo approccio scientifico al sesso, esponendo, tramite i racconti, un insieme coerente di principi guida per una condotta sessuale esemplare e che soprattutto fosse funzionale alla causa nazionale (Chiang, 2010).

La sua teoria più famosa e controversa riguardò l’analisi dei fluidi della donna e della loro funzione. Secondo questa teoria, l’apparato riproduttore femminile produce tre tipi diversi di fluidi: uno dalle piccole labbra, uno dal clitoride e uno dalle ghiandole di Bartolini. Il rilascio di tutti i tre fluidi durante l’atto sessuale, in particolare del terzo tipo, dovrebbe impattare positivamente sia sulla salute che sulla sensazione di piacere sessuale di entrambi i partner. Il principio eugenetico della teoria risiede nell’individuare un momento preciso nel rapporto in cui sarebbe meglio rilasciare il fluido insieme a quello del partner, ovvero venti o trenta minuti dall’inizio del rapporto; l’orgasmo simultaneo era, agli occhi del sessuologo, cruciale per il concepimento di un feto intelligente e in buona salute. In generale, Zhang invita le donne a prendere iniziativa e a dimostrarsi attive, in quanto l’atto sessuale, e di conseguenza il feto, ne avrebbe giovato. Inoltre, solo i feti forti sarebbero stati in grado di portare “mascolinità” e “femminilità” alla Cina, garantendo la salute della nazione (Hee, 2013): come osserva Peng (2002) anche l’orgasmo diventò una questione di dedizione alla causa nazionale. Zhang, nel ritrarre le donne come agenti attivi nei rapporti eterosessuali, le riteneva responsabili anche nel contenere l’omosessualità, che considera come “perversa”, “inumana” e “senza senso”. Egli individuò l’omosessualità come forma di “illegittima” eiaculazione e quindi teoricamente frutto di una scarsa conoscenza scientifica del sesso (Rocha, 2019). Nel terzo volume della rivista *Nuova Cultura* Zhang riportò la domanda di un lettore sul piacere che due partner avrebbero potuto trarre da un rapporto omosessuale; il sessuologo rispose affermando che i piaceri sessuali di un rapporto omosessuale e di uno eterosessuale non possono equivalere, in quanto il godimento risiederebbe nella ricerca dell’opposto, e che sia

corpo che mente non potrebbero trovare un piacere equivalente. Nella sua risposta Zhang utilizzò una teoria scientifica per sottolineare quanto il piacere eterosessuale fosse “naturalmente” superiore rispetto a quello che una coppia omosessuale avrebbe potuto provare (Hee, 2023).

Il sessuologo attribuì gli stessi valori alla masturbazione: in quanto forma “illegittima” di eiaculazione, rientrerebbe in quelle “brutte abitudini” che solo una educazione sessuale di tipo scientifico avrebbe potuto rimediare (Rocha, 2019). La demonizzazione dell’omosessualità, come dell’autoerotismo, venne condivisa da Zhang Jingsheng come da altri intellettuali a lui contemporanei. Yi Jiayue 易家鉞, sociologo ideatore del “movimento contro la masturbazione” sostenne l’importanza dell’auto disciplina e della regolazione della mente sul corpo, definendo l’atto di autoerotismo come un improprio rilascio di seme. Yi e Zhang descrissero quindi un rapporto di indipendenza tra corpo e mente che, grazie al controllo dettato dalla responsabilità individuale verso la collettività, sarebbe riuscito a rafforzarsi e quindi a facilitare la strada per la “civilizzazione” (Dikötter, 1995). Nelle teorie del nazionalista Zhang Jingsheng, la considerazione della donna in quanto parte attiva nel rapporto sessuale e lo screditamento dell’omosessualità non sono valori contrastanti: la sua “rivoluzione sessuale” contemplò la liberazione della donna, in quanto parte attiva nella formazione della Nazione, escludendo l’omosessualità dal suo progetto (Peng, 2002).

Zhang Jingsheng, tramite il suo esercizio di educazione sessuale, è indubbiamente riuscito a scoperchiare discorsi ai tempi socialmente mutati e a diffondere informazioni che erano recepite come importanti dalle masse. Al contempo, il suo sguardo rivolto ossessivamente all’Occidente e ai valori nazionalisti portarono a creare un *Dr. Sex* che, descrivendosi come divulgatore di una razionalità scientifica, portò a rinforzare l’essenzializzazione della mascolinità e della femminilità attribuendo connotati di tipo biologico, e contribuì quindi ad espellere persone dal discorso sessuale, alimentando un discorso già egemone (Hee, 2013).

1.3. La Repubblica Popolare Cinese di Mao Zedong.

Con la fondazione della Repubblica Popolare Cinese nel 1949 Mao Zedong 毛泽东 (1893-1976) inaugurò un nuovo progetto di “modernizzazione”, il cui obiettivo era indirizzare il Paese verso la costruzione di uno Stato comunista. Nonostante il forte cambio di paradigma circa il modello che avrebbe incorporato “la modernità”, il legame tra sessualità, salute e modernizzazione rimase praticamente inalterato. Vennero ereditate importanti parole chiave e discorsi, accentuando l’enfasi sulla disciplina e sulla personale capacità di moderazione

(Aresu, 2009). I rapporti sessuali rimanevano validi e socialmente accettati se nei limiti di un rapporto matrimoniale: adulterio, masturbazione, omosessualità e rapporti al di fuori del vincolo matrimoniale rimasero pratiche identificate come “anormali”, “vergognose”, e soprattutto sintomo di un “individualismo borghese” che andava assolutamente contrastato per un bene collettivo. L’elemento eugenetico fu l’unico da cui la propaganda comunista prese delle grandi distanze, definendola una “scienza borghese” (Dikötter, 1995).

Oltre all’abolizione della prostituzione all’inizio degli anni Cinquanta (Fang, 1991), il primo decennio della Repubblica Popolare Cinese fu caratterizzato dall’emissione di nuove legislazioni circa i rapporti matrimoniali (Vogelsang, 2014). Il Grande balzo in avanti (1958-1961) e la Rivoluzione culturale (1966-1976) furono periodi in cui il discorso sull’atto sessuale venne maggiormente arginato per far spazio ad argomenti ritenuti più emergenziali dall’agenda politica istituzionale del momento. In particolare, la Rivoluzione culturale fu l’unica parentesi temporale del secolo cinese in cui le istituzioni scelsero di omettere qualsiasi discorso intorno al sesso e all’educazione sessuale; Honig, nel suo articolo *Socialist Sex: The Cultural Revolution Revisited* (2003) comunque dimostra come la scelta di eliminare la questione dai discorsi ufficiali non ne impedì uno sviluppo per vie clandestine, aggiungendo un ulteriore elemento di dinamismo culturale e sociale in un periodo di grandi alterazioni.

Sin dal 1952 molte scuole del Paese proposero nel programma di biologia nozioni di anatomia, riproduzione, igiene e cura sanitaria di base (Aresu, 2009), ma il più acceso sostenitore di una diffusione di conoscenza scientifica sessuale fu il ministro Zhou Enlai 周恩来 (1898-1976): nel 1954 e successivamente nel 1963 pronunciò due discorsi che furono cruciali per la storia dello sviluppo dell’educazione sessuale in Cina. La motivazione principale che portò Zhou Enlai a teorizzare l’educazione sessuale fu l’aumento demografico del paese. Per Zhou Enlai l’educazione sessuale poteva essere un importante strumento per regolare l’attività sessuale individuale, in quanto avrebbe consistito in una condivisione di conoscenza scientifica sul sesso tra la popolazione più giovane. L’obiettivo ultimo era quello di impattare positivamente sulla sana crescita della popolazione del Paese (Sugihara, 2021). Il progetto si dovette comunque scontrare con una attitudine generale che considerava l’educazione sessuale come una potenziale minaccia per l’integrità morale del popolo: per questa ragione solo un numero circoscritto di scuole (soprattutto in contesto urbano) aderirono al progetto, rendendo il risultato minimo, in quanto irrilevante a livello numerico (Diamant, 2000b).

Generalmente, è possibile affermare che il discorso sull’educazione sessuale si orientasse alla regolazione dei comportamenti sessuali della popolazione, indirizzandolo al

progetto di crescita socio-economica nazionale, a cui ogni individuo era chiamato a collaborare. I bisogni collettivi vennero descritti come prioritari, e gli “appetiti individuali” non erano tollerati (Aresu, 2009).

1.3.1. Il socialismo patriarcale.

Mao Zedong individuò nella “liberazione delle donne” una delle chiavi dello sviluppo economico socialista: la struttura familiare patriarcale della Cina tradizionale viene letta come una forma di oppressione delle donne perché in quanto private dei diritti fondamentali, il loro ruolo venne confinato al lavoro domestico e alla cura dei più piccoli. Mao vide nella dominazione maschile sulla donna una delle espressioni dello sfruttamento capitalista, nonché un lascito della Cina feudale (Vogelsang, 2014).

Kang (2020) ed Evans (1991) hanno comunque notato come il discorso sulla “liberazione delle donne”, uno dei punti fondanti della propaganda rivoluzionaria promossa dal Partito Comunista Cinese sin dagli anni Venti, venne attuato negli anni Cinquanta con il suo significato più metaforico, in quanto la lettura maoista delle rappresentazioni di genere rifiuta di vedere la donna come una categoria sociale e politica altra rispetto all’uomo: donne e uomini, secondo Mao, semplicemente coesistono nella loro classe di appartenenza. Collettivamente infatti si arrivò a concepire l’individuo non più come frutto di un intreccio relazionale, né come un’entità autonoma e separata dalla società, alla quale però contribuisce come componente di un insieme: l’idea che si fa strada è che ogni persona sia identificata solo e unicamente con la sua classe di appartenenza che andrebbe a determinarne il carattere e il destino. All’interno di questo contesto le questioni specifiche al rapporto tra i generi sparirono dall’agenda del Partito, e ogni discussione incentrata sulla disparità di genere sarebbe stata additata in maniera dispregiativa come “femminismo borghese”. Tuttavia, Sugihara (2021) sottolinea come infatti Mao non avesse l’intenzione di concentrarsi sull’uguaglianza di genere, quanto invece puntasse alla partecipazione di entrambi i generi alla costruzione e al mantenimento dello Stato socialista: la “liberazione delle donne” equivalse nella pratica a un totale annullamento di qualsiasi differenza sociale e lavorativa tra donne e uomini. Questo diede vita a una cultura socializzata che venne definita come “socialismo patriarcale” che contribuì al mantenimento dei ruoli di genere preesistenti in Cina.

La collettivizzazione agricola deve una parte di successo al modello familiare patriarcale delle campagne che, secondo Stacey (1983), non venne distrutto o riformato, ma piuttosto democratizzato e quindi rinforzato. L’interdipendenza economica tra i membri della

famiglia si acui a causa dei metodi contabili dati dal razionamento, dalle tasse e dai comuni punti di lavoro. La famiglia contadina era l'unità contabile di base e qualunque reddito guadagnasse una famiglia veniva pagato al suo rappresentante, il patriarca. In questo meccanismo una giornata di lavoro di una donna era estremamente svalutata: nel 1956 in media una donna avrebbe accumulato dai quattro ai sei punti al giorno, un uomo ne avrebbe invece accumulati dieci. Le donne erano facilmente precluse dall'accesso alle mansioni più pagate a causa di inesperienza, limitazioni fisiche o semplice pregiudizio. In aggiunta, alla giornata di lavoro si andava a sommare il lavoro domestico non retribuito.

Il socialismo patriarcale comportò che il potere patriarcale preesistente venisse in gran parte collettivizzato: molte decisioni che prima erano gestite nella sfera privata familiare diventarono una prerogativa essenziale per l'organizzazione del lavoro (Evans, 1991).

1.3.2. La Legge sul Matrimonio del 1950.

La bozza della legge iniziò nell'inverno del 1948 e durò un anno e mezzo; la maggior parte degli articoli vennero rivisti plurime volte prima di essere approvati. Furono il "Comitato giudiziario" (*Sifa weiyuanhui* 司法委员会) del Partito e l'"Associazione democratica delle donne" (*Minzhu funü* 民主妇女) insieme agli organi giudiziari, alle autorità amministrative, a Mao Zedong e ad altri importanti membri del governo a partecipare alla stesura della "Legge sul Matrimonio" (*Hunyin fa* 婚姻法). La legge, una delle prime a essere formata dalla fondazione della Repubblica Popolare Cinese, diede il via a uno degli esperimenti sociali più radicali del secolo (Vogelsang, 2014).

Il nuovo e democratico sistema matrimoniale statale avrebbe garantito gli stessi diritti sia alle donne che agli uomini, e il matrimonio sarebbe stato dato dall'esplicita volontà di entrambi i partecipanti a unirsi. La nuova legge presenta quindi il matrimonio come un contratto stipulato tra pari su cui né la comunità né la famiglia avrebbero legalmente potuto agire. Nonostante la legge invocasse importanti principi sul legame matrimoniale e sui suoi confini, la clausola più importante era indubbiamente l'Articolo 17, ovvero il divorzio. Rispetto alla versione del 1932 applicata nel territorio del Jiangxi, che garantiva il divorzio in caso almeno una delle due parti fosse determinata a farlo, la versione del 1950 risulta essere meno coraggiosa: permetteva il divorzio in qualsiasi circostanza, ma solo dopo aver passato un momento di mediazione gestito da un rappresentante governativo locale, al fine di garantire di aver tentato ogni via per la riconciliazione (Diamant, 2000a).

L'impatto di questa riforma sulla famiglia in Repubblica Popolare Cinese fu estremamente disomogeneo e, soprattutto, limitato: la "Legge sul Matrimonio" del 1950 fallì nel suo intento di rivoluzionare la struttura "tradizionale" della famiglia e delle relazioni, soprattutto nei contesti rurali, che coprivano la gran parte del Paese. Solo nelle città più cosmopolite e industrializzate la legge stabilì un effettivo accesso al divorzio, nonché un radicale cambiamento del paradigma relazionale, matrimoniale e familiare. All'interno dei contesti urbani molte donne potevano godere di una indipendenza economica grazie al lavoro in fabbrica, mentre nelle campagne il lavoro contadino comportava una precisa subordinazione relazionale: una donna intenzionata a divorziare diventa una minaccia sia per il marito che per la relativa famiglia, in quanto vedrebbero il suo allontanamento come la perdita di un importante investimento. In contesto rurale gli ufficiali locali, il più delle volte anch'essi contadini, supportavano gli interessi del contadino povero e quindi la legge ricevette una forte e radicale resistenza nell'essere applicata (Diamant, 2000b). Stacey (1983) infatti spiega come il matrimonio patrilineare fosse stato necessario per la collettivizzazione delle campagne promossa dallo Stato, in quanto permise un incredibile aumento del contributo femminile alla produzione sociale e lavorativa: in una società in cui l'assunzione di manodopera è vietata, il matrimonio diventa un importante mezzo di reclutamento di lavoro femminile, oltre che di controllo della riproduzione. Questi diventarono gli unici mezzi disponibili per espandere l'offerta di lavoro di una famiglia e per regolarne le esigenze di consumo.

La "Legge sul Matrimonio" del 1950 fu quindi una legislazione dai caratteri innovativi, ma è impossibile trascurare il fatto che non abbia sostanzialmente portato a radicali cambiamenti in quanto si conformò subito all'ambiente socio-culturale in cui venne introdotta, soprattutto nei contesti rurali. Era facile che una donna intenzionata a divorziare si trovasse obbligata, durante il momento di mediazione, a interfacciarsi con un quadro locale del Partito che fosse legato alla famiglia del marito. Il meccanismo di pressione sociale che si sarebbe attivato era tendenzialmente complesso da gestire per una donna che, oltre a non essere istruita, non era quasi mai uscita dai confini del villaggio in questione dal giorno del proprio matrimonio. La vita di una donna era quindi ancora fortemente determinata dalle sue relazioni con una precisa figura maschile (Diamant, 2000a).

È comunque doveroso sottolineare il fatto di dover leggere queste considerazioni come una valutazione di stampo storico: non è possibile difatti sottovalutare la natura innovativa della legge in questione che, seppur caratterizzata da diversi aspetti che oggi riteniamo problematici, rimane un passo importante nella storia del Novecento cinese.

1.3.3. Divulgazione di conoscenza scientifica sessuale nella Cina maoista.

Evans (1991) ha condotto una ricerca approfondita sulla conoscenza sul sesso e sulla riproduzione promossa dal governo tra gli anni '50 e i primi anni '60, testimoniando come, fino all'avvio del progetto della Rivoluzione Culturale, la sessualità fosse stata in verità un elemento centrale del dibattito sulla modernizzazione e sulla creazione di uno Stato socialista. Questa posizione non deve essere vista come contrastante rispetto al punto di vista di Hershatter (1997), che vede nella mancanza di evoluzione dei modelli già proposti il risultato di una effettiva rimozione del comportamento sessuale dall'agenda politica del governo. Ebbene, queste due osservazioni sono conciliabili in quanto sarebbe possibile leggere nella riproposta dei contenuti dell'era repubblicana un importante segno di continuità culturale, nonostante i valori politici e sociali fossero diametralmente opposti.

Come già accennato poc'anzi, l'educazione sessuale si limitò alla divulgazione di conoscenze basiche sul rapporto sessuale e sulla procreazione (Aresu, 2009). Wang Wenbin 王文彬 pubblicò nel 1956 il testo "Conoscenze sul sesso" (*Xing de zhishi* 性的知识) che diventò centrale nella discussione sulla riproduzione e sull'attività sessuale su giornali come *Zhongguo funu* 中国妇女 e *Zhongguo qingnian* 中国青年. Lo scopo del libro era di consegnare ai più giovani una corretta comprensione dei meccanismi inerenti al sesso, in quanto base fondamentale per approcciarsi all'amore, al matrimonio e alla famiglia. Nel testo la conoscenza sul sesso si declina in forma di nozioni di base sull'apparato riproduttivo maschile e femminile e sulle malattie sessualmente trasmissibili più comuni. Il testo di Wang fu l'unico del suo genere ad essere pubblicato tra il 1949 e il 1976 e non venne più citato a partire dalla fine degli anni '50, quando la vita sessuale smise di essere oggetto di dibattito pubblico. Sempre Evans (1991) analizza l'articolo "Alcune questioni sulla conoscenza sessuale" (*Guanyu xing zhishi de jige wenti* 关于性知识的几个问题) pubblicato sulla rivista *Zhongguo qingnian*: dal punto di vista fisico il rapporto sessuale viene descritto come accettabile solo nella sua funzione riproduttiva. Sulla base di ciò ogni possibile danno al proprio apparato riproduttivo era individuato come un motivo valido per privarsi del rapporto sessuale.

A riguardo, è interessante guardare all'Articolo 5 della "Legge sul Matrimonio" del 1950, in quanto vi è un palese riferimento all'eugenetica. Prima di intraprendere un contratto matrimoniale i giovani erano chiamati ad affrontare una visita medica per attestare il corretto funzionamento dell'organo riproduttivo, e in caso venisse riscontrato un malfunzionamento

la persona non avrebbe avuto la possibilità di sposarsi. Dalla legge viene identificata come altrettanto invalidante una qualsiasi malattia ereditaria e/o disordine mentale: in poche parole, qualsiasi aspetto medico-scientifico che avrebbe reso l'individuo "inadatto" al matrimonio e quindi alla procreazione. Il desiderio sessuale venne individuato come istinto naturale dell'uomo, in quanto dato dalla volontà di riproduzione della "razza". Nonostante il governo avesse pubblicamente preso le distanze dalla scienza, è altresì possibile che gli studi eugenetici occidentali sulla sessualità fossero ritornati in Cina tramite le fonti scientifiche sovietiche.

Il rifiuto verso l'atto sessuale non indirizzato alla riproduzione venne esplicitamente confermato tra il 1955 e il 1956 in seguito alla campagna per l'utilizzo dei metodi di contraccezione. Nonostante lo stretto legame tra sesso e riproduzione venisse messo in discussione dalle tecniche di controllo delle nascite, i metodi contraccettivi non vennero raccomandati per mettere in discussione la priorità attribuita al sesso riproduttivo. I metodi contraccettivi erano infatti raccomandati principalmente per donne che avessero già affrontato una gravidanza, e invece puntualmente negati in caso una donna esplicitasse di non voler figliare. Ciò è coerente con il discorso vigente durante gli anni Cinquanta, in cui l'attività sessuale in quanto funzione riproduttiva venisse considerata come "sessualmente naturale" e, di conseguenza, moralmente opportuna. Questo non negava il fatto che l'attività sessuale potesse arricchire la vita matrimoniale o che l'unico utilizzo della sessualità fosse la riproduzione, ma proponeva una inequivocabile gerarchia di priorità a livello di funzionalità (Stacey, 1983).

Ciò è pienamente in linea con l'osservazione posta da Zhang (2005) sulla struttura della repressione sessuale nel Novecento cinese: la regolazione della sessualità da parte dello Stato maoista non prese la forma di una vera e propria condivisione di conoscenza, quanto invece quella di un insieme di protocolli comportamentali con il diretto effetto di controllo dei corpi. Vi fu quindi una vera e propria rivendicazione sui singoli corpi da parte del potere statale.

1.3.4. Educazione all'igiene nella Cina maoista.

Come già accennato Zhou Enlai fu il principale promotore di una educazione sessuale in ambito scolastico. Nel 1954, con il suo discorso ai laureati dell'Università di Pechino affermò che fosse necessario che i misteri intorno al rapporto sessuale andassero sciolti e che i giovani cinesi avessero la necessità di ricevere una educazione inerente al sesso. L'inizio del Grande balzo in avanti nel 1958 portò all'interruzione del progetto di inserimento di un programma di educazione sessuale nelle scuole (Aresu, 2009).

Nel 1963, in seguito alle dichiarazioni circa il bisogno di controllare la crescita della popolazione tramite la pianificazione familiare, la liberalizzazione dell'aborto e pratiche di sterilizzazione, Zhou Enlai ripropose la necessità di diffondere conoscenze di tipo sessuale tra gli adolescenti, in quanto sarebbe stato un elemento necessario per la creazione di una popolazione forte e sana. Il discorso, emesso in occasione della Conferenza nazionale sulla pianificazione della ricerca sanitaria (*Quanguo weisheng keyan guihua huiyi* 全国卫生科研规划会议) nel marzo 1963, viene tutt'ora identificato come un punto di svolta cruciale nella storia dell'educazione sessuale cinese (Lin, 2021).

L'educazione alla pianificazione familiare proposta da Zhou Enlai voleva incoraggiare gli adolescenti cinesi a sposarsi e a fare figli tramite la pianificazione: la discussione si limitava generalmente alla necessità di utilizzare la contraccezione per la crescita della popolazione e a temi sociali come amore e matrimonio. Nonostante l'impegno di Zhou Enlai nella promozione dell'educazione sessuale, non fu particolarmente supportato da Mao Zedong: egli considerava l'educazione sessuale come una potenziale minaccia all'integrità morale dei giovani (Pepper, 1980).

Dopo la Rivoluzione culturale, la nuova campagna di controllo delle nascite degli anni Settanta "*Wan xi shao* 晚稀少"⁵ non riportò immediatamente l'educazione sessuale al centro di un dibattito. Fu necessario aspettare la seconda metà del decennio, dopo la morte di Mao Zedong nel settembre del 1976 e l'ascesa al potere di Deng Xiaoping 邓小平 (1904-1997). Nel 1978 il "Programma di igiene e fisiologia" (*Shengli weisheng dagang* 生理卫生大纲) venne emesso dal Ministero della Salute e dell'Istruzione. Il documento non intendeva promuovere una specifica educazione sessuale, ma venne posto un forte accento sull'importanza dell'educazione all'igiene sessuale. In seguito a questa circolare, nelle città di Pechino e Shanghai diverse scuole introdussero delle ore di anatomia e di igiene sessuale all'interno del programma di biologia (Aresu, 2009).

Oltre a questo progetto, che rimase di minima portata in quanto numericamente irrilevante rispetto al resto del Paese, generalmente qualsiasi informazione sull'attività sessuale veniva considerata inappropriata e inutile per l'ambiente scolastico, in quanto si pensava che riguardasse solo le persone sposate. Il dibattito intorno all'educazione sessuale riemerse in seguito all'inasprimento della pianificazione familiare con la politica del "figlio unico" (*dusheng zinu zhengce* 独生子女政策) (Attané, 2002).

⁵ Figliare tardi (*wan*), creare maggiore distanza tra un nascituro e l'altro (*xi*), avere pochi figli (*shao*). In lingua inglese: *Longer, Later, Fewer* (Tien, 1980).

2. “Socialismo con caratteristiche cinesi” e sessualità: dalle riforme di apertura economica alla contemporaneità.

2.1. La Repubblica Popolare Cinese degli anni '80 e '90: la *rivoluzione sessuale* e l'introduzione dell'educazione sessuale nelle scuole.

Negli anni '80, la Cina si trovava in una fase di transizione socio-politica cruciale, caratterizzata da due particolari macro politiche che cambiarono radicalmente il volto del Paese: la politica del “figlio unico” lanciata nel 1979 e il piano di apertura e liberalizzazione economica delle “Quattro modernizzazioni” (*si ge xiandaihua* 四个现代化) (Vogelsang, 2014): è in questo contesto storico che vi è la prima istituzionalizzazione dell'educazione sessuale nelle scuole.

Dal punto di vista culturale e sociale, questo fu un momento di profondi cambiamenti: mentre la Cina si avviava verso un'economia di mercato, perdeva gran parte della sua identità socialista, sebbene il nuovo sistema venne definito come "socialismo con caratteristiche cinesi". Questo concetto venne inizialmente introdotto e definito nel rapporto del 17° Congresso Nazionale del Partito Comunista Cinese nel 1982. Man mano che la riforma di mercato avanzava, il marxismo perdeva gran parte della sua rilevanza come mezzo per legittimare la mercificazione economica come via verso un vero socialismo (Ho et al. 2018). Per esempio, lo studio di Zhang (2015) sull'apparente "epidemia d'impotenza" in Cina riesce, in un certo senso, a dare una immagine metaforica che ben rappresenti questo periodo di cambiamenti valoriali e sociali. Interrogandosi sul cambiamento intorno alla soggettività sessuale maschile, Zhang sottolinea come le aspirazioni generate dalla nuova economia di mercato cinese abbiano prodotto specifici tipi di soggettività in cui il desiderio individuale è diventato centrale. In contrasto con l'era maoista, in cui si enfatizzavano gli obiettivi collettivi, si è promosso il desiderio individuale e, conseguentemente, anche il desiderio sessuale. Il desiderio di godimento sessuale può ora essere espresso e al contempo diventa dimostrazione della propria “potenza sessuale”. È in questo contesto che l'impotenza deve essere compresa, poiché è indicativa di «[...] un cambiamento ontologico nell'esistenza umana in Cina,

passando dal minimizzare il desiderio a promuovere il desiderio di desiderare» (Zhang, 2015: 15).

Fang (1991) individuò dei precisi elementi di pressione sociale e politica che portarono a riconoscere l'importanza dell'educazione sessuale nelle scuole nella Cina post-maoista. Innanzitutto, la scuola venne individuata come luogo privilegiato per poter agire sulle abitudini sessuali partendo da un corretto insegnamento dell'utilizzo dei metodi contraccettivi. L'impegno di Zhou Enlai nel promuovere un programma di educazione sessuale nelle scuole venne messo in risalto (Li, 2021), e ciò permise a esperti di avvalorare le loro posizioni circa lo sviluppo di un corso di educazione sessuale. Inoltre, il consistente aumento di letteratura e studi sull'argomento non fece che evidenziare la potenzialità dello strumento (Yu et al., 2022). L'educazione sessuale venne introdotta anche per contrastare l'aumento di "comportamenti sessuali devianti" tra i giovani, quali gravidanze indesiderate, crimini sessuali e diffusione di malattie sessualmente trasmissibili (Fang, 1991): il corso viene quindi individuato come mezzo per ristabilire l'armonia all'interno della società (Aresu, 2009). Fang (1991) individuò un altro elemento che portò all'avvio di programmi di educazione sessuale nelle scuole, ovvero l'effetto delle politiche di apertura economica sul sistema valoriale collettivo.

2.1.1. La legge del figlio unico.

La legge del figlio unico in Cina fu, a tutti gli effetti, uno degli esperimenti demografici di più grande portata mai esistito. Il piano demografico causò tre particolari caratteristiche distintive che causarono profondi cambiamenti a livello demografico, sociale ed economico. In primo luogo, gli strumenti impiegati nell'attuazione della politica del figlio unico furono oggetti di molti cambiamenti, sia a livello temporale che geografico, restituendo scenari diversi in base alla provincia presa in analisi. Le regolamentazioni applicate erano numerose e di varia natura: andavano da metodi più miti, come incentivi economici e multe, la distribuzione di contraccettivi, l'impegno e l'adesione alla Certificazione del Figlio Unico, a sanzioni estreme come l'inserimento obbligatorio di dispositivi intrauterini, il rifiuto di forniture di acqua ed elettricità, la demolizione delle case delle famiglie contadine per violazioni e l'aborto forzato per gravidanze oltre la quota assegnata (Hu, Shi 2018). Nella pratica, è possibile affermare che la "legge del figlio unico" fosse in verità il punto di partenza per una moltitudine di altre leggi (Li et al. 2011). La politica del figlio unico fu una risposta alle preoccupazioni riguardo

al sovraffollamento e alla pressione sulle risorse del Paese e, sebbene mirasse a controllare la sola crescita demografica, ebbe risultati evidenti sull'assetto sociale ed economico generale del Paese (Vogelsang, 2014).

Li et al. (2011) ben descrivono gli importanti, e al contempo inaspettati, cambiamenti che la legge apportò all'assetto familiare urbano e, conseguentemente, alla formazione di una nuova generazione di giovani cinesi. Prima di tutto è interessante notare come la legge abbia, in alcuni contesti, garantito un miglioramento nella qualità di vita delle figlie femmine. In un contesto sociale e culturale patrilineare in cui è preferito il figlio di sesso maschile per garantire la continuità del nome di famiglia, la politica ha comunque involontariamente aumentato, in alcuni contesti, la quota di risorse di cui una ragazza, in quanto figlia unica, avrebbe potuto godere. Nei contesti urbani avere una sola figlia ha ridotto le pressioni a cui i genitori erano precedentemente esposti, e ha conseguentemente ridotto il confronto competitivo coi fratelli e la necessità di obbedirvi. In assenza di competizione per le risorse familiari, le ragazze provenienti da famiglie con un solo figlio ebbero più opportunità educative: man mano che la politica veniva promossa, sempre più famiglie con un solo figlio investivano tutte le loro risorse nell'unico figlio, indipendentemente dal sesso. Questo fu uno dei tanti effetti non previsti dal governo, in quanto l'unico fine pensato della legge era il mero contenimento demografico: basti pensare alla legge del figlio unico 1.5⁶ che venne introdotta negli anni Novanta, che descrive in maniera piuttosto esplicita le figlie femmine come meno importanti rispetto ai figli maschi. Soprattutto a partire dagli anni Novanta, a causa della rapida crescita economica registrata nel paese, crebbe la capacità d'acquisto delle famiglie e di conseguenza gli investimenti nell'istruzione dei più piccoli (Hu, Shi 2018).

La pianificazione familiare degli anni Ottanta fu inoltre un elemento centrale nel discorso intorno all'educazione sessuale. Infatti, il piano demografico non solo ebbe un ruolo attivo nel modificare il modello familiare nei contesti urbani tramite una massiccia campagna a favore dell'utilizzo dei metodi di contraccezione, ma fu anche la principale causa della prima forma di istituzionalizzazione di un piano educativo sessuale all'interno delle scuole di tutto il Paese (Aresu 2009).

⁶ La politica del "figlio unico 1.5" si riferisce alla legislazione che negli anni '90 permise alle famiglie nei contesti rurali di avere un secondo nascituro in caso il primo fosse stato di sesso femminile (Li et al. 2011).

2.1.2. Il piano di apertura economica.

Il programma di apertura economica prevedeva l'ammodernamento di agricoltura, industria, esercito e tecnologia (Bordone, 2006). La decollettivizzazione delle campagne fu il primo intervento riformista: nel 1979 venne introdotto il sistema di responsabilità familiare, permettendo ai contadini di affittare prima e di acquistare poi, dal 1985, i terreni (Sabattini & Santangelo, 2005). Il risultato di queste riforme fu grandioso ed il profitto crebbe del trenta per cento, così come il reddito dei contadini, migliorando in alcuni contesti le loro condizioni di vita (Samarani, 2017). Al contempo, il mantenimento del partito unico fece fiorire contraddizioni e ulteriori possibilità di conflitto: già nel 1979 veniva infatti rimarcata da Deng Xiaoping l'importanza di attenersi a quelli che erano i punti cardine del Partito socialista (Bordone, 2006). Gli anni Ottanta e Novanta hanno quindi rappresentato un periodo di tensioni e contrasti, con l'espansione economica che ha portato benefici considerevoli ma che, al contempo, sollevò questioni critiche riguardo alle disparità di sviluppo. In definitiva, questo biennio plasmò in modo significativo il percorso della Cina, alterandone usi e costumi.

L'indebolimento del sistema di controllo sociale favorì lo sviluppo di fenomeni dalla grande portata, specialmente se si considera la grandezza del Paese, come una maggiore mobilità della popolazione, i cambiamenti nell'ambiente abitativo, lo sviluppo e poi l'aumento dello spazio vitale privato, i cambiamenti nelle relazioni interpersonali e la formazione di sottoculture urbane. Inoltre verso la fine degli anni '90, con la rapida crescita della tecnologia e di Internet, crebbe il mercato e il consumo dell'intrattenimento. Questi mutamenti portarono necessariamente a importanti cambiamenti nel pensare e praticare il sesso (Huang, 2020).

«Se si aprono le finestre per fare entrare aria fresca, è necessario aspettarsi che alcune mosche entrino» (in Lamperti, 2021): la celebre citazione di Deng del 1980 mirata a giustificare la creazione del *Great Firewall* ben rappresenta come il governo decise di gestire il generale confronto col mondo occidentale e con i nuovi modelli di vita emergenti. Come ben si noterà lungo il capitolo, proprio come con la creazione dell'Internet cinese e nella teorizzazione di una nuova pratica politica per la Cina, il governo utilizzò l'educazione sessuale per cercare di gestire e contenere il più possibile il contatto col resto del mondo, cercando di bloccare, quando possibile, le "mosche", ovvero elementi che anche solo potenzialmente potrebbero corrompere moralmente e politicamente la popolazione.

2.1.3. “Febbre culturale” e sessuologia.

Il periodo centrale della fase storica che va dalla fine della Rivoluzione Culturale e la morte di Mao (1976) alla violenta repressione della protesta di Tiananmen (1989) è caratterizzato, specialmente nei primi anni Ottanta, da un clima di tesa e fervente rinascita in tutti i campi della cultura, un grande respiro preceduto dalla crisi individuale e intellettuale degli anni del maoismo: questa condizione della Cina post maoista viene tutt'ora descritta come “febbre culturale” (*wenhua re* 文化热). Questa fu ovviamente resa possibile in primis dalle riforme economiche e dalla moderata liberalizzazione sociale nel Paese (Pesaro & Pirazzoli, 2019). La “febbre culturale” investì anche il campo della sessuologia. Sin dai primi anni Ottanta i dibattiti e gli studi sulla sessualità crebbero notevolmente a causa dell’interesse espresso dal governo in seguito alla pianificazione demografica: nel 1987, quando il “Settimo piano quinquennale” (*di qi ge wu nian jihua* 第七个五年计划) per l'educazione scientifica venne emesso, l'educazione sessuale venne esplicitamente considerata come una importante area di studio. Studiosi e ricercatori vennero chiamati a raccolta da diverse parti del Paese per cooperare su una migliore comprensione della vita sessuale del popolo cinese, partendo dall’elaborazione del livello di consapevolezza dei più giovani, a come venisse gestito il passaggio delle informazioni prima nel contesto familiare, poi in quello scolastico. Questo periodo viene tutt’ora considerato come la fase iniziale degli studi sulla sessualità, addirittura in qualche modo come un periodo aureo. Rispetto alle fasi successive, l'atmosfera sociale di questo periodo può essere considerata particolarmente tollerante e fertile, in quanto la resistenza sociale e la censura subite erano minime. Sebbene ci fossero fondi limitati e pochi ricercatori, la pubblicazione di vari lavori era infatti relativamente accessibile. È in questo periodo che iniziarono a emergere studi come “Il loro mondo” (*Tamen de shijie* 他们的世界) di Li Yinhe 李银河 e “L'amore omosessuale” (*Tongxing lian* 同性恋) di Zhang Beichuan 张北川, portando l'omosessualità in primo piano (Huang 2022).

Negli anni Ottanta e Novanta, si verificò un chiaro indebolimento delle espressioni emotive negative, come “corruzione del modo di vita borghese” e “mosche volanti”, all'interno delle discussioni sulla sessualità. Contestualmente, si assistette a una crescente enfasi su concetti quali “natura umana” e “diversità”, aprendo la strada a modelli di vita non standardizzati. Gli anni Ottanta diedero vita a discussioni vivaci e di diversa natura sulla sessualità, caratterizzate da punti di vista contrastanti su una vasta gamma di argomenti.

Dall'inizio degli anni Novanta in poi, questa “pubblicità” cominciò a diminuire, e la sessualità acquisì un carattere più individuale e privato. In generale, durante questo periodo, la "sessualità" assunse una dimensione prospera, con gli studi sulla sessualità condotti da accademici come Liu Dalin 刘达临, Pan Suiming 潘绥铭 e Li Yinhe, considerati innovativi. Le loro teorie riflettevano una ricca e profonda comprensione sociale, il che permetteva ai tre di essere largamente apprezzati tanto da essere considerati popolari: i loro lavori non solo erano oggetto di discussione tra accademici, ma spesso apparivano anche in contesti di massa e “di strada”, come bancherelle volte alla vendita di riviste indirizzate al grande pubblico (*Ibidem*).

2.1.4. Il movimento del Muro della democrazia e liberazione sessuale.

Il movimento democratico fece indubbiamente la sua parte nell'evidenziare il bisogno di rinnovare il discorso pubblico intorno al mondo sessuale, in quanto difficilmente la vita amorosa e sessuale sarebbero state escluse da questa rielaborazione collettiva e dalle proposte di riforma. L'esposizione e poi la celere rimozione dal “Muro della democrazia” (*Minzu qiang* 民主墙) di contributi a favore della liberazione sessuale ben riflette quanto il dibattito fosse aperto e soprattutto conteso (Fang, 1991).

Il “Muro della democrazia” fu un movimento organizzato da studenti universitari nell'inverno del 1978-1979. Questa pratica consisteva nel riportare e trascrivere liberamente pensieri, suggestioni, testi, lamentele, proposte di ordine sociale, politico ed economico: funzionava sia come quotidiano che come giornale di critica. Il muro in questione era in *Xidan jie*, nel distretto *Xicheng* di Pechino, nelle prossimità della famosa Città Proibita. Il Muro fornì una vera e propria piattaforma fisica per i dibattiti pubblici. L'espressione pubblica venne altamente soppressa durante l'era maoista sia grazie alla censura che all'autocensura, ricorrendo ad espressioni ambigue, equivocabili e implicite per esprimere alternativa o semplice contrarietà. Il Muro della democrazia ebbe una funzione vitale nel rendere visibile la fame di confronto da parte soprattutto dei più giovani: fu infatti un luogo e un contesto in cui le voci dissidenti divennero più dirette, più chiare, e quindi più visibili e condivisibili: sempre più frequentatori del Muro divennero consapevoli del ruolo che i media ufficiali avevano avuto nella costruzione della realtà e iniziarono quindi ad apprezzare maggiormente le risorse alternative e i punti di vista critici offerti dai contributi esposti (Shao, 2015).

Il Muro della democrazia testimoniava anche i nuovi interrogativi e le nuove aspirazioni dei più giovani circa le nuove forme di relazione e di vita sessuale. Le politiche connesse alla vita familiare e sessuale erano uno dei pochi campi di intesa tra le fazioni riformiste e conservatrici, generando delle posizioni governative altamente repressive. Il muro venne infatti utilizzato anche per reclamare una liberazione sessuale e una politica più aperta e tollerante. Fang (1991) riporta la traduzione di una poesia trovata sul Muro della democrazia il 20 febbraio 1979:

Open Sex (*Xing Kaifang* 性开放)
Friend, are you an April Fifth youth?
Let us stand together to advocate open sex.
Oh, you are studying English,
Good, please remember this new phrase:
[Open sex.]
1979, it will be Open Sex Year,
If we take a figure of speech:
This year is a girl,
"Open sex" is the little wool hat on her head,
If you do not put it on,
You are not modern at all.
Open sex,
Open sex,
Sweep away all of the feudal ideology.
Open sex,
Open sex,
Advocate the modernization of life-style.
Open sex, [O.K.]
[Nudity, O.K.]⁷
(Anonimo, in Fang: 179)

La poesia, rimossa il 5 marzo del 1979 dal muro, ben disegna il legame tra vita sessuale e modernizzazione che una buona parte del movimento democratico ricercava e rivendicava, in contrapposizione alle posizioni più conservatrici, definite nella terza stanza come “ideologia feudale”. Nonostante quindi la liberazione sessuale non fosse un esplicito obiettivo del movimento democratico, ne venne indubbiamente riconosciuto il valore all’interno del movimento: il riferimento alla “Gioventù del 5 aprile” ne è infatti una conferma. L’espressione si riferisce alla massa di studenti che durante la giornata del 5 aprile 1976, in

⁷ Traduzione dal cinese all’inglese di: Fang (1991)

seguito alla morte di Zhou Enlai avvenuta nel mese di gennaio e in occasione della ricorrenza della "Festa degli antenati" (*Qingming jie* 清明节), si riunirono in piazza Tiananmen per ricordare il ministro, nonostante i divieti da parte della Banda dei Quattro di osservare il lutto in contesto di piazza. La protesta del 5 aprile è simbolo di un progressivo sentimento di disillusione e sfiducia nei confronti della Banda dei Quattro che andava a formarsi a livello popolare, diventando un vero e proprio elemento distintivo a livello sociale. Il riferimento al 5 aprile ai primi versi della poesia riconferma quindi quanto il discorso sul sesso fosse integrato tra i componenti del nascente movimento democratico (*Ibidem*).

2.1.5. La rivoluzione sessuale cinese di Pan Suiming.

Pan Suiming, importante sessuologo nato nel 1950, fu il primo a parlare di una "rivoluzione sessuale" in Cina tra gli anni Ottanta e Novanta, tra i ceti urbani e soprattutto, come già accennato, tra i più giovani. Questa rivoluzione trae origine da cinque importanti cambiamenti: separazione fra sesso e procreazione, riconoscimento del ruolo del sesso nel benessere matrimoniale, sviluppo di nuove forme relazionali per quanto concerne la vita di coppia, emancipazione dell'atto sessuale dal vincolo matrimoniale e, conseguentemente, emancipazione della sessualità femminile. Oltre a evidenziare il ruolo della radicale trasformazione di aspetti della vita quotidiana nella rivoluzione sessuale di fine Novecento, Pan individua dei cruciali cambiamenti anche in quello che lui definisce "ciclo della vita primario" (Jeffrey, 2006).

Nella cultura cinese, non esiste un concetto autonomo di sessualità, e persino la nozione di "sesso" in senso puramente biologico non è totalmente indipendente, bensì parte integrante del "ciclo di vita primario". Gli elementi del "ciclo di vita primario" comprendono le strette relazioni tra matrimonio, sessualità, riproduzione/genitorialità, amore e genere nella società cinese. Pan identifica nella separazione tra "sessualità" e "riproduzione" il seme del ciclo di cambiamento delle relazioni tra gli elementi, dando così origine a una forza combinata che ha contribuito alla rivoluzione sessuale. Per Pan la causa principale della rivoluzione sessuale è infatti rappresentata dal lungo processo di trasformazione sociale che ha modificato le interazioni tra la sfera sessuale e tutte le altre componenti del ciclo di vita primario. Per Pan Suiming l'elemento che permise questo insieme di cambiamenti fu la sfida demografica e la legge del figlio unico, in quanto il piano demografico contribuì attivamente al cambiamento

dell'immaginario familiare cinese: per la prima volta il sesso era ufficialmente svincolato dalle finalità riproduttive, in quanto una famiglia con già il primo figlio avrebbe avuto teoricamente accesso a una vita sessuale data dall'affetto reciproco e dalla ricerca del piacere. Prima di questa rivoluzione, osserva Pan, la sessualità non venne mai considerata come una categoria autonoma da altre forme espressive personali, in quanto venne sempre confinata alla forma di strumento per particolari relazioni, quali il matrimonio e la procreazione (*ibidem*). Vi è una riconferma delle teorie di Pan nella stessa "Legge sul Matrimonio" del 1980: per la prima volta la "mancanza di amore" e l'insoddisfazione sessuale vengono esplicitamente citati dalla legge come motivazioni valide per richiedere un divorzio. L'istituzione del matrimonio subì quindi un profondo cambiamento, proponendo un piano relazionale tra i partner molto diverso. Un contratto stipulato tra due famiglie basato sulla gratitudine e sulla stima verso il partner divenne un'unione tra due individui basata sull'affetto reciproco e avente, come unico esplicito obiettivo, il benessere personale (Li et al., 2009).

In generale è possibile affermare che per i cinesi, soprattutto uomini, il sesso iniziò a essere sempre più indipendente dal sentimento amoroso. A riguardo, Haeberle (1997) ben descrive come la rivoluzione abbia portato un cambiamento nella concezione della vita sessuale e, soprattutto, di come ovviamente l'elemento patriarcale non sia stato arginato, lasciando dietro di sé un ampio *gap* nella percezione dei cambiamenti e nella possibilità di azione nei limiti dello stesso. L'eliminazione della finalità matrimoniale e procreativa del rapporto sessuale portò a una grande alterazione dei ruoli dei partner, ma non alla loro eliminazione. Secondo la ricerca condotta da Haeberle (1997) sull'utilizzo delle *hotline* di consulenza sessuale, generalmente vennero infatti attribuiti i seguenti ruoli all'interno della coppia (rigorosamente eterosessuale): l'uomo viene considerato come l'elemento agente, colui che ha pieno controllo sull'atto sessuale e che ne è al contempo responsabile; la donna funge da agente emotivo, la cui reazione determinerebbe la stabilità della coppia.

Nonostante la divisione dei ruoli coniugali e sessuali rivelino un assetto relazionale ancora fortemente patriarcale, di quegli anni non è possibile al contempo ignorare il fatto che sempre più donne cinesi percepirono il piacere sessuale come un loro diritto, anche quando vincolata ai confini matrimoniali: una vita sessuale soddisfacente venne considerata una componente chiave di un matrimonio moderno (Yu et al., 2022).

2.1.6. Il confronto con l'Occidente e l'entrata nell'era dell'individualismo

Sia la pianificazione familiare che il processo di apertura ebbero degli evidenti effetti sia sulla vita sessuale della popolazione che sul discorso pubblico intorno al sesso.

Per quanto riguarda le politiche di apertura, il primo elemento di cambiamento fu l'introduzione di prodotti culturali occidentali del periodo: negli anni Ottanta i cinesi usufruirono di prodotti (musica, cinematografia, letteratura) che facilmente disponevano di riferimenti sessuali piuttosto espliciti, oltre a raffigurare nuovi stili di vita e nuovi schemi familiari come, per esempio, la convivenza priva di legame matrimoniale. La cultura sessuale occidentale fece presa sui cinesi, soprattutto studenti, alterandone alcuni usi e costumi. Un esempio fu la rielaborazione dello spazio privato che avvenne in seguito all'apertura del mercato immobiliare e alla nascita della migrazione di massa dalle campagne verso le città. Come già accennato, la fine delle unità lavorative modificò infatti la concezione dello spazio privato, oltre ad aumentarlo nell'effettivo: decidendo di trasferirsi nelle città, molti giovani scelsero la coabitazione come modello abitativo, trovando nel proprio ambiente privato, rigorosamente lontano dalla supervisione familiare, uno spazio generale di espressione, talvolta anche sessuale. Ciò portò automaticamente ad una radicale riconsiderazione del sesso prematrimoniale (Yu et al. 2020)

La considerazione di qualcosa che fosse privato, è da contestualizzare nella costruzione di un individualismo sociale nella Cina post-riforma. Come affermato nel paragrafo 2.1.1. per quanto concerne il nuovo modello familiare sotto la pianificazione demografica, la transizione di mercato e lo scioglimento delle unità lavorative hanno ufficialmente sradicato la generazione dei "figli unici" dalle tradizioni collettiviste, promuovendo prima di tutto un senso di individualità personale. Tale individualità si manifesta spesso attraverso aspirazioni educative e professionali, promuovendo un approccio auto-riflessivo adottato dai figli unici per costruire un senso di benessere soggettivo e individuale (Hu & Shi 2020).

2.1.7. Il *revival* del lavoro sessuale.

Negli anni Ottanta, in seguito alle riforme di apertura economica, si verificò in Cina quella che Fang (1991) definì un *revival* del lavoro sessuale. L'introduzione dell'economia di

mercato portò a una migrazione di grande scala dalle campagne alle città che crebbe di anno in anno: i numeri sono passati da due milioni all'inizio della riforma economica a centoquaranta milioni nel 2017 (Liu & Finckenauer, 2010). Nonostante la mancanza di dati affidabili e precisi sulla prostituzione, la rapida crescita del lavoro sessuale è lampante in quanto perfettamente visibile e riconoscibile nei contesti urbani. Inoltre, i servizi sessuali vennero adottati da altri luoghi, quali saune, case del the, ristoranti, alberghi (Ling, 2018).

Le motivazioni delle migrazioni sono plurime, ma la gran parte dei migranti ricorse a questo cambio radicale perché in condizioni precarie, sia da un punto di vista economico che sociale. La gran parte delle persone migranti è tendenzialmente poco istruita e senza particolari competenze spendibili in un altolocato contesto lavorativo urbano, potendo quindi accedere a poche mansioni. Tra le donne migranti provenienti delle campagne, molte di loro si introdussero nel mondo del lavoro sessuale (Xin, 1999). Data la crescita delle persone che lavoravano nel mercato sessuale e il graduale aumento di caso di HIV nel Paese, nel 1991 il codice penale ebbe un'implementazione riguardo la prostituzione, rendendo illegale la vendita e l'acquisto di servizi sessuali.

Il governo attribuì il *revival* all'influenza dell'Occidente, ovvero a una corruzione morale dettata da istanze capitaliste: il socialismo avrebbe teoricamente eliminato tale forma di "sfruttamento e oppressione" e quindi i mali sociali come la prostituzione non sarebbero dovuti esistere nella società socialista (Finckenauer & Min, 2010). Questo punto di vista è ovviamente problematico in quanto associare delle caratteristiche individuali comportamentali oscura la rapida crescita economica che la Cina ha vissuto in tre decenni: le riforme hanno infatti aumentato le disuguaglianze e portato a un complesso cambiamento del sistema valoriale individuale e collettivo. Infatti, ciò che rende evidente la complessa natura del fenomeno è il fatto che rappresentò un'opzione non solo per le donne impoverite e/o poco istruite, ma anche per donne ben posizionate in società (*Ibidem*). Questo non fece che evidenziare una nuova e ingente necessità materiale che, in seguito a un radicale cambiamento socio-economico del Paese, dimostrò di essere un fattore determinante nella vita dei cinesi. La "corruzione valoriale" individuata dal governo non era altro che una nuova riconsiderazione dei significati interni ai gruppi sociali, dettata in primis dall'avvento dell'economia di mercato nel Paese, e poi dal confronto con l'Occidente. Contrariamente a quanto sostenne il governo, la forza motrice del *revival* della prostituzione degli anni Ottanta fu quindi nettamente meno unidirezionale di quanto descrissero.

2.1.8. L'introduzione dell'educazione sessuale nelle scuole.

Le scuole divennero luoghi privilegiati per la diffusione di informazioni sul controllo delle nascite e sulla diffusione di una conoscenza collettiva che incoraggiasse un approccio “qualitativo” al comportamento sessuale. In questo periodo infatti vennero scritti e sperimentati i primi manuali indirizzati all'educazione sessuale nelle scuole.

Zhu et al. (2005) propongono una divisione in due periodi per analizzare l'emissione di politiche sull'educazione sessuale in seguito alle riforme promosse da Deng.

Il primo stadio andrebbe dal 1978 fino al 1987: in questo periodo vi fu un primo sviluppo di contenuti per le scuole testimoniato *in primis* dalla pubblicazione di numerosi testi e volumi e dalla emissione della prima legislazione sull'educazione sessuale, ovvero il “Programma di igiene e fisiologia” (*Shengli weisheng dagang* 生理卫生大纲) nel 1978. Questo programma poneva una particolare enfasi sull'igiene in età adolescenziale, sul parto e sulla pianificazione familiare. Nel 1981 il Ministero dell'Istruzione pubblicò il primo libro di testo da distribuire all'interno delle scuole medie: “Educare il popolo” (*Renkou jiaoyu* 人口教育). Il testo includeva materiale che pochi anni prima sarebbe stato definito come sensibile o problematico. Ad esempio, vi erano delle dettagliate informazioni sia sulla riproduzione che sulla contraccezione, e una sezione sull'eugenetica, al fine di incoraggiare una riproduzione qualitativa della popolazione, invece che quantitativa (Aresu 2009). Negli anni successivi vennero applicati diversi progetti pilota all'interno di molte scuole di Shanghai e Pechino: per esempio, nel 1986 quaranta scuole medie di Shanghai introdussero un corso sperimentale di educazione sessuale, proponendo lezioni di igiene e morale sessuale. Questi esperimenti permisero il raggiungimento di grandi successi: nello stesso anno, infatti, le scuole della città che proponevano delle lezioni di educazione sessuale furono più del doppio (Fang 1991).

La seconda fase si estende dal 1988 al 1993. Sempre Zhu et al. (2005) sostengono che in questa fase le scuole erano obbligate per legge a insegnare agli adolescenti lezioni di fisiologia sessuale, psicologia sessuale e morale sessuale. L'accento sulla morale sessuale era inteso a garantire che l'educazione sessuale fosse impiegata come mezzo per mantenere la stabilità sociale (Aresu 2009) in un periodo in cui i reati legati al sesso aumentavano. Aresu (2009) ritiene che il 1988 sia stato un punto di svolta, in quanto vennero emessi due documenti fondamentali per la storia dell'educazione sessuale nel Paese: “Comunicato sull'implementazione dell'educazione alla pubertà nelle scuole medie” (*Guanyu zai zhongxue kaizhan qingchunqi jiaoyu de tongzhi* 关于在中学开展青春期教育的通知) e il

“Regolamento per il lavoro sull'Igiene nelle scuole” (*Xuexiao weisheng gongzuo fagui* 学校卫生工作法规). Il primo richiedeva che le scuole funzionassero come principale canale per trasmettere conoscenze sulla sessualità e che l'educazione sessuale fosse ufficialmente incorporata nei programmi di studi delle scuole medie a livello nazionale: l'educazione sessuale fu quindi formalizzata e ottenne uno status ufficiale. Il secondo prescriveva che le conoscenze sulla sessualità fossero insegnate nelle università.

Negli anni successivi furono stabilite diverse altre azioni legislative, tra cui la Legge della Repubblica Popolare Cinese sulla Protezione dei Minori (1990), che pose le basi legali per l'educazione sessuale nelle scuole (Zhu et al. 2005). Secondo Zhu et al. (2005), la seconda fase segna l'inizio dello sviluppo delle politiche sull'educazione sessuale. Tuttavia, nonostante gli sforzi, non vi era ancora un curriculum standard di educazione sessuale, in quanto lo sviluppo e il trattamento del corso veniva alla fine delegato alle scuole stesse e agli insegnanti. Inoltre, come osserva Aresu (2009), l'attuazione dell'educazione sessuale era lenta, e quindi gli obiettivi del Comunicato del 1988 non furono in gran parte raggiunti.

Il “Comunicato sull'implementazione dell'educazione alla pubertà nelle scuole medie” emesso il 24 agosto 1988 segnò quindi un nuovo capitolo nella storia dell'educazione sessuale in Cina. Il Comunicato, rilasciato congiuntamente dal Ministero dell'Istruzione, dal Ministero della Salute e dalla Commissione nazionale per la pianificazione familiare, non solo fu il primo passo per una formalizzazione di un corso di educazione sessuale, ma rivela aggiuntive delucidazioni sulle finalità che il governo associò alla condivisione di conoscenza sessuale tra la popolazione. Nel 1988 la Commissione nazionale per la pianificazione familiare tenne un incontro a Shanghai per discutere del programma di educazione sessuale. In questa sede fu enfatizzato il ruolo dell'educazione sessuale per una sana crescita delle nuove generazioni, con l'obiettivo, nel lungo periodo, di promuovere un significativo progresso della società e quindi della razza. Innanzitutto, il Comunicato del 1988 esplicita che l'educazione sessuale avrebbe avuto il fine di «aiutare gli studenti a riconoscere i cambiamenti fisiologici durante la pubertà, a prestare attenzione alla loro salute e a strutturare le proprie abitudini d'igiene, ad aiutare gli studenti a sviluppare una buona attitudine e una giusta morale e a comprendere il rispetto di sé, l'autostima, la dignità, l'auto rafforzamento e l'auto controllo» (Liu, 1994: 22).

Con l'applicazione del Comunicato vi furono diversi avanzamenti in tutto il Paese per quanto concerne l'educazione sessuale. Prima di tutto, venne individuato un obiettivo comune a tutti gli istituti e tutte le province. Garantì anche una fitta produzione di nuovo materiale didattico volto all'educazione sessuale, oltre a porre una maggiore cura nei confronti dell'educazione degli stessi insegnanti. La grandissima maggioranza dei testi che vennero

pubblicati tra il 1988 e il 1989 tendevano a non affrontare argomenti come la masturbazione, il rapporto sessuale, la contraccezione e le malattie sessualmente trasmissibili, ma a dare più spazio ai cambiamenti emotivi nella vita dell'adolescente, con una particolare enfasi su un sano approccio relazionale con l'altro sesso (Huang, 2022).

2.1.9. Liu Dalin: le linee guida dell'educazione sessuale negli anni '90.

Liu Dalin 刘达临 (1932-2022), importante sessuologo che contribuì alla costruzione di un discorso accademico intorno all'educazione sessuale nella Cina post-riforma, elenca nel suo articolo *The Development of Sex Education in China* (1994) i punti focali di una corretta e appropriata educazione sessuale. Tale articolo, scritto nel pieno degli anni Novanta, ben rappresenta cosa si stesse richiedendo ai tempi all'educazione sessuale.

«L'impartizione di conoscenza sessuale deve essere accompagnata con un'educazione alla morale»: Liu (1994: 29) specifica che l'educazione sessuale non si limitava alla relazione tra i due sessi, ma che si estendesse alla morale sociale, quindi al rapporto con lo studio, il lavoro e la gestione del tempo libero. Il punto di contatto tra questi elementi consisteva nell'esercitare il giovane ad affinare le proprie capacità di auto controllo, garantendo una padronanza del desiderio sessuale, in quanto in società ogni comportamento poteva influenzare altre persone.

«È importante offrire sia una guida diretta che una varietà di attività» (Ivi: 30): la crescita del desiderio sessuale doveva essere gestita: accompagnando la crescita del ragazzo con attività di diversa natura, quali per esempio attività sportive, danza, musica e scrittura creativa il giovane avrebbe avuto la possibilità di rilasciare il quantitativo di energie per canali alternativi, sia dal punto di vista fisico che mentale, in quanto avrebbe avuto l'occasione di scoprire nuovi interessi “purificandosi da emozioni insane” (*ibidem*).

«Al momento giusto, al grado giusto e con un generale senso di appropriatezza» (Liu, 1994: 31): ogni insegnamento doveva essere pensato in base all'età degli studenti, in modo da potersi porre obiettivi concreti e realizzabili. Rispetto al “momento giusto” Liu specifica che l'educazione alla morale è l'unico aspetto la cui presenza sarebbe stata fondamentale dall'inizio alla fine. Per quanto riguarda l'appropriatezza, Liu afferma che «[...] il segreto consiste nel capire le emozioni degli studenti e rispettare i loro caratteri» (*ibidem*): è

importante non violare la privacy dello studente e credere profondamente nel valore intrinseco di ognuno.

«Una giusta combinazione tra educazione sessuale e personale coltivazione» (*ivi*: 32): l'educazione sessuale avrebbe portato a un processo di coltivazione e assimilazione delle nozioni, individuando come l'auto disciplina come primo obiettivo.

«La scuola, la famiglia e l'intera società dovrebbero essere allineate su questa questione» (*ivi*: 33): secondo Liu la famiglia è un punto di partenza centrale per le prime nozioni di educazione sessuale. La scuola, quindi, avrebbe continuato e affinato un percorso già avviato. La società è, agli occhi dello studioso, una grande palestra, a causa della quantità di informazioni e stimoli a carattere sessuale a cui gli studenti sono esposti.

2.1.10. Educare alla “morale”.

Nonostante l'impegno istituzionale e intellettuale, le scuole erano ancora riluttanti a fornire una educazione sessuale. L'educazione sessuale in Cina non informava gli studenti su questioni legate al sesso; al contrario, mirava a proteggere i più giovani dal punto di vista fisico e psicologico da quelli che venivano considerati attacchi alla persona e alla morale. Gli insegnanti inoltre erano tendenzialmente privi di una formazione professionale per impartire corsi di educazione sessuale (Aresu, 2009). Song (2015) infatti evidenzia come, nonostante la quantità di leggi emesse, il discorso ufficiale si limitasse, a livello terminologico, a utilizzare il termine “educazione per gli adolescenti” anziché “educazione sessuale”, probabilmente perché considerato meno “sensibile” e quindi più convincente. In generale, è possibile affermare che l'educazione sessuale nelle scuole, quando veniva esercitata, aveva il fine ultimo di regolare e contenere comportamenti considerati inappropriati, e non di restituire una informazione che permettesse ai più giovani di vivere una vita sessuale consapevole, sana e libera. Allo stesso modo, all'inizio degli anni Ottanta la distribuzione gratuita di profilattici venne motivata dal controllo delle nascite, e non dalla prevenzione di malattie sessualmente trasmissibili (Xin, 1999).

In linea con la volontà di “difendere” la popolazione cinese da costumi occidentali considerati devianti, nel 1983 prese il via la “Campagna contro l'inquinamento spirituale” (*Fan jingsheng wuran yundong* 反精神污染运动), e la mancanza di rigore morale e le attitudini liberali vennero criticate aspramente. La leadership conservatrice, infatti, si batteva contro l'individualismo, lo stile di vita e le tendenze occidentali, la pornografia e le superstizioni (Samarani, 2016). Per il Partito, il cittadino ideale doveva esercitare

l'autocontrollo evitando rapporti sessuali extraconiugali e cercare armonia ed equilibrio all'interno del matrimonio. L'unica forma legittima di espressione sessuale in Cina rimaneva l'eterosessualità, rigorosamente monogama e vincolata dai legami matrimoniali. Tuttavia, nella realtà, ad esempio, la pornografia e la prostituzione erano molto diffuse, nonostante fossero tecnicamente illegali: questo è una delle plurime dimostrazioni sia della distanza tra le aspirazioni del governo cinese e le condizioni effettive esistenti, sia dell'inefficacia che spesso lo Stato dimostrò nell'entrare nella vita dei cittadini (Aresu, 2009).

2.2. Il XXI secolo e la “società armoniosa”.

L'inizio del XXI secolo segnò passaggi e discorsi fondamentali per il futuro sviluppo dell'educazione sessuale in Cina. Il clima culturale e sociale è plurale e in continuo mutamento: nonostante le invettive governative e la cultura predominante confuciana fondata sui valori familiari, gli individui sono altresì esposti alle influenze portate dalla globalizzazione e dal consumismo. È possibile, infatti, riscontrare dei risultati di questa esposizione contraddittoria anche nelle indagini sul campo della vita sessuale. Un elemento che fu indubbiamente protagonista e al contempo punto di partenza di cambiamenti inaspettati a inizio del XXI secolo furono le malattie sessualmente trasmissibili, con particolare attenzione all'HIV/AIDS (Aresu, 2009).

Generalmente è possibile affermare che l'entrata della Cina nel XXI secolo fu un momento caratterizzato dal rinforzo della stretta morale in risposta un momento di crisi, nel tentativo di ristabilire uno *status quo*. È infatti in questo contesto che il Partito e la società cinese tutta si confronta, come definito da Ho et al. (2018), con un vero e proprio processo di trasformazione da “soggetti socialisti” a “consumatori del mondo capitalista”: il governo e una parte della popolazione trovarono in un approccio più autoritario e basato sulla “moralità” una risposta efficace e rassicurante. Nel 2001 un documento rilasciato dal Consiglio di Stato riafferma l'importanza del mercato libero ma lamenta la diffusione di contenuti ritenuti volgari e “pornografici”, perché individuati come minaccia per la stabilità sociale (*ibidem*). Queste prese di posizione rivelano la tensioni etiche tra una economia di stampo neoliberale e una guida politica che, in risposta alla crescita di questa, si rivela sempre più autoritaria e dai tratti paternalistici. La crescita di Internet e dei nuovi media, una fitta ramificazione della produzione culturale, soprattutto in contesto urbano, sono stati infatti affrontati con un rafforzamento dell'algoritmo censorio. Xi Jinping 习近平 diventa segretario del Partito

Comunista Cinese nel 2012 e, con la sua leadership alimentata da un rigoroso culto della persona e da un approccio di tipo autoritario e repressivo, divenne un efficace portavoce di questo sentimento di repulsione verso ogni prodotto sessuale che non corrispondesse e alla “moralità” promossa dai vertici (*ibidem*).

2.2.1. HIV/AIDS

In Cina il primo caso di HIV/AIDS fu registrato nella seconda metà degli anni Ottanta tra stranieri e/o cinesi che viaggiarono all'estero. Fino alla fine degli anni Novanta la malattia venne quindi considerata come qualcosa di importato dall'estero, e venne conseguentemente sottovalutato fino alla fine del decennio, quando non fu più possibile ignorare gli importanti numeri di contagi riscontrati nel Paese (Aresu, 2009). In questa corsa collettiva alla risoluzione di quella che venne definita una vera e propria “epidemia”, la relazione diretta tra atto sessuale, sessualità e AIDS si intensificò, rafforzando una demonizzazione di entrambi gli elementi. Data la prevalenza di politiche di “prevenzione” e “gestione del rischio”, il discorso intorno alla morale e all'etica basato sulla sessualità e sui rapporti sessuali si accentuò, con la conseguente demonizzazione della parte di popolazione che non aderiva a un modello di sessualità normata. Al contempo, la prevenzione all'AIDS ha nuovamente ricollocato il discorso intorno al sesso nel dibattito pubblico, portando a un notevole aumento della ricerca accademica su più fronti. Prima di tutto, con l'aumento dei finanziamenti aumentarono le ricerche, permettendo il lancio di studi inerenti al tema: diritti sessuali, lavoro sessuale e la comunità LGBT sono solo alcune delle tematiche che vennero aperte (Huang, 2022).

2.2.2. Comunità LGBT.

A cavallo tra gli anni Novanta e inizio del nuovo millennio acquisirono maggiore visibilità le comunità LGBT nelle città di prima fascia come Pechino e Shanghai. In particolare, furono le comunità omosessuali ad emergere per prime. Le parole utilizzate dalle stesse comunità sono *tongzhi* 同志 e *lala* 拉拉: il significato letterale di *tongzhi* è “uguale volontà”, la versione cinese di “compagno” e quindi con una connotazione politica molto pronunciata. Il termine è stato utilizzato dal padre fondatore della Repubblica di Cina, Sun Yat Sen, per

riferirsi ai compagni nel movimento repubblicano e dal Partito Comunista Cinese fino alla fine dell'era di Mao. È stato successivamente adottato dagli attivisti LGBT di Hong Kong e della Cina come etichetta di auto-identificazione. *Tongzhi* può anche essere utilizzato dalle persone lesbiche, talvolta con la forma femminile *nütongzhi* 女同志, ma in alcune circostanze il termine più utilizzato risulta essere *lala* (Ho et al. 2018).

La rinascita della scienza e delle scienze sociali nell'era delle riforme ha reso possibile iniziare la ricerca sulla vita omosessuale. Gli studi più precoci sull'omosessualità nell'era delle riforme riguardavano solo gli uomini omosessuali, posizionandoli come “altro” sia per gli autori che per i lettori: si veda ad esempio il celebre testo “Il loro mondo” (*Tamen de shijie* 他们的世界) di Li Yinhe e Wang Xiaobo 王小波 (1992). Attività legate all'omosessualità in Cina esistevano già negli anni Ottanta e Novanta del XX secolo, sebbene si sviluppassero in modalità nascoste dalla società. Le persone si incontravano in luoghi come spazi pubblici, parchi, bacheche pubbliche e stazioni (Huang, 2022).

Con il riconoscimento ufficiale dell'esistenza delle persone omosessuali nel 2003⁸ a causa dell'epidemia di HIV/AIDS, gli approcci biomedici sono stati riconcepiti all'interno di un quadro di salute pubblica, con gli uomini omosessuali visti come un gruppo “a rischio” e, soprattutto, che a sua volta genera rischi (Aresu 2009). Associando l'omosessualità al virus dell'HIV e dell'AIDS, la salute pubblica ha quindi ulteriormente stigmatizzato e demonizzato l'omosessualità (Micollier 2005).

Questo processo di demonizzazione pubblica portò la comunità LGBT a costruire dei luoghi che fossero sicuri: fu così che nel primo decennio del XXI secolo emersero centri e comunità volte al mutuo aiuto. Il conosciuto Beijing LGBT Center (*Beijing tongzhi zhongxin* 北京同志中心), punto di riferimento per persone appartenenti alla comunità di tutto il Paese, aprì nel 2008 proprio per rispondere a queste esigenze (Colarizi, 2023).

Le prese di posizione di Xi Jinping e della sua amministrazione sono un chiaro riflesso di una virata autoritaria condivisa da una parte del Paese. Xi, in quanto portatore di valori tradizionali e conservatori, sembra infatti che riconosca nella comunità LGBT una importazione di costumi occidentali, individuando quindi una influenza destabilizzante e amorale rispetto ai valori promossi dalla sua amministrazione. A partire dal 2017 il governo cinese bandì i contenuti LGBT dai programmi di rete, equiparando l'omosessualità agli abusi sessuali sotto la comune etichetta delle “relazioni sessuali anormali”. Nel 2021 decine di

⁸ Nel 1978 l'omosessualità venne inserita nella *Classifica cinese dei disordini mentali*. Venne successivamente rimossa dalla lista nel 1997 (Ho et al., 2018).

account *social* collegati a gruppi studenteschi LGBT sono stati disabilitati. Inoltre, nel maggio 2023 il Beijing LGBT ha dovuto interrompere ogni attività dopo quindici anni di attività a causa di un intervento da parte del governo; la manifestazione “Shanghai Pride”, che si svolgeva ogni anno a partire dal 2009, è soppressa dal 2020 (Ivi).

2.2.3. Dimostrazioni femministe contro la violenza di genere.

Se in precedenza l’AIDS/HIV aveva portato a guardare alla sessualità come un pericolo per la vita, il movimento contro le molestie e le violenze sessuali ha spinto la società a leggere l’atto sessuale anche come luogo di espressione di violenza e prevaricazione, ponendo una ulteriore lente di ingrandimento sui problemi legati al genere (Huang, 2022).

I *social network* giocarono un ruolo fondamentale nel promuovere una consapevolezza sulla violenza domestica: *online* vi è la possibilità di condividere informazioni e dare voce al proprio malcontento, riuscendo anche a provocare reazioni da parte del governo (Goldin, 2021). Si può pertanto affermare che i social stiano sostituendo i media ufficiali come canale di denuncia della misoginia, permettendo alle donne e agli uomini comuni di criticare il sessismo e le violenze sessuali. Un chiaro esempio del ruolo fondamentale svolto dai *social network* nella denuncia della violenza di genere negli ultimi quindici anni è “Feminist Voices” (*Nuquan zhi sheng* 女权之声), la piattaforma social fondata nel 2009 da Lü Pin. Prima della sua chiusura nel 2018, “Feminist Voices” si occupava di vari temi, quali la mancanza di supporto per le vittime di violenza domestica, le discriminazioni perpetrate nei confronti delle donne sul lavoro e le molestie sessuali. Secondo Lü Pin non è stata una coincidenza il fatto che sempre più giovani donne in Cina iniziassero a identificarsi come femministe intorno al 2011, periodo in cui “Feminist Voices” aveva iniziato a postare su Weibo articoli di forte critica (Mimi, 2012).

Il 7 novembre 2012 un’e-mail intitolata “16 Days of Activism Against Domestic Violence Campaign is calling for action! We welcome your participation!” fu mandata a diverse associazioni femministe di tutta la Cina (tra cui Feminist Voices) in preparazione alla campagna dei diritti delle donne che si svolse dal 25 novembre (Giornata internazionale contro la violenza sulle donne) al 10 dicembre 2012 (Giornata internazionale dei diritti umani). Il conto alla rovescia per la raccolta firme iniziò il 25 novembre con una petizione che richiedeva l’entrata in vigore di una legge contro la violenza domestica che, per accedere all’Assemblea nazionale del popolo, necessitava di almeno diecimila firme. Attraverso gli sforzi di varie organizzazioni femministe la petizione raccolse centinaia di firme, ma l’interesse del pubblico

nei confronti della campagna diminuì nel tempo (*ibidem*). Per rifocalizzare l'attenzione sull'urgenza del problema, molte donne inondarono il social network cinese Weibo con foto che ritraevano i loro corpi nudi. Sfidando la censura, denunciavano le violenze che in media una donna sposata su quattro si ritrovava a fronteggiare: iniziò in questo modo la campagna online contro le violenze domestiche, che portò a un riscontro fortissimo sia all'interno che al di fuori della Cina, ricevendo solidarietà a livello internazionale (Ghezzi, 2012). Quando la campagna online era agli albori alcune delle immagini furono colpite dalla censura, ma questa si fermò quando sempre più donne aderirono alla denuncia. Il governo infatti decise di ascoltare questa voce collettiva, introducendo l'ordinanza contro la violenza domestica nella sua più prossima agenda legislativa: la risposta di Pechino fu positivamente inaspettata, in quanto il pubblico aveva previsto almeno due o tre anni di attesa prima che l'Assemblea nazionale del popolo adottasse la legge (Mimi, 2012).

Un altro caso che riuscì a conquistare solidarietà a livello internazionale fu quello delle Feminist Five, gruppo composto dalle attiviste Li Maizi, Wei Tingting, Zheng Churan, Wu Rongrong e Wang Man. Le cinque, donne tra i venticinque e i trent'anni, hanno sempre promosso attivamente la lotta femminista, sia tramite la divulgazione che tramite atti performativi con scopo di denuncia. Pochi giorni prima dell'8 marzo 2015 Zheng Churan decise di denunciare il grave problema delle molestie sessuali sui mezzi pubblici distribuendo stickers colorati con slogan anti-violenza. L'iniziativa fu condivisa da tante ragazze universitarie per tutta la Cina (Guangzhou, Xiamen nel sud-est, Pechino, Hangzhou, Nanjing, Wuhan e Kunming), comprese le altre quattro attiviste.

A favore delle Feminist Five sono state, inoltre, organizzate diverse petizioni. Ad esempio, un gruppo di studenti dell'Università di Sun Yat-sen di Guangzhou firmò una petizione aperta per supportare le cinque attiviste, la postarono su Weibo e WeChat e, quando questa venne censurata, la fecero circolare tramite canali criptati (Zhang, 2015). Nonostante la censura avesse cancellato molti post e articoli di cronaca che menzionavano esplicitamente le Feminist Five, non riuscì a bloccare totalmente i post solidali sui social, in quanto utilizzarono stratagemmi comunicativi per evitare il filtraggio.

Un altro forte episodio di denuncia riguarda la campagna Me Too. Nel 2017 anche in Cina prese piede, ma Pechino ebbe una risposta diversa rispetto al resto del mondo: campagna diventata virale in più di 85 paesi nel mondo, in Cina ne viene impedita la diffusione, in quanto le molestie sessuali sono considerate un argomento politicamente sensibile. A gennaio 2018 il movimento Me Too in Cina si intensificò, e attivisti e studenti in dozzine di università si sono uniti al movimento per chiedere la fine delle molestie nei campus universitari. In generale, la

censura non ha permesso di quantificare alla perfezione il fenomeno, ma sembra che in una sola settimana siano state promosse tra le trenta e le cinquanta campagne online in diverse università del Paese (Zheng, Zhou, 2018). In risposta alla sempre maggiore censura dell'hashtag #MeToo, il movimento trova una soluzione per aggirarla: utilizza le emoticon del riso (*mi* 米) e del coniglio (*tu* 兔), la cui pronuncia ricorda perfettamente lo slogan americano (Han, 2019).

2.2.4. La legge contro la violenza domestica.

Una legge contro la violenza domestica venne ufficialmente formata e messa in atto nel 2016, in seguito a pressioni dettate dall'opinione pubblica e dalle Organizzazioni non governative (ONG), in particolare dalla “Federazione nazionale delle donne cinesi” (*Zhonghua quanguo funü lianhe hui* 中华全国妇女联合会) (ACDWF) (Yi, 2021), organo la cui natura di vicinanza al governo è meritevole di considerazione per la storia della legge contro la violenza domestica in Cina. L'ACDWF, ONG nata nel 1949 in seguito alla fondazione della Repubblica Popolare Cinese e la cui missione era la promozione dell'uguaglianza di genere nella nascente società comunista, si dimostrò presto una pedina del Partito per mobilitare, quando necessario, le donne del Paese per motivi economici, politici o ideologici. Questo descrive un rapporto quasi simbiotico tra il Partito e l'ACDWF, definito in più circostanze come una relazione di mutua assistenza tra partner con rapporti di forza assolutamente diseguali. Si può dedurre che non vi sia un principio di opposizione nei confronti del governo da parte dell'ONG, e ciò mette in evidenza varie problematiche riguardanti il disegno di legge discusso in questa sede (Lu, 2009).

L'Articolo 1 della legge recita: «La legge è formulata al fine di prevenire e contrastare la violenza domestica, proteggere i diritti e gli interessi legali dei membri della famiglia, preservare relazioni familiari eguali e civili, e per promuovere l'armonia familiare e la stabilità sociale.» (Standing Committee of the National People's Congress, 2015). La violenza domestica viene categorizzata come un “affare privato”, il che crea un vero e proprio ostacolo all'effettiva applicazione della legge. Evidenziare il fatto che la legge sia stata formulata per fermare la violenza domestica e, al contempo, per promuovere armonia e stabilità nell'ambito familiare, crea una contraddizione interna pericolosa. Di conseguenza la legge non pone la tutela della persona oggetto di violenza come primo obiettivo (Su et al., 2022). La legge si dimostra ancorata a valori tradizionali di stampo confuciano, in quanto ricerca l'armonia tra i membri del nucleo familiare.

Vi sono altri aspetti della legge ad essere problematici. La vittima è obbligata a portare delle “prove” circa la violenza in atto: questa forma di delegazione porta il singolo ad avere troppo impegno decisionale nella definizione di ciò che può essere considerato violenza che, a sua volta, viene definita con reati penali generici, come omicidio, stupro e aggressione intenzionale, lasciando molte altre forme di violenza fisiche e psicologiche di violenza domestica scoperte dalla legge (Chan & Xiao, 2021).

La legge, nonostante sia un primo importante passo verso la criminalizzazione della violenza domestica, è estremamente insufficiente sia sul piano teorico che sull’esecutivo, in quanto estremamente macchinosa. Dopo aver provveduto autonomamente alla raccolta delle prove, le vittime non hanno la certezza di riuscire ad ottenere un ordine restrittivo contro il proprio carnefice, in quanto in sede di tribunale spesso vengono costrette a ricorrere alla mediazione, pratica che rende le persone vittime di violenza estremamente vulnerabili. Inoltre, la legge classifica la violenza domestica tra i reati civili, non penali: di conseguenza, se l’aggressore non rispettasse l’ordine restrittivo andrebbe incontro a provvedimenti assolutamente minimi rispetto al crimine commesso (Su et al., 2022).

Ardizzoni (2021) descrive un caso di violenza domestica che nel 2021 scosse l’opinione pubblica, riportando il discorso al centro del dibattito pubblico: una donna delle campagne del Sichuan di nome Lamu venne brutalmente uccisa in diretta streaming. La sua morte è un caso che ha suscitato una riflessione molto partecipata, portando a ripensare i limiti della legge: i fans che hanno assistito all’uccisione si chiedevano come la legge si sarebbe comportata nei confronti del femminicida. Nel 2022 alcuni aspetti della legge cambiarono, includendo nella definizione di violenza domestica anche lo stalking, le molestie e la violenza verbale (Su et al., 2022).

3. “Li Yinhe parla di relazioni intime”: “Perché sviluppare un corso di educazione sessuale nelle scuole?”

3.1. Testo originale.

01. 为什么要开展性教育？

性教育在中国推进得十分艰难，这种状态与多年来社会的性氛围有很大关系。最早是周总理在 1958 年提出来要搞性教育，后来国家性学权威吴阶平先生也一再呼吁要搞性教育。但从 20 世纪 50 年代开始，社会上弥漫着一种反性禁欲的气氛，人们对性有很多负面的看法，整个的态度是相当否定的，认为这件事不好搞，尤其对孩子们更是如此，要尽量推迟孩子们对这件事的了解，越晚知道越好，就是这样一个思路。

后来我调查过，为什么性教育迟迟推动不起来？教育部发了红头文件，要求在中小学开展性教育，但总是显得那么阻力重重，这个阻力到底从何而来呢？我专门做过青春期恋爱的调查，跟一些教师交谈，希望通过调查看出来为什么学校不愿意推广性教育。有一个老师说得很有趣，他说怕“烧纸引鬼”，当时我还不理解，我问他为什么性教育就是烧纸引鬼。他说人本来与鬼相安无事，孩子们都很单纯，啥也不知道，然后你一烧纸倒把这个鬼给引来了，你告诉他性是怎么回事，他就会去尝试了。这是推动性教育的一个最主要的障碍。从家长的角度看，也是觉得孩子们也许本来还不知道，你要是跟他讲了，他反而提前知道了，所以让孩子们知道得越晚越好。有些家长是站在这个立场上反对性教育的。

教育部门现在已经开始推动性教育，但还是顾虑重重。北师大的性教育专家曾经编过一套性教育教材《成长的脚步》，里面有一些卡通画。个别卡通画比较直白，有性交的画面，结果马上引起轩然大波，不少人鼓噪说这个不行，怎么能让孩子们看到这个呢。有一套非常好的性教育教材，叫作《珍爱生命》。有位小学校长购买了

这套书分发给学 生，学生回家给家长一看，家长说这个怎么行呢，然后跑到学校去抗议。校长怕惹事，吓得赶快把发下去的课本收回。性教育的必要性到底 是什么，如何做性教育，何时开始性教育为好，这些问题确实是挺有争 议的，所以这事才一直拖下来，举步维艰。

现在我国的性教育处于什么阶段呢？首先，大家对要不要搞性教育 基本上已有共识，从上到下，从教育部到家长，到性教育工作者，性教 育要不要搞的问题已经解决了，大家都持肯定态度。接下去是怎样推进 的问题，也就是具体实施的问题。在我看来，培训教师、编写教材、安 排课时，这是开展性教育的三大要素。整个性教育的推进过程就像一个 拉锯战。性教育这个东西跟过去整个反性禁欲的社会氛围有冲突，现在 社会氛围已经比较正常了。人们对性的态度从基本否定转向基本肯定，认为性是一件每个人一生中都会碰到的事情。把这个事情处理好，让它 走上理性的轨道，渐渐成为全社会的共识。

大约在 21 世纪初，中国就引进了一批北欧的性教育课程，那个课程 分为三个版本：一个版本是针对学生的；一个版本是针对教师的；还有 一个版本是专门针对家长的，提到了家长被孩子问到这些问题之后应当 如何回答。据说这套教材的教育效果是百分之百避免少女怀孕，这就是 一个合格的性教育了。我们发现有一些学校竟然会把怀孕的女生开除， 这些是有真实案例的。某大学前几年还发生过这样一个案例：有一位大 学生宫外孕，暴露出她是有婚前性行为的，学校就要开除她。后来 家长 提出抗议，说孩子考上大学是多么艰难，如果仅仅因为这件事把她开 除，就会改变她一生的命运。我觉得这种做法是非常奇怪的，无论是一 个中学，还是一个大学，你的学生怀了孕，说明这个单位的性教育是不 合格的，应当受惩罚的是校方，而不是怀孕的学生。这证明学校没有做 好性教育，你要做好了性教育，他们就不会怀孕。应该把避免少女怀孕 作为一个指标来考核学校性教育工作的成效。

人工流产对人的身体伤害是非常大的。目前我国每年有一千三百万 例人工流产，其中有 60%是未婚流产，其他 40%是婚后终止妊娠。这个 数字放在全世界范围内都是很惊人的，明显源于性教育的缺失。所有的 婚前性行为根本就不是以生育为目的的，婚后的人流也是因为女性在计 划外怀孕了。原本不情愿的怀孕为什么会那么

多？唯一的原因就是没有做好避孕，避孕失败大都源于没有受到好的性教育。由此可见性教育有多重要，如果性教育做好了，就应当百分之百地避免不情愿的怀孕，能不能成功避孕是性教育有没有做好的一个考核指标。

性教育真正开展起来以后，应当把能否做到百分之百避免少女怀孕作为考核指标。因为怀孕流产对女人身体的伤害是非常大的。除了人工流产，近年来一些恶性事件时有发生：孩子突然生下来，年轻的妈妈急得手足无措，把婴儿弄死了，丢到厕所，淹死他，还有把孩子隔着窗户扔出去的，这已经要算刑事犯罪了。由此可以看出，如果不做好青少年的性教育，后果是多么严重。尽管广大性教育工作者在努力推进性教育，社会上还是存在不少阻力。现在出现了一些推动性教育的民间组织，我去参观过他们的样板课，是一场在北京的一个小学给三年级的孩子做性教育的观摩课。他们培训性教育师，由中国性学会颁发性教育师证书。有一年，他们在山东一个小城市建立了教师培训试点，培养了几百名性教育师。结果一帮反对性教育的人知道后居然跑去当地教育局抗议。他们不是学生家长，却假装成学生家长，坚决反对性教育，并扬言要把性教育师的名字在网上曝光，鼓噪要取消他们的教师资格。

由此看来，开展性教育的阻力还是相当大的，有那么一批人在拼命地阻挠，这是中国性教育推进过程中的一个现状。所有这些致力于性教育的专家、学者和性教育工作者都在共同努力。我相信在不远的将来，性教育会在中国得到更大的发展，普及到全国，正式地进入所有的教育机构，并健康、长远地发展下去。

02. 性教育包括哪些内容？

世界各国性教育的内容大同小异。记得有一年，我们去荷兰阿姆斯特丹就性话题做学术交流，其中就有性教育这个议题。我们请到了一位荷兰的性教育工作者来跟我们交流，问了她很多问题。我们首先想知道荷兰的性教育是从几岁开始的，她回答说荷兰的性教育是从四岁开始的，这个回答令我吃惊，不知道为什么会开始得这么早。她给出的理由是，孩子在三四岁的时候就开始有了性别意识，会知道他是男孩、她是女孩，而性教育就是从性别观念开始的。

当然，在性教育的过程中，面对不同年龄段的孩子，老师会讲解不同的内容，比如没必要给小学生讲性交。但是青春期以后的孩子有可能做这件事，所以就一定要讲性行为本身了。一般来说，性教育的内容是两大块：一块是性的生理方面，像身体结构，精子、卵子，男性生殖器、女性生殖器这些生理方面的内容。另外一块就是性观念，国外性教育课程的理念包括性观念的内容，这是值得我们借鉴的。其中不少内容已经被中国的性教育专家引进借鉴，编到我们的最新教材中了。比如关于儿童性侵的问题，记得我看过一份资料，说的就是在英国，他们如何告诉孩子防止性侵。老师会对孩子讲，你的背心裤衩遮盖的部位是别人不能碰的。这些内容也是可以借鉴的。

最新编撰的性教育教材中已经写入了儿童性侵的内容，要先让孩子知晓什么样的行为叫性侵，因为孩子年幼无知，不明白大人对他做的那些动作是什么意思。老师会告诉孩子，哪些行为是不允许的，大人碰你身体的哪个部位是不可以的。然后再告诉孩子，万一这种情况发生后你应该怎么做：你应该告诉家长，你应该告诉老师。因为坏人在实施性侵时会吓唬孩子：你要是敢跟别人说，我会杀你全家。有时候他们会用温言软语，说什么这是咱们俩的小秘密，我们发誓谁都不告诉。由于年龄太小，孩子不能判断大人的意图，所以防性侵教育很有必要。

性教育中还会包括关于自慰的内容：自慰到底对不对，可不可以，这样做好不好？此外还会涉及性少数倾向的内容，比如当孩子发现自己不喜欢异性应该如何应对。很多孩子在一开始发现自己与众不同时都会非常惊恐，要教育他们如何看待自己与别人的差异、如何接纳自己。性教育还包括教给异性恋孩子如何对待性少数人群的内容，比如应当如何对待有同性恋倾向的朋友。很多学校会发生校园欺凌事件，其他孩子欺负这些同性恋的男孩、女孩，这些事时有发生。性教育要传播正确的性观念，让青少年掌握正确的关于性的生理知识和观念。

国外的性教育也并不是一帆风顺的。我在美国留学时是里根时代，那时有一个特别大的争议，就是性教育要不要进学校。一派人坚决反对，另一派坚决赞成。大约十多年前，有一个美国的性教育组织跑到中国，与中国的十几个省市签订合作协议，要来做婚前守贞教育。他们所谓的“性教育”其实是婚前守贞教育，要求孩子们在婚前守贞，这件事反映了在性教育议题上两种势力的斗争。一派要做的是婚前守贞教育；另一派要做的教育被称为综合的性教育，前边提到的那两块内容就属于综合的性教育。跑到中国做婚前守贞教育的这群人的教育既无效又搞笑。有人专门调查了他们在美国搞的那套婚前守贞教育，将上过他们这一套课的和没有上过这一套课的两群人加以比较，发现两群人首次性行为发生的平均年龄都是十四五岁左右。这就说明，这个所谓婚前守贞教育不仅是完全无效的，还是非常陈腐、保守的。不要说在美国了，在中国它的观念都显得十分落伍、十分搞笑。我们在中国推行的性教育无疑是那种综合的性教育，我们的教育部门选择了一个正确、科学的方向，绝不会做那种观念陈腐、全无效果的婚前守贞教育。

在性教育缺失的时代，人们处于蒙昧状态。我在做关于中国女性的感情与性的调查时碰到过这样一位女性：她是“50后”，而在她度过青春时期时代的学校里没有性教育。学校会开生理卫生课，讲身体结构、精子卵子这些内容，但是到此为止，并不会讲到性行为本身。我把它称为不合格的性教育，这其实根本算不上性教育，只是讲一点生理卫生知识。上过这个课之后，她就和她的男朋友一块去插队了，他们俩在农村同居了。有一天，她开始恶心呕吐，她不知道自己到底出了什么事、得了什么病。她还到医院去看是不是得了肝炎，可是什么也查不出来。最后她才从一本

医书中查到，她与男友做的那件事是能够导致怀孕的，原来她是怀孕了。这是一个真实发生的事。从这个故事可以看出，在过去的学校教育中，性教育是完全缺失的，她学到的生理卫生常识根本不是合格的性教育。合格的性教育一定要讲性行为本身，要讲避孕，要讲性活动与生育的关系。当时的人们能够无知到那种程度，现今的人听了都会觉得匪夷所思。现在的年轻人即使没有受过正规的性教育，也会知道性活动与怀孕的关系。因为他们生在互联网时代，可以很容易地找到相关信息，所以他们不再像老一代的人那样孤陋寡闻了。

03. 如何看待处女情结？

很多年轻人会特别关注自己性经历中的第一次，它到底会是一种什么感觉，是好感觉还是坏感觉，我的感觉会不会好，我第一次会碰上什么？如果受过正规的性教育，这方面的思想负担和焦虑会轻一些，但是我们目前尚未很好地开展性教育，所以无论是从生理角度还是心理角度来说，年轻人对这个问题都很陌生，有一种涉险的感觉，担心后果会很严重。还有不少人由于没有受到过性教育，缺乏最基本的知识，连性交可能会导致怀孕都不知道。

尤其对女孩来说，这个第一次对她的一生意义重大。第一次处女膜破裂的时候，会流血，像一个小小的伤口，会疼。有的人会疼得很厉害，如果她的岁数比较大了，或者处女膜更厚一点，就会剧痛。对于这种疼痛，女性要做好充分的思想准备，就跟在皮肤上拉一道口子的感觉差不多。男孩一般第一次就会有快感，但是女孩很少能够第一次就获得快感。

我是“50后”，我的同龄人成长在一个比较特殊的时代。在我们年轻的时候，作为一个女人，性快感、性高潮这些概念全都闻所未闻，很多人都是自己摸索出来的。她们大都是在婚后半年或者生了孩子以后，才知道女性还能有性快感。全世界各国终身未经历过性高潮的女性没有占比超过10%的，我国老龄组中这个比例竟高达28%。我们那个时代的人，由于对性一无所知，所以第一次的感觉往往是不好的。女性的快感是需要学习才会获得的，不会像男性那样可以自然而然地得到。我看过一个统计数据，女性能够通过性交得到的快感只占25%，第一次就更不必说了。

中国的传统文化背景对处女膜有着特别的强调。一个女人是处女，不是处女，就像她人生中的一道分界线，意义非同寻常。虽然一个女人有无处女膜在生理上并不能算一个大变化，但是在心理上却很不一样。第一次性活动的意义似乎很不

寻常，尤其在中国这样一个处女情结深重 的文化当中。比起欧美国家的人，中国人会有这样的感觉：人的第一次，尤其是女孩的第一次发生之后，这个人好像就已经不再是原来那个人了，就像在心理上脱胎换骨变了一个人。欧美社会中，人对于第一次 就不会有这么强烈的心理反应。这种心理反应的差异完全是文化造成 的。因为中国社会有一个特别看重婚前守贞的文化传统，即一定要保持 处女之身到结婚。

在性学研究当中，有大量关于婚前守贞观念的比较研究。对多个国家婚前守贞观念的比较研究显示，中国在排行榜上经常不是第一就是第二。我看过好几个调查结果，有的样本较小，有的样本较大，涉及几十个国家的调查，我们中国的婚前守贞观念总是很靠前，在前二三名。在 更大的范围中比较，亚洲各国在排行榜上的名次与欧洲、美洲、非洲国家相比，也总是最靠前的。

直到今天，很多人还是有处女情结的。有的男孩至今还会这样想： 我要找结婚对象的话，希望她一定是个处女。有一些大款选配偶，都会有这么一个条件，要求对方是处女，而且是公开写出来的。

我们的社会中至今还会出现一些让人匪夷所思的事情，比如处女膜 修复术，做这种手术的人不在少数。余华的小说《兄弟》里面就写了这么一个情节：有一个人专门做这种生意——处女膜修复术。在一桩性交易里，处女和非处女的价格是不一样的，处女情结直接体现在价钱上。 一些性工作者会去做处女膜修复术，就是为了要个高价。一般人为什么会去做这个手术呢？这是受了文化习俗的影响。很多男人在结婚时偏爱 处女。如果一个女孩已经有了婚前性行为，她想嫁给这个人，这个人又非得要处女不可，她就只好去做处女膜修复术了。市场规律是有需求才有供给，处女膜修复术能够有市场，而且这个市场居然能形成，就证明 有很多人有这种需求。其实认真想想，处女膜修复术是一件多么荒诞的 事，处女膜可以修复，童贞可以修复吗？这不是公然的自欺欺人吗？

04. 如何安全避孕？

避孕大致有四种方式：第一种是结扎；第二种是上环；第三种是口服避孕药；第四种是使用避孕套。有些人喜欢用这四种避孕方式之外的其他办法，如安全期或者体外射精等，这些办法不是完全无效，但失败率太高了，不是真正安全有效的避孕方法。所以如果大家想要安全有效地避孕，还是应该采用前述四种方法。

在一定历史时期，这些避孕方法带有阶层特征。长期以来，中国社会分为三大社会阶层：干部知识分子阶层、工人阶层和农民阶层。在避孕实践中，这三个阶层正好一一对应了三种不同的避孕方法。农民基本上用的是结扎，工人用上环的比较多，干部知识分子主要用安全套。没有人针对形成这样的差异的原因做过专门的研究，可能这只是历史上的偶然因素造成的。

结扎这种避孕形式在农村比较普遍，很多夫妻在生了两个孩子之后就直接结扎了。中国是个人口大国，生育文化显得特别重要，人们的生育冲动特别厉害。我做过一个关于生育文化的调查，写过一本专著——《生育与中国村落文化》。生育文化在农村与在城市很不一样，它所覆盖的功能太多了，其中有一个刚需是养老，农民把生育当作唯一的养老手段。这就是农村人拼命生孩子的原因，要养儿防老。在生育具备养老功能的情况下，想让农民不生或少生就很难办到。他还一定要生男孩，如果只生女孩，女孩嫁走以后，还是没人为父母养老。在农村搞计划生育，冲突特别激烈，简直跟要他们命似的，在很多地方出现了不少很极端的事情，罚款交不上把房子拆了、把牛拉走，都是激烈冲突造成的。

结扎在农村是一个基本的避孕方式，又分男扎和女扎两种情况。男扎就是男性绝育手术，手术的方便程度、简易程度更高，其实也更有效，但是最后得到普遍推广的还是女性结扎。为什么？因为很多人对男性结扎有恐惧感，有拒斥感。好多人误以为，结扎了以后会影响性生活，房事就做不成了。有人甚至产生了错误的联

想，认为男性结扎会影响到他的劳动力，他干活都不行了。其实结扎跟体力劳动一点关系都没有，但人们还是把性交、生育能力跟男人的身体能力、活动能力全都联系在一起，这是一种愚昧的偏见。我们从这种推理猜测中看不到科学的分析，看不到经验依据，只能看出人们的无知和恐惧心理。人们因为害怕丧失劳动力，害怕丧失生育力，而特别排斥男性结扎。由于在农村男人还是主要劳动力，所以结扎这种事情还是让女人去做心里比较踏实。国家在四川、山东这些地方都曾搞过男扎的实验，但是最后愿意做男扎的人还是非常少。记得有一次我访问一个乡里负责计划生育的干部，他自己带头做了男扎的。这件事与人们的信仰、价值观、性别观念、地方习俗、文化程度等因素都有关系，文化程度高的人就可以理解，这种手术实际上是简便易行而且不会有什么负面后果的，但是民间大部分人还是对它心存恐惧。

在很长一段时间内，企业员工用的都是“上环”这个避孕方式，干部知识分子阶层中也有人上环，但大部分人还是用避孕药和避孕套。在印象中，中国人是不太喜欢用药的，老话说“是药三分毒”，避孕药无论如何也是药，吃了会不会对身体有影响，没人知道。其实只要仔细去了解一下就会发现，服用长期避孕药对人的身体是没有什么副作用的，甚至还会有一些好处。长期避孕药有调节月经的功能，只有短期避孕药有些副作用，但只有使用得特别频繁，不遵循规定用量，才有可能导致闭经。

被人们大量使用的还是安全套，除了避孕，它还能够防止性病传播。现在，使用安全套成为了联合国推荐的防止性病的主要方法之一，它是非常有效的。有些公司发明了超薄且超结实的安全套，绝不会开裂。人们担心安全套的厚度会影响到男性快感。有人调侃说，戴着避孕套做事就像穿着雨衣洗澡。超薄安全套能够解决这个问题。

中国现在的人流率特别高，每年一千三百万例，令世界震惊。这些人难道都没有受过性教育吗，都不知道怎么用安全套吗？假如他们全都使用了安全套，仅仅是安全套没有戴好，临时出了一点意外，那也不可能会有这么多意外怀孕的人。我们

发现，有不少去做人流的女性会这样想：因为我爱他，不愿意降低他的快感，所以我愿意做个牺牲，我允许他不戴安全套。这个牺牲是不是太过分了？为了让男人享受那一点点额外的快感，女人不惜去做人流。而人流对身体的损害是那么严重，人流一次与小产对人身体的损害差不多，这个牺牲实在太大了，太不成比例了。就像为了让你能够吃一口好东西，我给你割一块我身上的肉。这种对比太过分了，太不把女人当人看了。如果这是女人心甘情愿的牺牲，那这女人也太自轻自贱了。所以我特别反感一些无痛人流的宣传，把人流说得就像得个感冒似的，小事一桩，这太不珍惜女性的身体健康了。

如果有可能，女性还是要尽量做好各种避孕的措施。出了意外，如果来得及的话，马上去吃短期避孕药。在性行为之后二十四小时之内吃药就能起到避孕的效果。女性一定要珍惜自己的身体，保护好自己的身体，一定要采用所有的安全措施，避免意外怀孕。

05. 如何看待未婚先孕？

如果不打算要孩子，只要正确地采用避孕措施就完全可以做到不怀孕。未婚先孕是没有受到性教育的后果。倘若受了合格的性教育，就会有完全正确的避孕知识，就不应该发生未婚先孕这样的事情。

如果已经怀孕了该怎么办？有三种选择，其中最主要的措施还是去做人工流产。国人每年做一千三百万台人工流产手术，其中六成属于未婚先孕。很多人已经有了固定的对象，但还没有即刻结婚生育的打算。有人即使有结婚打算，也并不准备马上生育。按照他们的生活安排，怀孕应该在几年以后，所以就只好选择流产了。

要知道人工流产对身体的伤害是非常严重的，并非简单得像得一次感冒一样。感冒吃点药或不吃药就能好，而人流对女性身体的损耗和伤害就像小产一样。调查数据显示，在医院做人流的人有不少都是多次流产，这对身体伤害更大。所以一定要避免这种情况发生。首先要避免怀孕，避孕失败再去人流。

做人流的时候应该尽量找正规的医院，千万别为了省钱去找街头游医，不小心弄个大出血之类的会后悔莫及。要想想是命重要还是钱重要。有的人不去正规医院做人流不是为了省钱，而是担心到医院去会让别人知道。其实不必过于担心，同类事件的发生已经达到一年一千三百万例，周边压力已经相对减轻许多了。在早年反性禁欲的时代，人工流产会成为丑闻，一旦事情败露，后果十分严重。调查中有一个案例：一位男青年与一个女同事发生婚外情，致女孩怀孕后去医院做人流被人跟踪监视举报。因为男方是婚外性关系，女方是婚前性关系，二人双双受到行政处分，影响波及终生。时过境迁，人流再也不会造成如此严重的后果，意外怀孕不用再承受那么多的压力和惩罚，女孩完全可以到正规的大医院，做一个安全的处置。

另外一种选择是奉子成婚。由于婚前同居的普及，奉子成婚也不再是什么了不得的罪恶了。在强调婚前守贞的时代，婚礼上新娘穿着婚纱，大着肚子，都让人看出来，这在旁观者眼里会是一个大丑闻。如果按照 20 世纪上半叶的习俗，恐怕女人就要被浸猪笼了。在那个时代，不要说婚前怀孕，就连婚前性行为本身都要受到私刑惩罚。所幸那样的时代已经过去了。婚前怀孕只不过是比预计生育时间提早几天而已。也就是说，当事人的行为只是源于两个人没有能够忍耐到结婚，所以孩子在婚后几个月就提前出生了。作为夫妻预期中的生育，奉子成婚在当今社会已经成为了一个比较随意、可以被接纳的选择。

婚前怀孕还有一个选择，那就是女方把孩子生下来，做单身母亲。在严格实行计划生育政策的时代，这种选择是完全不可想象的，也没有现实可能。因为一个单身的女人根本没有生育指标，生的是个“黑孩子”。但是在将来，随着人口压力的缓解，有些人口专家预测，计划生育政策会有所放松，届时对于单身女性生育的限制可能也会放松。人们不一定非得结了婚才能生孩子，只要你想要个孩子，就可以把孩子生下来，做个单身母亲。

在实行计划生育政策的时代，人们没有完全的生育自主权，无法自己决定什么时候生孩子、跟谁生孩子、生不生孩子。如果说将来真的废止了计划生育，未婚先孕的问题就更容易解决了。一个人完全可以根据自己的规划和对人生的安排选择生育还是不生育，在未婚先孕发生后，可以自由地决定是去做人工流产，还是让即将出世的孩子成为婚生子或者非婚生子。这全凭人的自由意志。

在这个话题上，我给大家的劝告还是要做好各种预防措施。如果你不想要孩子，你就不要去怀孕。你有的是办法，有非常安全可靠的办法让自己不怀孕。如果你对自己的生命负责，对自己的身体负责，就应该按照自己生命的节奏，想怀孕的时候再去怀孕，不想怀孕就好好避孕。

06. 单身妈妈如何安排好自己的生活？

单身妈妈有两个类型：一类是离婚的单身妈妈；另一类是从未结过婚的单身妈妈，预计后面这种类型的单身妈妈在不远的将来就会出现。

后面这种类型的单身妈妈牵涉到女性生育权的问题，而这个问题一直存在争议。问题是这样的：一位女性必须得先结婚才能够有孩子吗？如果有一些女性不想结婚却想要个孩子可不可以？从女性生育权的角度看，全世界都是肯定单身女性生育权的，但是我国一直不允许单身女性生育。出于什么理由？就是出于计划生育人口控制方面的考虑。在人口增长压力大的时代，如果允许女人不婚生育的话，就有计划生育失控的可能。

多年前，吉林省出了一个事情：有一个女人，她是一位硕士生教师。她不想结婚，但是想有一个孩子，她就向吉林省的计生委打了报告，计生委经过慎重的研究和考虑批准了她的请求。吉林计生委是这样讨论和决定的：有一些大龄女青年确实是不想结婚，但很想生一个孩子，这种问题该怎么办？当时的政策是一对夫妇只能生一个孩子，这个不想结婚的女人的生育权如何实现？如果因为她未婚就不批准她生育，那么作为一个女人，她难道就没有生育的权利和生育的机会了吗？最终，吉林省计生委还是批准了她的申请。这件事在全国引起了很大的关注，因为它是针对女性生育权的一个新措施、新思路。后来国家计生委表态，反对在全国推广这种做法，主要还是因为担心人口失控。因为过去生育指标的单位是婚姻，婚姻是有登记的、可控的。如果每一个女人都可以生育，不结婚也可以生，那人口就有可能失控。

这个事件发生之后我发表了这样一个意见：计划生育的计量单位可以从一对夫妇改为一个女人，实行计划生育政策时，能够确保每一个女人终身只生一个孩子或两个孩子就可以了，不一定非得是一对夫妇。这样的话就可以照顾到所有的女

人，可以保障想生育但不想结婚的女人的生育权，她们能根据自己的愿望来生孩子。调整计量单位的办法既保证了计划生育政策的实施，也保障了每一个女人的生育权。我对国家的计划生育政策一直是持肯定态度的，我们在人口规模过大的情况下搞计划生育是正确的，计划生育使得中国少生四亿人口，为中国的人均 GDP 进入高水平做出了巨大的贡献。

无论是离婚的还是从没结过婚的，单身妈妈的生活方式与夫妻共同抚养孩子的生活方式相比，还是存在诸多差异的。其中最主要的一个是经济状况的差异，另一个是孩子生长环境的差异。国外有社会调查显示，在所有的社会人群中，单身妈妈的经济状况是最差的。无论是已婚的人，还是单身无子的人，她都比不上。孩子需要的全部生活费用要由妈妈来负担，这是单身妈妈面临的最大问题。她们的生活水平会下降，离婚后，她的生活水平比之前带孩子时降低了。生活水平上的落差是普遍现象。

单身妈妈要尽量安排好孩子的生活环境，满足孩子成长的所有需求。有些离异家庭的孩子在未成年时会得到抚养费，但抚养费的帮助有限，所以单身妈妈的责任就特别重，生活艰难。有的单身妈妈会做好几份工作，为了养孩子非常辛苦。未婚妈妈的状况也是如此。我建议单身妈妈要为孩子做好经济上的安排，不要把自己搞得太累，陷入超负荷的劳作，因为养育孩子也是一份工作。单身妈妈等于做了两份工，在外面有一份工作，回家还要照料孩子，有着双重劳务负担。

另外一个问题是单亲这种家庭环境对孩子会造成影响。这个是单身妈妈碰到的更加严重的问题，与经济问题还不太一样。比如，孩子缺少父爱的问题是较难解决的。尤其是岁数比较小的孩子，他们对家庭的变故半懂不懂，他们的世界观、价值观还在形成过程中，做母亲的就更加艰难一些。单身妈妈要想办法引导孩子树立正确的人生观、价值观，要付出更多的努力。因为孩子没有长期和父母同时生活在一起，缺少父爱，孩子会在这样一个环境长大。

其实对岁数大些的青少年来说，情况会好很多。举个例子，我调查到过一位离婚的单身妈妈，她的婚姻一直不和谐，很不幸，她就一直忍着。她的女儿在十五六岁的时候主动提出让她离婚。女儿都看出来，妈妈是为了她在忍受这个婚姻。对这样的孩子来说事情就比较好办了，父母离婚不会对她有什么太大的负面影响。但是面对幼小的孩子，就要多费心思，让他建立好的婚姻观、恋爱观，至少不能给她灌输仇恨男人的想法。有些单亲妈妈迁怒于丈夫，觉得丈夫完全是坏人，所以告诉孩子所有的男人都是坏人，这对女儿将来的恋爱可能产生负面影响。单亲的家庭环境可能影响到孩子建立亲密关系的能力和愿望，这是单亲妈妈要注意的。

总而言之，要解决的问题有很多，一方面是生理的，一方面是心理的；一方面是肉体的，一方面是灵魂的；一方面是物质的，一方面是精神的。这些问题都要想到，都要面对。做单亲妈妈是一个艰难的选择，做了这种选择，人就只能加倍努力，确保自己可以胜任单亲妈妈的角色。

07. 如何看待堕胎？

我们生长在中国，都觉得堕胎不是什么了不得的大事，堕胎问题从未引起过特别的关注和激烈的争论。但是在西欧、北美那些有宗教信仰的国家，以及那些社会习俗跟我们不一样的国家，关于堕胎的争议就非常多，在历史上也有过非常严重的争议。

在美国，最早有一位女权主义者鼓吹推动堕胎合法化。堕胎在美国原本是非法的，属于刑事犯罪，这一观念来自以宗教信仰为依托的社会习俗。有的宗教的教义认为，胚胎进入了母亲的身体就是一条生命。从宗教教义来说，这是对生命的一种尊重。所以五个月以上的胎儿如果被引产的话就要算谋杀。而中国人的观念是不一样的，中国人一般认为，孩子在出生之前还不能算是人。所以在中国会出现引产七个月、八个月的胎儿的情况，这并不被认定为谋杀。

在没有有效避孕方式的年代，由于法律不允许堕胎，人们都觉得很恐慌，这条法律使得性交成为了一件后果非常严重、非常恐怖的事。那时的人们没有选择的自由，也不会有心情好好享受性快乐，因为一不小心就会怀孕，怀孕就得把孩子生下来，不可以堕胎。那些想生孩子的人还好，不想生孩子的人简直视性活动为恶魔，做爱时就像头上悬着一柄达摩克利斯之剑。

人究竟能不能够去堕胎？人应不应该有堕胎的权利？在长期论争之后，人们才争取到这一权利。女权主义者一直坚持认为，女人应该有选择生育和不生育的权利。女性意外怀孕，应该有堕胎的权利。在美国，堕胎这件事一度是非法的，直到1973年堕胎才合法化。堕胎合法化之后，关于堕胎的争论没有止息，一些反堕胎人士在堕胎诊所前设置纠察线，阻止医生去上班，威胁医生，甚至向堕胎诊所投掷炸弹、枪杀做堕胎手术的医生。

20 世纪 70 年代中国开始搞计划生育，大规模的避孕措施和堕胎手术 在全国范围内展开。研究中国的生育文化时，我心中暗暗庆幸，幸亏中 国历史上没有过堕胎违法这样的法律，没有反对堕胎的社会心理。如果 大众特别反感堕胎、反对堕胎，中国的计划生育怎么施行？根本没有办 法施行。这也是一种文化差异。当然，西方国家早已实行了堕胎合法 化，这一举措使得堕胎就像一个一般的手术，既非犯罪，也不违反习 俗。如果需要做人流的话，去医院挂个号，花点钱，就可以做手术了。

在堕胎现象中还有一个按性别偏好选择性堕胎的问题。虽然中国人 从未有过源于宗教观念的堕胎禁忌，历史上中国人从未认为堕胎是违法 犯罪，也从未有过这样的习俗和想法，但是我们有选择性堕胎现象。中 国几千年来一直都有重男轻女的习俗，因此在计划生育政策限制生育数 量后，社会上出现了严重的选择性堕胎现象。如果没有选择性堕胎，就 无法解释我国性别比持续升高的现象。我国的出生婴儿性别比远远超过 正常范围的上限，达到了一百二十的高峰。而且，这个数字还持续了很 多年。人口专家指出，我国的出生人口性别比已经严重失衡。在出生婴 儿高性别比持续了几十年之后，中国不可避免地面临着适婚年龄男性人 数比女性人数多出数千万的局面。性别偏好堕胎把女婴流掉了，许多人 千方百计通过非法 B 超得知婴儿性别后把女婴给流掉了。这种选择性堕 胎规模不小，屡禁不止。尽管政府明令禁止选择性堕胎，但是人们还是 想尽办法破坏规矩，最终酿成了性别失衡的后果。此外还有人采用有性 别偏好的养育方式，比如，同样是孩子，男孩病了会精心救治，精心呵 护；女孩病了就不积极救治，让她因疏于照料死去，这种不平等的养育 方式也与性别比偏高不无关系。

从社会学和计划生育的角度看，我们要感谢中国社会的习俗和观念 里从未有过强烈反对堕胎的想法。计划生育搞了几十年之后，中国少出 生了四亿人，这是值得庆幸的。但是我们的问题在于走向了另一个极 端，把堕胎太不当一回事了，导致中国出现每年堕胎一千三百万例这种 令世界震惊的数字，在全世界的堕胎总数中我们占据了相当大的比例。 大家太不在意了，太过轻视、忽视堕胎对身体的损害了。堕胎不仅会造 成一时的身体损伤，还会造成习惯性流产。频繁堕胎会对妇女的身心 健康造成很多负面影响。其实这种伤害是完全可以避免的，只要想做，是 完全可以

做到的，有很多安全可靠的办法可以避免怀孕。大家应该更加 重视堕胎对人身体的损害，而不是用轻描淡写的语言给人留下堕胎无足 轻重的印象，忽略它对身体的巨大损害。女性要更加谨慎，认真对待， 更加关爱、珍惜自己的身体。

08. 如何看待情趣用品？

在中国，情趣用品的现状是很有意思的。我看到过一个统计得出的数字，全世界的情趣用品有70%是中国生产的（一说90%）。无论精确数字是多少，说全世界的情趣用品大部分都是中国生产的应当没错。但是情趣用品过去很多都是用于出口，国人自己使用的比例并不高。很多产品都是国外出样品设计，我们来生产再销往国外。但是这个情况近年来有了新的变化，国内市场的发展方兴未艾，年轻一代对情趣用品的接受度越来越高，开始大量购买并使用情趣用品。

有一次，我无意间看到这样一个报道：有一位学长回校看望他的学妹们。学长已经工作了，给她们带点什么见面礼比较好呢？他给每一个学妹都买了一个跳蛋。这可真是妙不可言。可以看到，国人对情趣用品的接受程度越来越高，使用程度也越来越高了。

中国改革开放之初，20世纪80年代出现了第一家情趣用品店，店名叫作“亚当夏娃”，那个商店开在北京的赵登禹路143号，这件事在当时很是轰动，很多外国记者前去采访报道，生意特别红火。后来情趣用品店就在全中国铺天盖地蔓延开来，搞得到处都是。一些外国记者非常好奇，因为国外的情趣用品店大都集中在红灯区的某一条街道上，不会出现在高端社区里。他们问我这是怎么回事，我是这样回答他们的：“国人对性的看法并不总是那么负面，当情趣用品跟计划生育用品摆在一起售卖时，更彰显其合法性。”说到中国人对性的看法，其实中国古代性文化和性观念还是挺正面的，盛行“食色性也”“饮食男女人之大欲存焉”的思想。在人们心里，吃饭和性都是最合乎人性的事，不觉得这不自然或者是特别负面的事情。他们不像西方传统宗教信仰中一些极端人士那样，完全反性禁欲，觉得性本身就是一种罪恶。中国人一般不会如此看性。

有一位基督教圣人奥古斯都表达过这样一种想法，大意是说，他希望上帝造人的时候开辟了另外一个途径让人类繁衍，也就是说不要通过性交，因为他认为性交本身就是罪恶。可惜人类繁衍不得不做这件事，怎么绕也绕不开。这与中国人的思维方式截然不同，中国的传统文化从来不会这样看待性。

人们对情趣用品的接受是自然而然的，没有伴随那么多的焦虑和心理障碍。我跟业界的圈里人了解过，一般人误以为情趣用品主要是单身的人在用。我问是这样吗，他们说，不对，有很多夫妻也会购买使用。他们的顾客有相当大的一部分是夫妻，如果说单身的人使用情趣用品是雪中送炭，那夫妻使用情趣用品就是锦上添花了，他们是为了提高婚姻质量和性活动质量。“情趣用品”这个名字起得非常好，比叫“性用品”好。一方面比较含蓄，另一方面也非常贴切：人们使用情趣用品是为了提高性生活的质量，增加新鲜感，增加情趣。

情趣用品当中有一部分是虐恋人群使用的虐恋工具或玩具。鞭子、手铐、项圈、皮衣这些虐恋类商品，大约能占到情趣用品的25%至30%。由此可见喜欢虐恋的人群规模相当庞大。虐恋人群在使用情趣用品的人群中占比偏高还有一个原因，即虐恋活动是比较依赖情趣用品的，它不像寻常的性活动不需要太多的工具和玩具。玩虐恋需要多种多样的工具。记得有一次学术交流，加州大学著名虐恋研究学者葛尔·罗宾安排虐恋爱好者带我参观旧金山的虐恋用品商店，那是一个占据了两层楼的大卖场，五花八门的玩具琳琅满目、应有尽有。可以看出人们对虐恋有多么喜爱，市场需求有多么大。我甚至见到一个大铁笼子，就跟动物园的老虎笼子似的，有一些人玩虐恋时会玩囚禁、捆绑，要把人关在笼子里。各式各样的皮衣、皮具、马鞭更是花样翻新，无所不包。我看到过一个统计数据，在一段时间内，专营虐恋皮具生意的商家营业额每年都要翻倍。

情趣用品里当然包括各种各样的充气娃娃，男用的、女用的以及各种飞机杯。这些商品的畅销与需求旺盛有关。目前我国男女人口比例差别这么大，有三千万适婚年龄男子根本没有结婚对象，所以他们对情趣用品的需求属于刚需。自2013

年日本生产出第一个性爱机器人之后，这个行业飞速发展，它比充气娃娃更像真人，市场前景更好。还有人从防止传染性病的角度看好情趣用品市场。市场经济的规律就是，只要有需求，就会有供给，无论从部分人的刚需增多还是从大众接受度的提高、观念上的改变来看，这个行业都有很大的发展前景。它的主要功能是为消费者提供一种能够帮助人宣泄性欲的干净、安全、健康的工具，我们可以对这个行业的发展寄予厚望。

09. 如何解决性冷淡问题？

性和谐在婚姻里是一个重要的问题。在对婚姻质量的研究中会发现 这样的情况：夫妻俩感情挺好，但是有一方是性冷淡，或男方性冷淡，或女方性冷淡。从统计数据看，女性性冷淡比较多发。婚姻中出现了这种情况应该怎么办？首先，两个人一定要沟通，不要羞于开口。尤其在男方没有兴致的时候，女方对开口要求的顾虑更多一些，羞耻感更重一些。因为在传统的男女双重标准的压力下，人们一般有女人根本不应该喜欢性事的观念，认为女人应该对性交持比较冷淡的态度，哪里有女人主动开口的道理呢？

有一年我做了一个北京市婚姻质量的调查，其中提出过这样一个问题：你认为女性可不可以主动提出性要求？这个调查大约是在二十多年以前进行的，那时风气还不开放，这个调查被人举报了，说怎么这样的问题也能问的。按照传统的反性禁欲逻辑，不仅女性不应该主动提出性要求，连这方面的问题都是不该问的。大众对这个提问的回答是：女性当然不可以主动提出性要求了，那还用说吗？这种问题怎么好意思提出来？

其实这种观念是相当陈旧的，会影响到婚姻的质量。夫妻性生活不和谐，为什么女性就不可以主动地提出性要求呢？确实见到有这样的案例，这个男人就是不想做，不管是他生理上有问题，还是他懒惰嫌累，总之他就是不愿意做，那女性的性欲就无法得到满足。应对这种情况，女性就应该主动与男性沟通。反之亦然，如果男性觉得女人太过性冷淡了，也应当去主动沟通，看一下问题出在哪里，对方为什么不喜欢做。

为什么在婚姻中性冷淡的女人往往多于男人呢？有一个重要原因是，性冷淡的女人是没有经历过快感的。也就是说，她的性欲还没有被开发、被启蒙。按照身体的生理规律，男性是能够自然而然得到性快感的。男性从小遗精，那时性欲还在

潜意识阶段，根本没有上升到主观意愿的层面，他就已经能够获得性快感了。再长大一些，他只要能够射精，就自然知道性快感是什么，他能感觉到。但是女人却是在很偶然的情况下获得性快感的，有人是结婚很长时间之后才知道性快感的存在。比如某次做得酣畅淋漓，正好触碰到阴蒂或G点，她才终于获得了快感。有的女人在生了孩子以后才知道有性快感这回事，之前她根本不知道。

如果女人没有获得过性快感，她当然就不会喜欢性活动，当然会性冷淡。性活动对她来说除了又累又麻烦什么也没有，她只会是这样的感觉。所以如果夫妻俩中是女性性冷淡，双方首先需要沟通，然后男性要想办法让她经历一次性快感。早年美国的性治疗家马斯特斯和约翰逊开办性治疗诊所的时候，所进行的大部分工作就是性快感缺失的治疗。他们采用的方法是夫妻双方到诊所去参加一段时间的训练和治疗，学会如何获得性快感。

中国目前也开设性门诊了，如果有需要，可以去寻求帮助。大多数夫妻不一定需要这种专业人员的帮助，可以尝试夫妻两个人互相沟通、探讨、摸索，解决问题应该不是很难。可以参照性指南，其中包括如何使女性获得性快感的内容。专业诊所的主要治疗手段之一就是自慰。女性不是不知道性快感、没经历过吗？用自慰的方式可以了解自己的身体，掌握获得性快感的方式和途径。一旦有了获得性快感的经历，她就不会再性冷淡了，两个人的性生活就和谐了。

一个统计资料显示，男性每次性交都可以有快感，女性却不是。女性通过单纯的性交得到的快感只占25%。可以想象一下，每做爱四次，女性才能获得一次性快感，所以性交为女性带来快感的概率比男性少很多。更多的女性获得快感的途径是自慰，有50%的快感是通过刺激阴蒂得到的。所以夫妻在做爱的时候，要注意刺激阴蒂。如果能够刺激阴蒂的话，女性就比较容易有快感，她就会喜欢性了，她就不会性冷淡了。

2014 年的一个全国抽样调查统计资料显示，有 80% 的调查对象，包括男人和女人在内，不能正确地指出女性阴蒂的位置。这个统计结果的意义太重大了。它解释了为什么很多女性会不喜欢性，为什么会性冷淡，那是因为她连阴蒂在哪儿都不知道。连快感都不知道，都没经历过，她怎么能喜欢性呢？所以夫妻在这方面如果遇到困 难，一定要想办法让女性先经历一次快感。经历快感以后，她就会提高对性事的兴趣，两个人的性生活就会比较和谐了。

在这个问题上，还有夫妻二人在性方面是否匹配、是否和谐的问题。如果想避免性的不和谐出现，两个人应当在婚前充分沟通一下，相互了解一下，双方对性是什么态度，有什么看法，期望的频率是每周几次，等等。比如男方认为应该每天一次，女方却觉得对自己最合适的是一个月一次，那双方的性生活就有不和谐的可能。大家应该事先就去找找跟自己观念、需求比较一致的伴侣。因为人的性欲其实是有高有低的，一个性欲高的人和一个性欲低的人在一起，不管是男高女低还是女高男低，都不合适，都不会匹配。那么在结婚之前，两个人应当充分沟通一下，了解对方的性欲望、性需求、性观念是什么样的。

举个例子，男方的愿望是越多越好，女方的愿望正好也是越多越好，这两人婚后就会比较和谐，两人是互相匹配的；男方不太喜欢这件事，一个月大概有两次就行，女方也恰好不喜欢，那么这两人也可以和谐相处。所以应当在婚前充分沟通，找到跟自己性欲匹配的人。

当然还有性方式的匹配，至少性倾向得匹配。为什么有同性恋者能找到一位异性结婚？因为他们事先没有充分地沟通。这个男人根本不喜欢女人，根本不喜欢与女人做爱，这个女人就同意跟他结婚了，结果成了同妻。再如，男人是喜欢虐恋的，但女人一点都不喜欢，这两人的性生活也不可能很圆满。性方式、性频率、性欲的指向，这些内容都应该充分沟通好再谈婚论嫁，这样才能在最大程度上避免婚后性生活的不和谐。

10. 如何预防性病？

性病是那些通过性接触传染的病，也叫作性行为传播疾病。性病是影响公共健康最严重的问题之一，它主要包括淋病、梅毒、疱疹、非特异性尿道炎和阴道炎，等等。20世纪80年代，人们又发现了一种可怕的新性病——艾滋病，它在很长一段时间内是不治之症。最近有消息说，艾滋病有了疫苗。由于医学的进步，医疗水平的提高，巨额研究经费的投入，艾滋病已经不会立刻致死，病人的生命可以延长，艾滋病正在变成一种慢性病。但是无论如何，上上之选还是不得病。预防各种各样的性病不比任何事后治疗都要好些吗？

怎样做才能不得性病？我有三个建议。最早我在讲到一夜情、婚外恋这些事情的时候，好多人会问：“你怎么提倡一夜情，你怎么提倡婚外恋？”后来我跟他们说，我不是提倡，我只是在研究它们。比如说像一夜情这种事，按照以前的法律是要抓起来判刑蹲监狱的，那时《刑法》中有一个罪名叫流氓罪，所有婚姻之外的性行为都在被抓之列。我的主张是，这些行为是不必判罪的，并不是提倡一夜情。在这里，我的三个建议全都不是从道德的角度提出的，而是从防病的角度提出的。站在预防性病的角度，我提倡三类行为：一类是熟人之间的性；一类是不交换体液的性；还有一类是禁欲。这三种性方式，从防病的角度看是最好的。

先说熟人的性。你的性伴是一个陌生人，这是一件非常危险的事情。性学研究已经发现，每增加一个陌生性伴，得性病的概率就会增加好几倍。所以如果你不想得性病，首先就不要去和陌生人做爱，因为你不了解他的性史，不知道他接触过什么人，不知道他有没有接触性病病的经历。潜在的危险在于，当这个陌生人跟你说他没有性病时，可能连他自己也不清楚自己有没有性病或处于性病暴发的潜伏期。例如，HIV就是艾滋病病毒阳性，艾滋病从感染到发病有长达十年的潜伏期，一开始没有什么症状，所以就连当事人都不知道自己是感染者。他以为自己没有感染，可实际上他已经是HIV感染者了。他不一定是有意骗你的，而是他本人不知道自己感染了，这样你就陷入到了危险之中，很容易被传染上性病。如果性活动发生

在熟人之间，那就安全许多。双方知根知底，你知道他的性接触史，万一他感染了，你也容易知道。一般来说，夫妻是最熟的熟人了。假如夫妻中一人有了外遇，他向对方隐瞒了自己的性接触史，恰好外遇对象是性病感染者，那就有可能回去传给另一半。所以我的第一个建议是，性关系要尽量保持在熟人之间，不要和陌生人发生性关系，这是防病的一个主要手段。

其次是采用不交换体液的性方式。这个会比跟熟人发生性关系更加安全一些。就连夫妻都不能保证对方没有偷偷出去找过情人。一方已经感染了，另一方却不知道。所以更安全的做法是完全不交换体液。这里一般指的是自慰和虚拟性爱。虚拟性爱包括网上的、电话电脑的、远程的性爱。某年广州的性文化节推出了一款专门为两地分居夫妻排忧解难的远程遥控软件，这个同样可以用在陌生人和非夫妻的性伴之间。你不了解他的性接触史，但你们可以远程做爱，你们没有交换体液，所以是绝对安全的。用这些软件再搭配硬件，就可以完成远程的虚拟性爱。或使用遥控软件，或两人使用视频加自慰的方式，也可以完成高质量的虚拟性活动，而此类活动站在预防性病传播的角度看是绝对安全的。

当然，如果要把得性病危险降低到零，那就只有禁欲。也就是说，你完全取消性活动，找点别的事干，那你就绝对不会得性病了。这种做法在20世纪90年代的西方曾风行一时，因为20世纪80年代发现的艾滋病把人们吓坏了，尤其是男同性恋群体。由于艾滋病最早在男同性恋群体中暴发，每天都发现有熟人、朋友去世，一片风声鹤唳，所以好多男同性恋者干脆禁欲，还穿上了申明禁欲的T恤衫。这种禁欲T恤衫成了流行一时的风尚。性学对20世纪90年代西方的性特征的概括是，其最主要的口号就是“安全的性”（safe sex），即使你做不到完全禁欲，也一定要有防护措施，防止得性病。

3.2. Proposta di traduzione in lingua italiana.

1. Perché è importante sviluppare un corso di educazione sessuale nelle scuole?

In Cina promuovere lo sviluppo di un programma di educazione sessuale all'interno delle scuole risulta molto difficile. Questa situazione quasi dai tratti emergenziali è data dal clima intorno alla sfera sessuale che è stato costruito lungo i secoli nella società. Zhou Enlai nel 1958 fu il primo a sottolineare l'importanza dell'educazione sessuale; successivamente anche Wu Jieping, una istituzione nel campo nazionale dei *sex studies*, lanciò una chiamata in favore dell'educazione sessuale e sul perché fosse necessario occuparsene. Comunque, a partire dagli anni '50 predomina nella società una sorta di abnegazione anti-sessuale: era molto comune avere una visione piuttosto negativa del sesso e quindi prevaleva un approccio dettato dal rifiuto. Il sesso era considerato un tema delicato, soprattutto per quanto riguarda i più piccoli: l'idea tendenzialmente era che i bambini si avvicinassero alle questioni inerenti al sesso il più tardi possibile, e che quindi fosse meglio non occuparsene. Più tardi i bambini iniziano a interrogarsi su questi temi, meglio è.

Successivamente ho voluto indagare sul perché l'educazione sessuale tardasse tanto ad emergere. Il Ministero dell'Istruzione aveva lanciato una direttiva circa l'introduzione dell'educazione sessuale nella scuola primaria e secondaria, ma persisteva una forza contraria all'effettiva realizzazione del programma: da dove proviene questa resistenza? Ho condotto una ricerca sul sentimento amoroso tra gli adolescenti e ho parlato con alcuni insegnanti per scoprire perché le scuole si rifiutassero di promuovere un programma di educazione sessuale. Un insegnante rispose dicendo di aver paura di creare problemi invece di apportare dei benefici, di "attirare i fantasmi bruciando la carta". In quel momento ancora non capivo cosa intendesse, così gli chiesi il perché di questo punto di vista. Lui rispose che le persone e i fantasmi coesistono pacificamente senza neanche esserne consapevoli. I bambini sono esseri puri perché non sono a conoscenza di niente: se spieghi loro cosa sia il sesso, proveranno a sperimentarlo. Questo è uno dei principali ostacoli alla promozione dell'educazione sessuale in Cina. I genitori ritengono che non sia utile che si introducano questi discorsi, perché consisterebbe in una anticipazione di questioni che apprenderebbero autonomamente più avanti. Questo è il punto di vista di una parte di genitori che sono contrari all'implementazione dell'educazione sessuale.

Il Ministero dell'Istruzione ora ha iniziato a promuovere lo sviluppo di un corso di educazione sessuale standard, ma al riguardo c'è ancora una grande preoccupazione generalizzata. Gli esperti in educazione sessuale dell'Università Normale di Pechino hanno sviluppato un testo didattico sull'educazione sessuale dal nome *I passi della crescita*, al cui interno abbiamo delle vignette illustrative. Alcune di queste vignette sono abbastanza esplicite, perché ritraggono delle scene di sesso. Questo ha immediatamente scatenato una grande polemica: molti sostenevano che questo non fosse accettabile, chiedendosi come si potessero mostrare queste cose ai bambini. *Amare la vita* è un altro eccellente modulo didattico sull'educazione sessuale; il preside di una scuola elementare lo ha acquistato e lo ha distribuito agli studenti. Quando gli studenti lo hanno mostrato ai genitori, molti di questi l'hanno trovato inaccettabile, e quindi sono corsi alla scuola a protestare. Il preside, temendo di riscontrare dei problemi, ha rapidamente ritirato il materiale precedentemente distribuito. Perché un corso di educazione sessuale sia necessario, come gestirlo e quando sia meglio introdurlo sono argomenti molto dibattuti, di conseguenza la questione viene continuamente procrastinata, rendendo ancor più difficile la realizzazione di un concreto progresso.

Ora, a che punto di trova l'educazione sessuale in Cina? Prima di tutto, la gente ha generalmente sviluppato un punto di vista comune intorno alla necessità di implementare l'educazione sessuale nelle scuole. Ad ogni livello della società, dal Ministero dell'Istruzione ai genitori fino agli operai, gli interrogativi intorno alla questione se l'educazione sessuale debba o meno essere introdotta sono già stati risolti, per cui ormai tutti hanno una posizione favorevole in merito. Ora il passo successivo consiste nel capire come procedere, come muoversi nell'effettiva esecuzione del programma. Dal mio punto di vista la formazione degli insegnanti, la stesura di materiale didattico e la programmazione delle lezioni sono i tre punti chiave per lo sviluppo di un buon corso di educazione sessuale. L'intero processo di promozione dell'educazione sessuale è simile al gioco del tiro alla fune, in quanto l'educazione sessuale entra in conflitto con il clima sociale del passato, caratterizzato da una generale avversione alla sessualità. Ma adesso il clima si è generalmente acquietato. L'approccio delle persone verso la sessualità è passato da un rifiuto categorico a un'accettazione di base, considerando il sesso come un evento che ogni individuo deve inevitabilmente affrontare nella propria vita. Gestire adeguatamente questa questione portandola su un percorso che sia ragionato sta gradualmente diventando un punto di vista comune a tutti.

All'inizio degli anni 2000 la Cina ha introdotto un programma di educazione sessuale proveniente dal Nord Europa. Questo programma è a sua volta composto da tre parti: una per gli studenti, una per gli insegnanti e una per i genitori, fatta appositamente per fornire precise indicazioni su come rispondere alle domande dei figli inerenti al sesso. Si dice che questo modulo didattico abbia un tasso di successo del 100% nel prevenire gravidanze indesiderate, il che lo rende un programma di educazione sessuale molto qualificato. Abbiamo scoperto che alcune scuole addirittura espellono le ragazze incinte, e ci sono casi accertati che possono confermarlo. Qualche anno fa ci fu un caso molto particolare in una certa università che ha cercato di espellere una studentessa con una gravidanza extrauterina perché aveva avuto rapporti sessuali prematrimoniali. I genitori protestarono, sottolineando quanto fosse difficile far entrare i propri figli all'università e di come l'espulsione per questo motivo fosse in grado di cambiare totalmente la sua vita. Io penso che questa sia una tattica molto strana: sia che si tratti di scuola o di università, se una delle tue studentesse diventa incinta significa che l'educazione sessuale svolta all'interno della struttura non è come dovrebbe. Ciò dimostra che la scuola non ha gestito bene l'educazione sessuale perché, in caso contrario, gli studenti difficilmente si troverebbero in queste situazioni. Dovremmo considerare la prevenzione delle gravidanze indesiderate come un indicatore per valutare l'efficacia dell'educazione sessuale nelle scuole.

L'interruzione volontaria di gravidanza causa danni molto gravi al corpo delle donne. Attualmente in Cina ci sono tredici milioni di casi di aborto ogni anno, di cui il 60% riguarda persone non sposate, mentre il restante 40% avviene dopo il matrimonio. Questi numeri sono sorprendenti se confrontati con il livello medio mondiale, e sono chiaramente dati dalla mancanza di un corso di educazione sessuale. I rapporti sessuali prematrimoniali non sono finalizzati alla procreazione, e l'aborto dopo il matrimonio avviene spesso perché le donne rimangono incinte inaspettatamente. Qual è il motivo di così tante gravidanze indesiderate? L'unica spiegazione è un errato utilizzo dei metodi di contraccezione, ed è facile che il fallimento nella contraccezione sia dovuto alla mancanza di un'adeguata educazione sessuale. Questo dimostra quanto sia importante l'educazione sessuale, in quanto se ben condotta potrebbe evitare il 100% delle gravidanze indesiderate: l'efficacia dei metodi contraccettivi è un indicatore di un adeguato corso di educazione sessuale.

Dopo l'avvio dell'educazione sessuale è opportuno considerare al 100% la capacità di prevenire gravidanze indesiderate come criterio di valutazione, dato che la gravidanza e

l'aborto comportano danni significativi al corpo delle donne. Oltre all'aborto, negli ultimi anni si sono verificati alcuni eventi molto gravi: bambini nati prematuri e giovani madri in preda al panico che hanno causato la morte del neonato gettandolo nel water o affogandolo, ci sono anche casi di neonati gettati fuori dalla finestra. Questi sono ovviamente considerati reati penali. Da ciò si può dedurre quanto possano essere gravi le conseguenze della mancanza di educazione sessuale per ragazzi in età scolare.

Nonostante gli sforzi dei tanti operatori nel promuovere un'educazione sessuale, nella società c'è ancora molta resistenza. Attualmente sono emerse alcune associazioni che si occupano di promuovere l'educazione sessuale nelle scuole. Ho assistito a una lezione interattiva in una scuola elementare di Pechino per bambini di terza elementare. Queste associazioni formano futuri insegnanti di educazione sessuale, e rilasciano loro certificati riconosciuti dalla Società Cinese di Sessuologia. Un anno hanno istituito un programma pilota di formazione degli insegnanti in una piccola città nello Shandong, formando centinaia di insegnanti di educazione sessuale. Incredibilmente, quando qualche persona contraria all'educazione sessuale ne sono venuti a conoscenza, sono andati dalle istituzioni locali per protestare. Nessuno di loro era genitore di qualche studente, ma si fingevano tali, opponendosi con fermezza all'educazione sessuale. Minacciavano di rendere pubblici i nomi degli insegnanti che facevano corsi di educazione sessuale online e facevano pressione per revocare le loro qualifiche d'insegnamento.

Come ben si è dimostrato, il fatto che ci siano delle notevoli resistenze all'implementazione dell'educazione sessuale è alla luce del sole. Le persone che si oppongono con tutte le forze rappresentano molto chiaramente una realtà con cui dover dialogare nel processo di promozione dell'educazione sessuale scolastica in Cina. Tutti gli esperti, i ricercatori e gli operatori del campo dell'educazione sessuale stanno lavorando insieme per la causa. Io sono fiduciosa del fatto che in un futuro non lontano, l'educazione sessuale in Cina godrà di un grande sviluppo, estendendosi a livello nazionale ed entrando ufficialmente in tutte le istituzioni educative, permettendo una costante e sana evoluzione del progetto.

2. Che contenuti dovrebbe proporre l'educazione sessuale?

I programmi di educazione sessuale nei diversi paesi del mondo hanno molti elementi in comune. Mi ricordo di quando un anno sono andata nei Paesi Bassi, ad Amsterdam, per un confronto accademico su temi di sessualità, educazione sessuale compresa. Abbiamo invitato una educatrice sessuale olandese a contribuire al confronto e le abbiamo fatto molte domande. Prima di tutto, volevamo sapere a che età iniziasse l'educazione sessuale dei Paesi Bassi, e lei ha risposto che l'inizio è previsto a quattro anni. Questa risposta mi ha lasciata senza parole, non capivo perché iniziassero così presto. La spiegazione che l'educatrice ha fornito è che i bambini iniziano a sviluppare una consapevolezza di genere tra i tre e i quattro anni: i bambini in quella fascia temporale capiscono se sono maschi o femmine, ed è proprio da questa consapevolezza di genere che deve partire l'educazione sessuale.

Naturalmente i contenuti dei corsi di educazione sessuale differiscono in base alla fascia d'età dei bambini, ad esempio non è necessario parlare di rapporti sessuali con gli studenti delle scuole elementari. Tuttavia per quanto riguarda gli adolescenti, è importante parlare esplicitamente dell'atto sessuale, perché c'è la possibilità che loro abbiano presto esperienza di ciò. In generale, i contenuti di un programma di educazione sessuale possono essere divisi in due macrocategorie: una riguarda gli aspetti fisiologici del sesso, come la struttura corporea, gli spermatozoi, gli ovuli, gli organi riproduttivi maschili e femminili; l'altra categoria riguarda le attitudini e le concezioni del sesso, e qui i concetti inclusi nei programmi esteri sono meritevoli di essere presi ad esempio. Esperti cinesi di educazione sessuale hanno adottato e proposto molti di questi contenuti nei materiali didattici più recenti. Ad esempio, per quanto riguarda il problema degli abusi sessuali sui minori, ricordo di aver letto un articolo che descrive come in Inghilterra insegnino ai bambini a riconoscere gli abusi. Gli insegnanti spiegano ai bambini che alcune parti del corpo coperte dai vestiti non dovrebbero essere toccate da altre persone. Anche questi sono contenuti che si possono prendere a riferimento.

Nei materiali didattici più recenti sono stati inclusi contenuti sugli abusi sessuali sui minori. È essenziale che i bambini capiscano quali comportamenti vengano identificati come abusi sessuali, perché a causa della loro giovane età ed inesperienza sono molto esposti e potrebbero non capire il significato di alcuni gesti compiuti dagli adulti. Gli insegnanti spiegheranno ai bambini quali comportamenti non possono essere considerati accettabili e

quali parti del loro corpo non devono essere toccate dagli adulti. Successivamente, viene insegnato loro cosa fare nel caso in cui si trovassero in una situazione del genere, ovvero parlare con la famiglia e con gli insegnanti. Questo è importante perché queste persone cercheranno di spaventare il bambino per nascondere l'abuso commesso: "se provi a parlarne con qualcuno ucciderò tutta la tua famiglia". A volte invece utilizzano un approccio caldo e gentile, descrivendo l'abuso commesso come un "piccolo segreto" tra i due. Dato che i bambini sono troppo giovani per comprendere le intenzioni degli adulti, l'educazione al riconoscimento degli abusi sessuali diventa una necessità e una priorità.

L'educazione sessuale include anche contenuti relativi all'autoerotismo: la masturbazione è giusta o sbagliata? È una cosa permessa oppure no? Fa bene o fa male alla salute? Inoltre sono previsti anche argomenti legati agli altri orientamenti sessuali, ad esempio come affrontare il fatto che un bambino possa scoprire di non essere attratto dal sesso opposto. Molti bambini provano un senso di panico quando scoprono di essere diversi dagli altri, ed è quindi importante educarli su come percepire queste differenze nel contatto con l'altro e ad accettare sé stessi. L'educazione sessuale include anche insegnamenti su come i bambini eterosessuali devono trattare le persone con diversi orientamenti sessuali, ad esempio come comportarsi con gli amici che hanno tendenze omosessuali. Molte scuole sono luogo di casi di bullismo verso studenti con altri orientamenti sessuali, con bambini che maltrattano compagni e compagne omosessuali. Questi avvenimenti si verificano molto spesso. L'educazione sessuale mira a diffondere principi che siano sani e corretti, consentendo agli adolescenti di acquisire una giusta comprensione della fisiologia sessuale e della sessualità.

Anche all'estero l'educazione sessuale ha avuto i suoi problemi. Quando studiavo negli Stati Uniti, durante gli anni di Reagan, c'era un importante dibattito riguardo al fatto se l'educazione sessuale dovesse essere introdotta nelle scuole. C'era un forte contrasto tra i contrari e i favorevoli. Più o meno dieci anni fa, un'organizzazione americana è venuta in Cina e ha firmato accordi di cooperazione con più di dieci province e città cinesi per condurre un'educazione alla castità prematrimoniale. Quella che chiamavano "educazione sessuale" era in realtà un'educazione alla castità prima del matrimonio, che chiedeva ai giovani di privarsi dei rapporti sessuali prima del legame matrimoniale. Questo riflette la lotta tra due fazioni opposte sulla questione dell'educazione sessuale: una che promuove l'educazione alla castità prematrimoniale e una che pretende un'educazione sessuale completa e che comprenda tutti gli aspetti precedentemente menzionati. Il tentativo educativo di questa organizzazione

statunitense non solo è risultato totalmente inefficace, ma anche ridicolo. Qualcuno aveva indagato sul programma di educazione alla castità che l'organizzazione in questione conduceva negli Stati Uniti, per cui vennero messi a confronto due gruppi: chi aveva seguito questo programma e chi non lo aveva fatto, rivelando che l'età media del primo rapporto sessuale in entrambi i gruppi fosse intorno ai quattordici anni. Ciò dimostra che questa forma di educazione alla castità non solo risulta parecchio antiquata, ma pure insulsa. Senza neanche dover menzionare il contesto americano, anche in Cina queste idee risultano davvero desuete, se non addirittura ridicole. L'educazione sessuale promossa in Cina è senza dubbio di tipo completo, il nostro Ministero dell'Istruzione ha scelto una direzione corretta e scientifica, evitando di introdurre un'educazione alla castità prematrimoniale, ormai obsoleta e inutile.

Quando l'educazione sessuale era totalmente assente, le persone si trovavano in uno stato di ignoranza. Durante la mia indagine sulle emozioni e sulla sessualità delle donne cinesi ho incontrato una signora: nata negli anni '50, non aveva ricevuto un'educazione sessuale nella scuola in cui trascorse tutta la sua adolescenza. La scuola forniva lezioni di igiene che coprivano argomenti come la fisionomia umana, gli spermatozoi, gli ovuli, ma non arrivavano mai a trattare l'atto sessuale in sé. Io la definirei un'educazione sessuale insufficiente; in realtà, trattandosi solo di nozioni di igiene, nemmeno potrebbe essere considerata educazione sessuale. Dopo aver frequentato il corso, lei e il suo compagno andarono insieme a lavorare nelle campagne; un giorno, lei iniziò ad avere nausea e vomito, senza capire cosa le stesse succedendo o quale malattia avesse contratto. Si recò persino in ospedale per verificare di non avere l'epatite. Alla fine, consultando un libro di medicina, scoprì che quello che aveva fatto con il suo compagno poteva portare a una gravidanza, e così si accorse di essere incinta. Questo è un fatto realmente accaduto. Da questa storia emerge chiaramente che, nell'educazione scolastica nel passato, l'educazione sessuale fosse completamente assente: l'insieme di nozioni di igiene non poteva essere considerata un'educazione sessuale adeguata. Un'educazione sessuale adeguata deve necessariamente includere informazioni sull'atto sessuale, sulla contraccezione e sulla relazione tra attività sessuale e procreazione. Questa storia dimostra fino a che punto le persone in quegli anni potessero essere ignoranti. Oggi tutti i giovani sanno dell'associazione tra attività sessuale e gravidanza, anche se non hanno mai ricevuto un'educazione sessuale. Essendo nati nell'era di Internet possono recuperare molto facilmente informazioni a riguardo, evitando di cadere nella stessa ignoranza delle generazioni passate.

3. Come affrontare la fissazione per la verginità?

Molti giovani prestano particolare attenzione al loro primo rapporto sessuale, interrogandosi sulle sensazioni che proveranno, se sarà piacevole oppure no, e in generale su cosa incontreranno, cosa succederà. Se hanno ricevuto un'educazione sessuale corretta, i pensieri e le ansie a riguardo dovrebbero essere più gestibili. Tuttavia al momento non abbiamo ancora una eccellente educazione sessuale, quindi sia dal punto di vista fisico che psicologico si può dire che i giovani abbiano poca familiarità con l'argomento. Il risultato è la percezione di esporsi a un rischio, generando preoccupazioni per serie conseguenze. Inoltre molti, a causa della mancanza di educazione sessuale e quindi delle nozioni più basilari, potrebbero non essere a conoscenza del fatto che i rapporti sessuali possano generare una gravidanza.

La prima volta ha un significato molto importante soprattutto nella vita delle ragazze. Quando durante il primo rapporto avviene la rottura dell'imene, segue un sanguinamento simile a quello di una piccola ferita che può causare dolore. Ci sono persone che possono percepire un dolore molto intenso, ciò tendenzialmente avviene se l'imene è più spesso o se si tratta di donne più adulte. Riguardo a questo dolore, le ragazze devono prepararsi mentalmente, è più o meno la stessa sensazione di un piccolo taglio. Generalmente i ragazzi provano piacere sin dalla prima volta, diversamente dalle ragazze che, invece, raramente riescono a trarre godimento dalle prime esperienze.

Io appartengo alla generazione degli anni '50, e le persone della mia età sono cresciute in un periodo piuttosto singolare. Quando eravamo giovani donne concetti come il piacere sessuale e l'orgasmo erano totalmente sconosciuti, e molte di noi li hanno scoperti solo in solitaria. Una buona parte di donne ha realizzato di essere in grado di provare piacere sessuale solo dopo mezzo anno di matrimonio o dopo una gravidanza. Nel resto del mondo la percentuale di donne che non ha mai avuto un orgasmo nella vita è al di sotto del 10%, mentre in Cina tra le persone oggi anziane sale addirittura al 28%. Tra le donne della mia generazione, a causa di una importante lacuna di conoscenze sul mondo del sesso, è molto facile che la prima esperienza sia stata negativa. Inoltre, il piacere femminile necessita di un momento di apprendimento in quanto non si manifesta spontaneamente come per gli uomini. Una statistica

indica che solo il 25% delle donne può ottenere piacere attraverso la penetrazione, figuriamoci durante la prima volta.

Il contesto della cultura cinese tradizionale pone una particolare enfasi sull'imene: per una donna la verginità è come una linea di demarcazione nella sua vita, a cui viene quindi attribuito un importante significato. Nonostante la rottura o meno dell'imene non comporti un grande cambiamento dal punto di vista fisiologico, psicologicamente è percepita in maniera diversa. A causa dell'enfasi intorno al concetto della verginità il primo rapporto sessuale viene quindi ricoperto di un significato ineguagliabile. Diversamente dagli occidentali, è molto facile che i cinesi si ritrovino in queste dinamiche emotive: dopo la prima volta, soprattutto se sei una ragazza, quasi non ti senti più la stessa persona, come se dopo un momento di rinascita interiore avessi iniziato da capo una nuova vita. Nella società occidentale tendenzialmente non si proietta un cambiamento psicologico così marcato sul primo rapporto sessuale. Questa differenza nell'attribuzione di significato alla prima volta è completamente data dalla cultura: la società cinese attribuisce una particolare importanza alla cultura della castità prematrimoniale, ovvero mantenere la verginità fino al matrimonio.

Nel campo di ricerca della sessualità ci sono numerosi studi comparativi sulla castità. Questi studi dimostrano che la Cina tende a collocarsi tra i tre paesi al mondo in cui la pratica della castità viene più adottata, posizionandosi al primo o al secondo posto. Ho esaminato personalmente i risultati di molti studi, alcuni si basano su un campione più vasto, altri invece su un campione più limitato, arrivando a coinvolgere ricerche svolte su decine di paesi, comunque la Cina risulta sempre essere tra i primi due o tre posti. Su una scala più ampia i paesi asiatici sono spesso tra i primi dieci in classifica rispetto a paesi europei, americani e africani.

Ancora oggi, molte persone hanno il pallino della verginità, ci sono tanti ragazzi che pensano ancora in questi termini: "quando mi sposerò, mia moglie dovrà essere vergine". Alcune famiglie benestanti, mentre sono alla ricerca di una potenziale compagna per il figlio, non solo pongono come condizione che la ragazza sia vergine, ma che questo sia anche dichiarato pubblicamente.

Ancora oggi nella nostra società si verificano delle situazioni singolari, talvolta inimmaginabili, come ad esempio la ricostruzione dell'imene, intervento chirurgico praticato

da molti. Per esempio, nel romanzo *Brothers* di Yu Hua questa pratica viene raccontata e descritta. Nel romanzo c'è un personaggio che si occupa specificatamente di questo tipo di chirurgia, ovvero la ricostruzione dell'imene. Nel mercato sessuale il prezzo per una vergine sarà diverso da quello per una non vergine, quindi la fissazione che c'è in Cina verso la verginità si riflette anche nei prezzi del lavoro sessuale. Infatti alcune lavoratrici del sesso si sottopongono alla ricostruzione dell'imene per potersi permettere di richiedere prezzi più alti per le loro prestazioni. Ma perché una normalissima ragazza dovrebbe decidere di affrontare una operazione del genere? Questo è l'effetto dell'influenza della cultura tradizionale. Molti uomini preferiscono che la compagna sia vergine al momento del matrimonio. Se una ragazza ha avuto esperienze sessuali prima del matrimonio e l'uomo con cui intende sposarsi insiste nel volere una vergine, lei si troverà costretta a ricorrere alla ricostruzione dell'imene. Le leggi base del mercato sostengono che dove c'è domanda c'è anche offerta, e il fatto che l'intervento di ricostruzione dell'imene abbia una propria fetta di mercato dimostra quanto sia un'esigenza per tanta gente. A pensarci un po' su, si realizza che l'intervento di ricostruzione dell'imene sfoci nell'assurdo: l'imene può essere ricostruito, ma si può dire lo stesso della verginità? Non è forse una bugia che ci stiamo raccontando?

4. Come utilizzare i metodi contraccettivi in maniera corretta e sicura?

Esistono indicativamente quattro metodi contraccettivi principali: il primo è la contraccezione permanente, il secondo l'inserimento della spirale, il terzo consiste nella contraccezione per via orale e il quarto nel profilattico. Alcune persone preferiscono utilizzare metodi diversi da questi quattro appena elencati, come il calcolo del periodo fertile o il coito interrotto. Questi metodi non sono completamente inefficaci ma hanno un tasso di fallimento troppo alto, per cui non possono essere considerati dei metodi contraccettivi sicuri ed adeguati. Quindi, se si desidera adottare un metodo contraccettivo sicuro ed efficace, è sicuramente meglio utilizzare uno dei quattro metodi precedentemente menzionati.

Durante uno specifico periodo storico, il tipo di contraccezione utilizzato era strettamente legato a un sistema di gerarchia sociale. A lungo la società cinese è stata divisa in tre grandi classi sociali: la classe dei funzionari e degli intellettuali, quella degli operai e quella dei contadini. Per quanto concerne la pratica della contraccezione, questi tre strati sociali corrispondevano ognuno a uno specifico metodo contraccettivo. I contadini utilizzavano principalmente la legatura delle tube, mentre gli operai utilizzavano l'inserimento della spirale. Gli intellettuali e i funzionari invece si affidavano soprattutto all'utilizzo del preservativo. Non è stato condotto alcun studio sulla natura di questa differenziazione, potrebbe trattarsi anche di una semplice casualità storica.

La contraccezione permanente era abbastanza comune nelle aree rurali, molte coppie sposate hanno optato per questa pratica dopo la nascita del secondo figlio. La Cina è un paese estremamente popoloso e caratterizzato da una grande e forte cultura della procreazione, per cui l'impulso a riprodursi è particolarmente forte. Ho condotto un'indagine sulla cultura della procreazione di cui ho poi parlato nel libro dal titolo *La procreazione nella cultura contadina cinese*. La cultura della procreazione nelle aree contadine è molto diversa rispetto al contesto urbano. In campagna infatti va a ricoprire molte più funzioni, tra cui la cura dei famigliari più anziani, un dovere di primaria importanza. Nel contesto rurale la procreazione viene considerata come l'unico mezzo per assicurarsi una vecchiaia dignitosa. Questa è il motivo per cui nelle zone rurali la gente si appresta ad avere più figli, ovvero per garantirsi un sostegno economico durante la vecchiaia: quando la procreazione svolge anche la funzione di assicurare una sicurezza economica per il futuro, diventa difficile convincere i contadini a non avere figli o ad averne pochi. Inoltre devono necessariamente esserci figli maschi, perché le figlie

femmine una volta che saranno maritate non potranno prendersi cura degli anziani genitori. Nelle aree rurali in cui la pianificazione familiare venne ulteriormente implementata vi furono dei conflitti davvero intensi che sono sfociati in situazioni particolarmente estreme, come l'imposizione di multe proibitive, la demolizione di case e il sequestro di bestiame.

La contraccezione permanente è il metodo contraccettivo base delle campagne e si divide in due interventi: la vasectomia per gli uomini e la legatura delle tube per le donne. La vasectomia è un intervento chirurgico molto conveniente ed è più semplice da eseguire, oltre ad essere estremamente efficace. Tuttavia, la legatura delle tube è la forma di contraccezione permanente sicuramente più diffusa. Perché? Il motivo è che molte persone provano paura e repulsione verso la vasectomia. In moltissimi ritengono che l'operazione possa influenzare la vita sessuale, che non renda più possibile avere rapporti sessuali. Alcuni addirittura arrivano a fare un'associazione del tutto erronea, pensando che l'operazione possa arrivare a intaccare la propria forza fisica, influenzando quindi la propria attività lavorativa. In realtà la vasectomia non ha nulla a che fare con la capacità fisica e motoria degli uomini, questo è infatti un pregiudizio figlio dell'ignoranza. Da questi ragionamenti non si deduce alcuna analisi scientifica o quantomeno basata su esperienze di persone vicine, ma semplice ignoranza e paura. A causa di questi timori c'è quindi un grande rifiuto nei confronti della vasectomia: dato che gli uomini sono tutt'ora la forza lavoro principale nelle aree rurali, la legatura delle tube è la forma di contraccezione permanente preferita, in quanto sembra il metodo che vada a garantire più rassicurazione e tranquillità. In alcune province, come nel Sichuan e nello Shandong, il governo ha sperimentato la vasectomia, ma alla fine erano ben poche le persone disposte a prestarsi all'intervento. Mi ricordo una volta di aver intervistato un responsabile della pianificazione familiare che aveva deciso di affrontare l'operazione, ponendosi come esempio per tutti gli uomini della zona. Queste decisioni sono attivamente influenzate da credenze, valori, concezione dei due generi, tradizioni locali, livello culturale e molto altro. Le persone istruite sono in grado di capire che questo intervento, oltre ad essere pratico, non comporta alcuna conseguenza negativa, ma una grande fetta di popolazione ne è ancora profondamente intimorita.

Per molti anni il metodo contraccettivo più comune nei contesti aziendali era la spirale, ovvero il dispositivo intrauterino. Era uno strumento diffuso anche tra gli intellettuali e i funzionari, ma la gran parte preferiva utilizzare il preservativo o la pillola anticoncezionale. Sembra infatti che i cinesi non siano troppo inclini all'assunzione di farmaci: come recita un

vecchio detto, “ogni medicina è composta da tre veleni”. Dato che i contraccettivi orali sono comunque farmaci, molte erano preoccupate per la comparsa di eventuali effetti collaterali. In realtà, se solo si provasse ad approfondire un po’ la questione, si scoprirebbe che l’assunzione prolungata di un contraccettivo orale non ha molti effetti collaterali e, soprattutto, potrebbe comportare anche dei benefici. La pillola anticoncezionale permette, a lungo termine, di regolare il ciclo mestruale, quindi solo quelli utilizzati per un periodo breve possono avere degli effetti collaterali, ma solo se assunta in maniera incontrollata e non seguendo le dosi raccomandate, causando potenzialmente l’insorgere di amenorrea.

Il profilattico rimane il metodo più utilizzato dalla gente. Oltre ad essere un metodo contraccettivo, permette di prevenire la diffusione di malattie sessualmente trasmissibili. Attualmente il preservativo è uno dei principali metodi raccomandati dalle Nazioni Unite nella prevenzione di malattie sessualmente trasmissibili, ed è molto efficace. Ci sono aziende che hanno prodotto dei preservativi ultra sottili molto resistenti, rendendo ancora più difficile la rottura. Generalmente si pensa che lo spessore del preservativo possa influire sulla percezione del piacere dell’uomo, c’è chi ci scherza sopra dicendo che fare sesso con il preservativo sia come fare il bagno con l’impermeabile addosso. I preservativi ultra sottili possono essere una soluzione a questo problema.

Oggi il tasso di persone che ricorre all’aborto è particolarmente alto in Cina, con tredici milioni di casi all’anno. Sono numeri che hanno sconvolto tutto il mondo. La domanda che mi pongo è: hanno mai frequentato un corso di educazione sessuale? O non sanno come si utilizza correttamente un preservativo? Anche se avessero utilizzato tutto il preservativo, e se solo in alcuni casi non fosse stato indossato correttamente causando un piccolo incidente, rimarrebbe comunque impossibile registrare così tanti casi. Abbiamo notato che molte delle donne che si sottopongono all’aborto adottano questo tipo di ragionamento: “dato che lo amo e non voglio diminuire il suo piacere sono disposta a fare un sacrificio, e quindi gli permetto di non indossare il preservativo”. Questo non va forse al di là del semplice sacrificio? Per far sì che gli uomini possano godere di quel piccolo piacere in più, le donne non esitano a sottoporsi all’aborto. Ma gli effetti collaterali che può provocare anche un singolo aborto sono seri, e possono essere uguali alle complicazioni che possono insorgere in seguito ad un aborto spontaneo. È un sacrificio troppo grande e soprattutto troppo sproporzionato. Se una donna è pienamente convinta di questo sacrificio, vuol dire che non ha alcuna considerazione di sé stessa e del proprio benessere. Per questo sono particolarmente contraria ad alcune pubblicità

sull'aborto indolore, perché viene presentato come se fosse qualcosa di insignificante, una cosa da niente. Questo è totalmente irrispettoso nei confronti delle donne e della loro salute.

Se ce ne fosse la possibilità, le donne dovrebbero cercare di utilizzare tutti i metodi contraccettivi possibili. In caso di incidenti, è consigliabile prendere la pillola del giorno dopo, e meglio farlo il prima possibile. Assumendo questa pillola entro ventiquattro ore dal rapporto sessuale si ottiene l'effetto contraccettivo. Le donne devono assolutamente trattare con cura il proprio corpo, devono proteggerlo e devono adottare tutte le precauzioni necessarie per prevenire le gravidanze indesiderate.

5. Come considerare la gravidanza tra coppie non sposate?

Se non c'è il piano di avere un figlio, finché vengono utilizzati correttamente i metodi contraccettivi è possibile evitare gravidanze indesiderate. La mancanza di un corso di educazione sessuale può essere causa di situazioni problematiche, come quella di una ragazza che sta affrontando una gravidanza non programmata senza un partner fisso. Se si riceve un'adeguata educazione sessuale si acquisiranno conoscenze complete sul corretto uso dei metodi contraccettivi e non dovrebbero verificarsi queste situazioni.

Se si è già incinta, come si può fare? Tra tre opzioni generali la principale rimane l'aborto. Ogni anno nel nostro Paese sono tredici milioni le donne che ricorrono all'aborto, e il 60% di queste sono senza partner. Molte persone invece hanno già piani ben precisi ma non hanno intenzione di sposarsi e fare figli. Altri ancora hanno intenzione di sposarsi ma non si sentono pronti a diventare subito genitori. Secondo i loro progetti il piano di avere un figlio dovrebbe attuarsi qualche anno dopo, quindi scelgono di ricorrere all'aborto.

È importante essere consapevoli del fatto che l'aborto possa causare degli importanti danni al corpo femminile, non è come prendersi il raffreddore. Il raffreddore è semplice da curare, basta prendere una medicina o semplicemente far passare un po' di tempo ed essere accorti, mentre l'interruzione volontaria di gravidanza ha un impatto sul corpo femminile simile a quello di un aborto spontaneo. Secondo le indagini, molte delle persone che si sottopongono all'aborto ospedaliero lo fanno per più volte, il che causa ancora più danni alla salute. È molto importante cercare di evitare queste situazioni. In primo luogo è importante prevenire le gravidanze, e in caso di fallimento del metodo contraccettivo, allora si ricorre all'aborto.

Quando si sceglie di affrontare l'interruzione volontaria di gravidanza è fondamentale affidarsi a un ospedale che sia il più rispettabile possibile. Non bisogna assolutamente rivolgersi a medici di strada giusto per risparmiare, perché potrebbe portare a seri danni, come le emorragie, causando rimpianti che una persona potrebbe portarsi dietro per tutta la vita. Bisogna riflettere su cosa sia effettivamente più importante, i soldi o la propria vita? Alcune donne evitano gli ospedali non solo per risparmiare, ma anche per timore che qualcuno possa spargere la voce sull'operazione. In realtà non c'è di che preoccuparsi, dato che il numero di queste operazioni ha già raggiunto i tredici milioni all'anno, il che ha portato ad alleviare

notevolmente lo stigma sociale intorno all'aborto e a chi ne usufruisce. Durante gli anni in cui il sesso era un vero e proprio tabù, l'aborto volontario poteva essere fonte di scandalo e la donna implicata poteva incorrere in gravi conseguenze. Un esempio è il caso di un ragazzo che aveva una relazione segreta con una sua collega, lei rimase incinta e decise di ricorrere all'interruzione volontaria di gravidanza presso un ospedale. Dopo l'operazione la donna venne perseguitata e denunciata. Dato che il rapporto sessuale era extraconiugale per lui e prematrimoniale per lei, furono soggetti a sanzioni amministrative, con conseguenze che durarono per tutta la vita. Per fortuna sono tempi ormai passati e oggi la decisione di affrontare un aborto non comporta più conseguenze sociali così pesanti: le donne possono affrontare l'aborto in modo sicuro presso strutture apposite senza subire eccessive pressioni o misure punitive.

Un altro scenario possibile è quello di sposarsi a causa della gravidanza. Ora che la convivenza prematrimoniale è una pratica diffusa, l'idea di sposarsi in seguito a una gravidanza non dà più troppo scalpore. Quando predominava la castità prematrimoniale, la sola idea che una donna con un evidente pancione indossasse un vestito da sposa avrebbe causato un grande scandalo. Se solo pensiamo alle usanze della prima metà del '900, le donne potevano rischiare di finire rinchiusi nelle gabbie per maiali per atti di adulterio, figuriamoci in caso di gravidanza al di fuori di un rapporto matrimoniale! Per fortuna questo periodo è ormai passato. La gravidanza prima del matrimonio rappresenta ormai solo una piccola anticipazione rispetto a quanto previsto. In parole povere, questa circostanza è spesso data dalla semplice mancanza di interesse nel rimandare il matrimonio, portando così alla nascita del bambino solo alcuni mesi dopo le nozze. Quindi, in quanto rimane parte di una pianificazione all'interno di una coppia, sposarsi nel pieno di una gravidanza è diventata un'opzione ormai socialmente accettata.

C'è ancora un altro scenario possibile, ovvero diventare una madre single e portare avanti la gravidanza da sola. Durante gli anni in cui le ordinanze della pianificazione familiare aveva raggiunto l'apice del rigore, questa scelta sarebbe stata impensabile. Una donna single non avrebbe avuto diritto a una assegnazione di una quota di natalità, per cui il nascituro sarebbe risultato come "non registrato". Tuttavia anni dopo, con il progressivo attenuamento dell'emergenza demografica, alcuni esperti avevano previsto che la politica di pianificazione familiare si sarebbe allentata e che le restrizioni sulla maternità delle donne single si sarebbero ridotte. Le persone non sono obbligate a sposarsi per avere dei figli. Se si

desidera un bambino, è possibile decidere di portare avanti la gravidanza in quanto madre single.

Nel pieno del periodo delle politiche di pianificazione familiare, le persone non avevano pieno diritto decisionale sulla procreazione, il che vuol dire che non potevano decidere autonomamente quando fare figli, con chi averli e se averli. Se davvero verrà abolita completamente la pianificazione familiare in futuro, il problema delle gravidanze fuori dal matrimonio saranno ancora più facili da risolvere. Una persona avrebbe la possibilità di decidere solo e unicamente in base ai propri piani e alle proprie volontà se avere o meno dei figli. In seguito a una gravidanza una persona potrebbe decidere liberamente se sottoporsi a un aborto volontario o se far nascere il bambino, rimandando al parto la decisione di tenerlo o no, questo dipenderebbe totalmente dalla libera volontà della persona coinvolta.

Su questo argomento il consiglio che do a tutti è di adottare tutte le precauzioni necessarie. Se non vuoi dei figli, cerca di non rimanere incinta. Ci sono molti metodi sicuri ed affidabili per prevenire una gravidanza. Se sei responsabile per la tua vita e la tua salute dovresti andare avanti secondo la via che vuoi prendere: se vuoi rimanere incinta, provaci. Se non vuoi avere figli, ricorri alla contraccezione!

6. In che modo una madre single può organizzarsi al meglio?

Le madri single si dividono in due categorie: la prima è quella delle madri divorziate, mentre la seconda è quella delle madri che invece non si sono mai sposate. Nel futuro più prossimo questa seconda categoria è destinata a crescere.

La seconda categoria chiama direttamente in causa la questione dei diritti riproduttivi delle donne, il cui dibattito è sempre acceso e oggetto di continue controversie. La questione aperta è questa: una donna deve essere sposata o avere un partner per avere dei figli? E se ci fossero delle donne che desiderano avere un bambino pur non avendo alcuna intenzione di stare in coppia? Dal punto di vista dei diritti riproduttivi delle donne, se guardiamo al resto del mondo notiamo come venga tendenzialmente garantito a una donna il diritto di procreare pur essendo single, mentre in Cina non è mai stato permesso. Ciò è dovuto alla pianificazione familiare e al controllo demografico. Negli anni di forte pressione intorno alla crescita demografica, permettere alle donne di avere figli senza un partner avrebbe comportato un grande rischio per le politiche di pianificazione familiare.

Diversi anni fa a Jilin si è verificata una situazione molto particolare. Una docente universitaria era intenzionata ad avere un bambino e al contempo non voleva sposarsi. Si appellò alla Commissione per la pianificazione familiare di Jilin e, dopo una ponderata analisi e considerazione della sua situazione, venne approvata la sua richiesta. La discussione della commissione seguì questi passaggi logici: ci sono delle donne single in età avanzata che non hanno intenzione di sposarsi e vogliono comunque avere un figlio. Come affrontare questa questione? In quel periodo le politiche di pianificazione familiare prevedevano che ogni coppia potesse avere solo un figlio, ma come accogliere questo diritto alla procreazione di una donna non sposata? Se la sua richiesta fosse stata respinta a causa del suo stato civile da nubile, ciò avrebbe significato che, in quanto donna, non avrebbe avuto il diritto e l'opportunità di procreare? Alla fine la Commissione accolse comunque la sua richiesta: questo episodio suscitò una grande attenzione a livello nazionale poiché rappresentava un approccio totalmente nuovo nel parlare e trattare dei diritti riproduttivi delle donne. Successivamente la Commissione nazionale della pianificazione familiare dichiarò il suo dissenso riguardo la diffusione di questa pratica a livello nazionale, principalmente per timore di perdere controllo sull'andamento demografico del Paese, in quanto in passato l'unità di misura per registrare la natalità interna era il matrimonio, registrato e controllato. Se ogni donna avesse potuto fare

figli senza sposarsi, la situazione demografica sarebbe potenzialmente sfuggita da ogni controllo.

In seguito a questo avvenimento ho espresso il mio punto di vista: l'unità di misura per il controllo delle nascite sarebbe potuta cambiare dalla coppia alla donna. Nell'implementazione delle politiche di pianificazione familiare sarebbe stato possibile garantire uno o due figli a una donna, senza che questa fosse necessariamente legata a un partner sotto vincolo matrimoniale. In questo modo il governo si sarebbe preso cura di tutte le donne, assicurando i diritti riproduttivi di tutte quelle che desiderano avere figli pur non avendo un partner. Con questo approccio, le donne avrebbero potuto decidere se avere figli o meno in base a un proprio desiderio. Il cambiamento di unità avrebbe quindi permesso una migliore attuazione delle politiche di pianificazione e avrebbe garantito i diritti riproduttivi di ogni donna. Ho sempre fermamente sostenuto le politiche di pianificazione familiare: in un contesto in cui la crescita demografica era incontrollata, implementare la pianificazione familiare era l'unica scelta da fare. La pianificazione familiare ha contribuito a ridurre la popolazione cinese di quattrocento milioni di persone, apportando un importante contributo nella crescita del Prodotto Interno Lordo.

Poco importa che le madri in questione siano divorziate o che non si siano mai sposate: le condizioni che una madre single avrebbe nel crescere da sola un figlio è molto diversa rispetto a quelle che avrebbe invece una coppia. Le differenze più lampanti sono le condizioni economiche e l'ambiente di crescita del bambino. Alcune ricerche di stampo sociale condotte all'estero indicano che, tra tutte le categorie sociali, le madri single tendono ad avere condizioni economiche meno solide. Indipendentemente dal fatto di aver già affrontato un matrimonio oppure no, una madre single non può competere in termini di condizioni economiche. Tutti i costi necessari per il sostentamento del bambino devono essere sostenuti dalla madre, e questo è il primo fondamentale problema con cui una madre single deve interfacciarsi. Il tenore di vita è quindi destinato a diminuire e, in caso di divorzio, dopo la separazione lo standard di benessere sarà indubbiamente inferiore rispetto al contesto in cui il figlio è cresciuto. In queste dinamiche, il peggioramento del tenore di vita della donna è un fenomeno purtroppo molto comune.

Le madri single devono cercare di organizzare al meglio il contesto di sviluppo del bambino e soddisfare tutte le sue esigenze di crescita. Alcuni figli di coppie divorziate

ricevono un mantenimento fino al raggiungimento della maggiore età, ma rimane un aiuto limitato, il che rende il compito delle madri single ancora più gravoso, complicando una situazione già difficile. Alcune donne svolgono più lavori per coprire le spese, e questo può essere estremamente faticoso, e lo stesso vale per madri che non si sono mai sposate. Il consiglio che darei alle madri single è di organizzare un solido piano finanziario che possa permettere il sostentamento dei figli e che non le obblighi a dover svolgere più lavori in contemporanea, poiché crescere un bambino è già di per sé un lavoro a tempo pieno. Le madri single svolgono di fatto due lavori: fuori casa lavorano per assicurarsi un'entrata e, una volta rientrate a casa, si devono occupare della cura dei figli, percependo un doppio carico di lavoro.

Un altro problema è l'impatto che l'ambiente monogenitoriale può avere sui bambini. Questo è un problema più grave che le madri single devono affrontare, ed è ancora diverso rispetto alla questione economica. Ad esempio la mancanza di affetto paterno è una situazione molto difficile da affrontare. Ciò riguarda soprattutto i bambini più piccoli che, a causa della loro giovane età, non sono in grado di metabolizzare correttamente i cambiamenti interni al contesto familiare. Il loro modo di leggere il mondo e i valori sono ancora in fase di sviluppo, il che rende il compito della madre ancora più articolato. Le madri single devono pensare a dei modi per indirizzare i loro figli verso una corretta visione della vita e dei valori, facendo di fatto il doppio della fatica. A causa della mancanza di convivenza prolungata con entrambi i genitori, la mancanza di affetto paterno può effettivamente influenzare la crescita del bambino.

Se si tratta di giovani adolescenti la situazione è sicuramente meno complicata. Per esempio, ho intervistato una madre single divorziata il cui matrimonio era sempre stato conflittuale, e purtroppo ha dovuto tollerare a lungo questa difficile situazione. Quando sua figlia era tra i quindici e i sedici anni le propose di divorziare: la figlia aveva compreso quanto la madre stesse sopportando solo per lei. Per i ragazzi di questa età è una situazione più gestibile e il divorzio dei genitori potrebbe non avere un impatto così negativo su di loro. Se si tratta di bambini più piccoli è necessario prestare molta attenzione per instillare in loro una visione positiva del matrimonio e dell'amore, cercando di evitare di trasmettere un immaginario negativo sugli uomini. Alcune madri riversano la loro rabbia sull'ex marito e restituiscono una brutta immagine del padre ai propri figli, e questo per esempio può avere un impatto negativo sulle future relazioni sentimentali di una figlia. L'ambiente familiare di un

genitore single potrebbe influenzare la capacità e il desiderio dei bambini di stabilire relazioni intime, un altro aspetto a cui le madri single devono prestare rigorosa attenzione.

In sintesi, ci sono molte questioni da considerare. Da una certa angolazione sembrano aspetti di natura fisiologica, ma impatta anche sulla psicologia e sul benessere dei coinvolti. Da un lato le leggiamo come questioni materiali, ma influenzano inevitabilmente la vita interiore e l'anima sia del genitore che del figlio. Essere una madre single è una scelta difficile e chi intraprende questa vita deve intensificare gli sforzi per adempiere a tutti i compiti del ruolo in questione.

7. Come considerare l'aborto?

Crescendo in Cina si tende a considerare l'aborto come un qualcosa di normale, quasi scontato. Di conseguenza, la questione dell'aborto non ha mai suscitato dibattiti composti da fazioni in conflitto. Tuttavia nell'Europa occidentale, in Nord America e in paesi con credi religiosi diversi dai nostri, il dibattito sull'aborto è diffuso e molto acceso e sono stati luogo lungo la storia di dibattito.

Negli Stati Uniti fu una femminista a sostenere e promuovere la legalizzazione dell'aborto. Originariamente l'aborto era illegale negli Stati Uniti ed era considerato un crimine da scontare penalmente: questa prospettiva derivava dalle consuetudini sociali basate sulla fede religiosa. Alcuni credi sostengono che l'embrione, una volta che inizia a svilupparsi nella pancia della madre, rappresenti l'inizio della vita: l'aborto diventa quindi una questione di "rispetto per la vita". Pertanto, in caso si decidesse di affrontare un aborto con un feto di oltre cinque mesi, potrebbe essere considerato omicidio. La concezione cinese sulla questione è ben diversa. Generalmente, si ritiene che il bambino possa essere considerata una persona vivente solo a partire dal momento della nascita. Di conseguenza in Cina ci sono anche aborti al settimo o ottavo mese di gravidanza senza che vengano etichettati come "omicidi".

Nel periodo in cui non c'erano metodi contraccettivi efficaci e l'aborto non era legale, era facile che la gente vivesse in maniera angosciante il rapporto sessuale. A quei tempi la gente non aveva alcuna libertà di scelta e non aveva neanche la possibilità di vivere con tranquillità il piacere sessuale perché alla minima disattenzione si poteva incorrere in una gravidanza che, volente o nolente, si sarebbe dovuta portare a termine. Ciò implica che a coloro che erano intenzionati ad avere dei figli andava più che bene. Coloro che invece non volevano affrontare una gravidanza interpretavano il sesso come un qualcosa di maligno e subdolo: fare l'amore era, a tutti gli effetti, come avere una spada di Damocle pendente sopra la testa.

Le persone possono scegliere di abortire? È un diritto che andrebbe garantito? Dopo anni di contese, questo diritto è stato conquistato. Le femministe hanno sempre sostenuto che le donne dovrebbero avere il diritto di scelta sull'aborto in caso di gravidanza indesiderata. Le donne devono avere il diritto di scegliere di abortire. Negli Stati Uniti l'aborto è stato legalizzato nel 1973 ma il dibattito non si è mai placato. Alcuni attivisti contro l'aborto hanno

organizzato dei presidi davanti a delle cliniche in cui viene effettuata l'interruzione volontaria di gravidanza; l'obiettivo degli anti-abortisti è infatti quello di impedire il lavoro dei medici, ricorrendo a minacce e ad atti violenti come il lancio di bombe e arrivare persino all'uccisione di medici perché praticavano l'aborto.

Negli anni '70 la Cina ha avviato le politiche di pianificazione demografica, introducendo su scala nazionale diverse misure contraccettive di ampia portata e la pratica dell'aborto. Quando mi sono prestata allo studio della cultura riproduttiva cinese ho tirato un sospiro di sollievo nel constatare che nella storia cinese non ci sia mai stata né una legge che rendesse propriamente illegale l'aborto, né una vera e propria avversione verso questa pratica. Se la popolazione avesse avuto un senso di rifiuto verso l'aborto come avremmo potuto gestire le politiche demografiche? Sarebbe stato praticamente impossibile. Naturalmente questo riflette una importante differenza culturale. Comunque in Occidente l'aborto è stato legalizzato ormai da tempo: non è più considerato né un crimine né una pratica che violi un credo condiviso, ormai viene considerato come un semplice intervento chirurgico. Se c'è bisogno di ricorrere all'interruzione volontaria di gravidanza basterà prendere appuntamento all'ospedale, pagare una tassa e procedere con l'intervento.

Un aspetto problematico della visione dell'aborto in Cina che ben emerge è sicuramente la preferenza del genere del nascituro. Sebbene la popolazione cinese non abbia mai avuto un tabù sull'aborto dettato dalla religione e storicamente non abbia mai considerato l'aborto come un crimine, in Cina abbiamo invece il problema della selezione del genere. La cultura cinese tradizionalmente preferisce i figli di sesso maschile, e ciò risale a migliaia di anni fa. Di conseguenza, con l'introduzione della legge del figlio unico si è verificato un grave fenomeno di selezione di genere nella società, punto di partenza per interpretare il persistente aumento dell'indice di mascolinità in Cina. L'indice di mascolinità tra le nuove nascite in Cina ha abbondantemente superato la soglia massima registrata, raggiungendo il picco di centoventi unità. Questo squilibrio inoltre persiste da diversi anni. Gli esperti demografici sottolineano quanto l'indice di mascolinità e femminilità tra i neonati cinesi sia estremamente sbilanciato. Dopo decenni in cui l'indice di mascolinità è stato particolarmente alto alle nascite, la Cina si trova di fronte a una situazione in cui il numero di uomini in età da matrimonio supera di diversi milioni quello delle donne. L'aborto mosso dalla selezione del genere ha portato quindi alla perdita di tante bambine, in un contesto in cui molte persone cercavano, tramite ecografie illegali, di scoprire il genere del nascituro, causando la perdita di tante potenziali bambine.

Questa pratica di aborto selettivo si è diffusa in tutto il Paese e non è facile da debellare. Nonostante ci fosse un esplicito divieto da parte del governo sull'aborto selettivo, molte persone cercarono comunque molti modi per eludere le normative, causando un rapporto tra indice di mascolinità e di femminilità pesantemente squilibrato. Inoltre una fetta di popolazione cinese applica delle vere e proprie preferenze di genere anche nella cura dei figli. Ad esempio, se un figlio maschio risulta malato, questo verrà curato e ricoperto di tutte le attenzioni necessarie; se ad ammalarsi è una figlia femmina, questa verrà invece trascurata, portando talvolta la bambina a morire a causa di eccessiva negligenza. Questa attitudine genitoriale basata sulla disuguaglianza tra maschio e femmina è ovviamente correlata all'elevato indice di mascolinità registrato nel Paese.

Dal punto di vista della sociologia e della pianificazione familiare, dobbiamo ringraziare i costumi tradizionali cinesi che non hanno mai espresso una resistenza all'attuazione dell'aborto. Dopo decenni di pianificazione familiare la Cina ha prevenuto la nascita di quattrocento milioni di persone, un risultato di cui essere fieri. Tuttavia, ora il problema è proprio l'opposto. Minimizzando quanto l'aborto sia un intervento importante, la Cina è arrivata a dei livelli scioccanti, raggiungendo annualmente tredici milioni di aborti, occupando una notevole percentuale del totale mondiale. La mancanza di ogni minima presa di considerazione degli effetti dannosi dell'aborto sono più che evidenti. L'aborto infatti non causa solo danni fisici a breve termine, ma può provocare anche aborti spontanei a distanza di anni. L'aborto fatto di frequente può avere molteplici impatti negativi sulla salute sia fisica che mentale delle donne. Detto ciò, questi effetti negativi possono essere evitati adottando dei metodi contraccettivi che siano sicuri ed affidabili. Dovremmo essere più consapevoli dei danni che l'aborto provoca al corpo, ed evitare di minimizzarlo con un linguaggio superficiale che non fa altro che mettere in ombra i pesanti effetti che questo intervento potrebbe avere sulla salute. Le donne dovrebbero avere un atteggiamento più cauto verso l'aborto, il che le porterebbe a trattare con serietà il proprio corpo e ad essere in grado di apprezzarlo e curarlo.

8. Cosa pensare degli articoli erotici?

La situazione dei giocattoli sessuali in Cina è molto singolare e merita quindi attenzione. Una statistica dice che il 70% dei *sex toys* nel mondo (per una fonte si arriva addirittura al 90%) sono prodotti in Cina. Indipendentemente da quale sia la percentuale più esatta, non sbagliamo ad affermare che la maggior parte dei giocattoli sessuali esistenti al mondo provengano dalla Cina. Tuttavia in passato molti di questi prodotti erano destinati all'esportazione, con una percentuale di utilizzo tra la popolazione cinese tutt'altro che alta. Molti di questi articoli erotici sono progettati utilizzando campioni provenienti dall'estero, dopo vengono prodotti in Cina ed esportati. Tuttavia, con lo sviluppo del mercato interno, questa situazione è mutata negli anni. Le nuove generazioni dimostrano un approccio molto diverso, con un crescente interesse nei confronti dei *sex toys*. I giovani di oggi infatti li comprano e li utilizzano.

Una volta ho per caso letto un articolo di questo tipo: un ormai ex studente di una certa università tornò nella struttura per fare visita alle sue compagne. Essendo già in carriera avviata, si chiedeva quale regalo sarebbe stato più adatto per le sue amiche: un vibratore. Il ragazzo ha quindi comprato un vibratore per ognuna di loro. Questa scelta ha sicuramente un non so che in più rispetto a qualsiasi altro regalo possibile. Da fatti come questi notiamo che la popolazione cinese stia diventando sempre più aperta all'uso dei *sex toys*, con un evidente aumento sia nell'accettazione sociale che nell'effettivo utilizzo dei giocattoli erotici.

Negli anni '80, ovvero agli inizi delle politiche demografiche, è arrivato il primo negozio solo di prodotti erotici, si chiamava "Adamo ed Eva". Questo negozio si trovava a Pechino, al 143 di corso Zhaodengyu, e ovviamente ha suscitato parecchio scalpore all'epoca. Molti giornalisti stranieri sono andati a visitare la boutique, a fare interviste e a riportare la notizia dell'apertura, insomma il negozio ha avuto un grandissimo successo. Successivamente i negozi di articoli erotici si diffusero in tutto il Paese, diventando esercizi sempre più comuni. Ricordo che alcuni giornalisti stranieri erano parecchio incuriositi dal fenomeno, soprattutto perché all'estero i negozi di articoli erotici sono tendenzialmente concentrati nelle cosiddette "zone a luci rosse" delle città, non in ricchi quartieri residenziali. Mi hanno chiesto il perché e io ho dato questa risposta: «La visione cinese sulla sessualità non è tendenzialmente negativa. In generale, quando gli articoli erotici sono venduti insieme ai prodotti volti alla pianificazione familiare, se ne legittima anche l'utilizzo». Se parliamo di come viene comunemente vista la sessualità in Cina, è importante ribadire che anche la cultura cinese più antica aveva una

visione piuttosto positiva verso il mondo sessuale, perché il sesso era considerato come un naturale desiderio dell'essere umano, esattamente come il cibo. Nella mente delle persone, mangiare e fare l'amore sono tra le cose più naturali che un umano possa apprezzare e non vengono giudicate come innaturali o particolarmente negative. È quindi un approccio molto diverso rispetto a quello di alcuni estremisti delle tradizioni religiose occidentali che riescono a individuare nel sesso qualcosa di cui provare vergogna, come se fosse il diavolo. I cinesi sicuramente tendono a non avere un punto di vista di questo tipo.

C'è un santo nella religione cristiana di nome Sant'Agostino che espresse un pensiero simile. In poche parole disse che quando Dio creò l'umanità sperava che avesse aperto una strada alternativa alla riproduzione che non includesse il rapporto sessuale: pensava che il sesso fosse un peccato. Sfortunatamente, l'umanità è costretta a farlo per riprodursi, e non c'è modo per evitarlo. Questa lettura è totalmente diversa rispetto a quella predominante nella mentalità cinese, perché la cultura tradizionale cinese non ha mai considerato il sesso in questo modo.

L'accettazione dei *sex toys* da parte della gente è venuta in maniera naturale, senza ansie o alcun ostacolo di tipo psicologico. Ho parlato con persone del settore del fatto che avevo scoperto che generalmente la gente pensi che i giocattoli vengano soprattutto utilizzati da persone single. Ho chiesto conferma e loro mi hanno detto di no, che molti compratori sono anche coppie che li acquistano per utilizzarli insieme, infatti una parte significativa della loro clientela è costituita da coppie. Se i clienti single utilizzano i *toys* come palliativo, le coppie invece li utilizzano per dare una chicca in più al rapporto. Le coppie sposate tendenzialmente lo fanno per migliorare la qualità del matrimonio e della vita sessuale di coppia. Penso che la denominazione “*sex toy*” sia più adatta rispetto ad “articolo erotico”⁹. Da un lato è più discreto, dall'altro è molto appropriato: le persone infatti utilizzano gli articoli erotici per migliorare la qualità della propria vita sessuale, dare un po' un senso di novità e per aumentare il piacere sessuale.

⁹ *N.d.r.*: nel testo originale Li Yinhe mette a confronto i termini 情趣用品 *qingqu yongpin* e 性用品 *xing yongpin*. In lingua italiana entrambi i termini andrebbero tradotti con “giocattolo sessuale” o “articolo erotico”, mentre in lingua cinese i due hanno significati diversi: il primo termine ha un'accezione più relativa al divertimento e al piacere, mentre il secondo si riferisce in maniera generica al mondo del sesso. Per cercare di colmare il più possibile questo scarto di significato, è stata scelta “*sex toy*” per tradurre 情趣用品 *qingqu yongpin*, in quanto il riferimento al mondo dei giocattoli risulta appropriato per indicare il senso di gioco e divertimento descritto dall'autrice. È stata scelta la versione in lingua inglese per integrare il senso di appropriatezza menzionato nella frase successiva, in quanto il termine inglese risulta più breve e meno cacofonico rispetto all'equivalente italiano “giocattolo sessuale”; inoltre in lingua italiana il termine “*sex toy*” è ormai largamente più utilizzato.

Una parte degli articoli erotici è data da strumenti o giocattoli compresi nelle pratiche BDSM. Articoli come fruste, manette, collari e abiti in pelle, tutti appartenenti a questa categoria, costituiscono circa il 25-30% degli articoli erotici. Ciò dimostra che il BDSM è una cultura piuttosto diffusa. Un motivo per cui la percentuale di persone interessate al BDSM dipende in gran parte da questi articoli è che, a differenza delle attività sessuali comuni che non richiedono molti strumenti o giocattoli, le pratiche BDSM sono strettamente correlate a questi oggetti. Il BDSM infatti richiede una ampia disponibilità di strumenti diversi. Ricordo che una volta, in occasione di uno scambio accademico, i noti sessuologi esperti in pratiche BDSM William Simon e John Gagnon dell'Università della California mi hanno fatto visitare un negozio di articoli BDSM a San Francisco. Era un magazzino molto grande, sviluppato su due piani, ognuno con ogni sorta di giocattolo e strumento possibile. È una esperienza che permette di avere uno sguardo sul mondo dei feticismi, tra fruste, manette, collari e abiti in pelle. Questo dimostra in quanti amino queste pratiche e quanto sia grande la domanda di mercato. Quando ero lì dentro ho pure notato una grande gabbia di ferro, simile a quelle per le tigri negli zoo. Alcuni praticanti del BDSM le utilizzano infatti per giochi di prigionia e legatura, chiudendo le persone dentro queste gabbie. C'era davvero di tutto, e tutto era disponibile in abbondanza: abbigliamento di pelle di vario genere, strumenti in pelle, fruste, eccetera. Ho inoltre letto statistiche che indicano come i ricavi dei negozi specializzati in pratiche BDSM tendano a raddoppiare ogni anno.

Ovviamente gli articoli erotici includono anche una gran varietà di bambole gonfiabili, sia per uomini che per donne, oltre a vari tipi di tazze per la masturbazione maschile. La popolarità di questi prodotti è data soprattutto da una forte domanda. Attualmente in Cina c'è una grande disparità tra donne e uomini a livello di impatto demografico, ci sono trenta milioni di uomini in età di matrimonio che non hanno una partner con cui sposarsi: di conseguenza, la loro richiesta di articoli erotici è considerata un bisogno fondamentale. Dopo il 2013, anno in cui il Giappone ha prodotto il primo "Sexy robot", questo settore ha avuto subito una rapida crescita, perché i robot del sesso sono più simili agli esseri umani rispetto alle bambole gonfiabili, il che li porta ad avere un potenziale di mercato decisamente maggiore. Tra l'altro ci sono alcune persone che vedono positivamente il mercato degli articoli erotici in quanto aiuterebbero nella prevenzione delle malattie sessualmente trasmissibili. Secondo le più basilari leggi dell'economia di mercato, se c'è domanda c'è automaticamente offerta. Questo settore ha quindi un grande potenziale di sviluppo, e ciò lo si può notare dal crescente bisogno di questi strumenti da parte di alcuni, dal miglioramento della percezione pubblica e dal

progressivo cambiamento di mentalità. Il compito più importante di questo settore è sicuramente quello di fornire agli acquirenti uno strumento che sia pulito, sicuro e sano per permettere a chi è interessato di soddisfare i propri bisogni sessuali: le aspettative verso questo settore non possono che essere alte.

9. Come risolvere il problema della mancanza di desiderio sessuale?

La compatibilità sessuale è un aspetto molto importante del matrimonio. In diverse ricerche sulla qualità di vita della vita matrimoniale si sono riscontrate queste situazioni: marito e moglie hanno un forte legame emotivo sentimentale, ma la vita sessuale è caratterizzata da un bassissimo desiderio. A volte avviene solo da parte di uno dei due partner, a volte da entrambi. Guardando alle statistiche sembrerebbe che questa mancanza di interesse sessuale riguardi soprattutto le donne. I due partner come possono gestire questa situazione? Prima di tutto, i due devono comunicare, senza avere timore di aprirsi. Soprattutto quando è l'uomo a non dimostrare interesse, la donna potrebbe avere più preoccupazioni nell'aprirsi a causa di un forte imbarazzo. A causa del peso dei ruoli di genere che risalgono alla cultura tradizionale, spesso si ha l'idea che le donne non possano apprezzare il sesso a priori, e che dovrebbero di conseguenza avere un atteggiamento piuttosto freddo nei confronti del rapporto sessuale. Ma in queste situazioni allora cosa dovrebbe portare le donne ad aprirsi ed esporsi?

Un anno ho condotto un sondaggio sulla qualità del matrimonio a Pechino e nelle mie interviste ho incluso anche una domanda di questo tipo: “pensi che le donne possano essere proattive nel sesso?”. Questo sondaggio è stato condotto più o meno vent'anni fa, quando non c'era ancora un clima così aperto. Infatti qualcuno l'ha poi denunciato alle autorità, chiedendosi come fosse possibile porre una domanda del genere. Secondo la logica tradizionale dell'astinenza sessuale, non solo le donne non dovrebbero avanzare richieste sessuali in maniera attiva, ma non ci si dovrebbe nemmeno porre questo tipo di domande. La risposta di tanti intervistati alla domanda in questione era generalmente così: “le donne ovviamente non possono avanzare richieste sessuali in modo attivo, è ovvio, c'è bisogno di chiederlo?”.

Questo approccio molto antiquato può influenzare molto la qualità del matrimonio. Se la vita sessuale di una coppia non è armoniosa, perché mai una donna non potrebbe dimostrarsi attiva, avanzando delle proposte? Ci sono casi in cui un uomo semplicemente non vuole farlo, poco importa che sia per problemi fisici o perché è pigro o troppo stanco, insomma semplicemente non vuole farlo, e il desiderio sessuale della donna non viene soddisfatto. Di fronte a una situazione di questo tipo le donne dovrebbero prendere l'iniziativa e comunicare apertamente con gli uomini. Al contrario, se un uomo pensa che la propria partner non dimostri

alcun desiderio sessuale, anche qui è importante cercare di comunicare, capire quale sia il problema e perché l'altra persona sembra non provare alcun interesse.

Perché nelle relazioni matrimoniali le donne tendono ad avere meno libido sessuale rispetto agli uomini? Una ragione centrale è che spesso queste donne non hanno mai sperimentato il piacere sessuale. In altre parole, il loro desiderio sessuale non è stato sviluppato o stimolato. Secondo le leggi fisiologiche del corpo umano, gli uomini possono sperimentare il piacere sessuale in maniera naturale e spontanea. Gli uomini, già a partire dall'infanzia, sperimentano le polluzioni notturne, quando il desiderio sessuale è ancora inconscio e non c'è una volontà consapevole ma, nonostante ciò, riescono già a provare piacere sessuale. Crescendo, appena riescono a eiaculare, scoprono automaticamente cosa sia il piacere sessuale e sono in grado di percepirlo. Al contrario, le donne tendenzialmente scoprono cosa sia il piacere sessuale solo per caso, e molte donne sposate scoprono l'esistenza del godimento sessuale femminile solo dopo anni di lungo matrimonio, magari durante un rapporto particolarmente appagante in cui casualmente viene toccato il clitoride o il punto G. Altre donne ancora scoprono l'esistenza del piacere sessuale solo dopo aver dato alla luce un figlio.

Se una donna non ha mai provato piacere, è ovvio che non avrà mai interesse per il sesso e che avrà un atteggiamento distaccato. Per lei l'attività sessuale è solo fonte di fatica e noia e difficilmente potrebbe percepirlo diversamente da così. Di conseguenza, se c'è una carenza di libido da parte della moglie, è vitale che ci sia uno scambio, una comunicazione che sia chiara e trasparente e, ovviamente, che l'uomo cerchi di farle sperimentare il piacere sessuale in ogni modo possibile. I terapisti sessuali statunitensi William H. Masters e Virginia E. Johnson, a capo di una clinica di terapia sessuale, agli inizi si concentrarono soprattutto sulla terapia per la mancanza di piacere sessuale. Il loro metodo implicava il coinvolgimento di entrambi i partner a tutte le sessioni di formazione e terapia per imparare a raggiungere il piacere sessuale.

Oggi in Cina esistono cliniche specializzate in materia sessuale e, in caso di bisogno, è possibile appellarsi a queste strutture per chiedere aiuto. La maggior parte delle coppie potrebbe non aver bisogno dell'assistenza di professionisti perché hanno semplicemente bisogno di una sana comunicazione, di cercare di sperimentare insieme per risolvere il problema. È possibile fare riferimento a guide sessuali che includono informazioni su come

far sperimentare alle donne il piacere sessuale. Tra le principali modalità di trattamento è incluso anche l'autoerotismo: la masturbazione è di fatto un importante strumento di comprensione del proprio corpo e di come raggiungere il godimento sessuale. Dal momento in cui si raggiunge il piacere sessuale anche una sola volta, la donna tenderà a dimostrare più interesse nella vita sessuale di coppia, contribuendo ad innalzare la qualità del matrimonio.

Un dato delle statistiche mostra che gli uomini arrivano all'orgasmo ad ogni rapporto, mentre le donne no. Solo il 25% delle donne sperimenta il piacere attraverso il semplice atto copulativo. Proviamo anche solo ad immaginarlo: su quattro rapporti sessuali, la donna raggiunge l'orgasmo solo in uno di questi. Di conseguenza è ovvio che la probabilità che il rapporto sessuale porti piacere alle donne è decisamente inferiore rispetto agli uomini. Per tante donne il mezzo principale per provare godimento è l'autoerotismo, in cui il 50% del piacere è dato dalla stimolazione del clitoride. Quindi, durante il rapporto sessuale, le coppie dovrebbero prestare attenzione alla stimolazione del clitoride perché in questo modo le donne avranno accesso al piacere sessuale e la loro libido potrà solo aumentare.

Nel 2014 è stato condotto un sondaggio su scala nazionale, e i risultati rivelano che l'80% dei partecipanti, sia uomini che donne, non sono in grado di individuare correttamente la posizione del clitoride. Questo dato è estremamente rilevante nella comprensione di quanto esposto poco fa: chiarisce il motivo per cui molte donne sembrano non avere una libido sessuale, ed è perché non sanno neanche dove sia il loro clitoride. Se una donna non sa neanche cosa sia il piacere sessuale e non ha neanche mai sfiorato un orgasmo, come potrebbe mai apprezzare il sesso? Di conseguenza, se le coppie hanno difficoltà in questo senso, è fondamentale sperimentare insieme per permettere alle donne di raggiungere l'orgasmo. Dopo averlo raggiunto, il loro interesse per il rapporto sessuale aumenterà e la vita sessuale della coppia sarà sicuramente più appagante.

Su questa questione c'è anche un altro problema, ovvero capire se la coppia può essere compatibile a livello sessuale. Per prevenire problemi di coppia su come si vive il sesso, è importante che i due comunichino in maniera adeguata anche prima del matrimonio, cercando di comprendere l'un l'altro e confrontandosi su questioni come le aspettative, la frequenza desiderata, punti di vista sul sesso eccetera. Ad esempio, se l'uomo ritiene che si debba fare sesso tutti i giorni, mentre la donna pensa che una volta al mese sia meglio, allora è molto probabile che non sia possibile una intesa sessuale di coppia. Si dovrebbe cercare un partner

che sia sulla stessa lunghezza d'onda, quindi con bisogni e desideri il più simili possibile. Poiché il desiderio sessuale è un aspetto estremamente personale, una persona con alto desiderio e una con basso desiderio, al di fuori di qualsiasi considerazione in merito, non sono sicuramente adatti a stare insieme perché non saranno mai in sintonia. Quindi prima di sposarsi è molto importante che entrambi i partner comunichino in maniera chiara e sincera i rispettivi desideri, esigenze e fantasie.

Ad esempio, se l'uomo desidera aumentare la frequenza e il desiderio della donna è lo stesso, la coppia sarà più armoniosa e si confermeranno perfetti l'uno per l'altra. Allo stesso modo, se l'uomo non è particolarmente interessato al sesso e ritiene che due volte al mese possano andare bene e la donna è dello stesso parere, anche in questo caso la coppia vivrà in armonia. Quindi trovare una persona compatibile e impostare una rigorosa comunicazione prima del matrimonio rimangono le chiavi essenziali per rispondere al problema.

Naturalmente, c'è anche una questione di compatibilità delle preferenze sessuali, per cui almeno le inclinazioni dovrebbero corrispondere. Perché ci sono persone omosessuali che si sposano con qualcuno del sesso opposto? Perché non hanno comunicato abbastanza prima di sposarsi. Se un uomo non è interessato alle donne o a farci sesso, e la donna acconsente comunque a sposarlo, diventando di fatto la moglie di una persona gay. Allo stesso modo, se un uomo apprezza le pratiche BDSM diversamente dalla donna, la vita sessuale dei due potrebbe non essere soddisfacente. Questo sottolinea quanto sia essenziale discutere a fondo e in maniera chiara dei propri gusti sessuali, della frequenza desiderata e del proprio orientamento sessuale prima di qualsiasi decisione inerente al matrimonio, al fine di poter ottenere il meglio dalla propria vita sessuale di coppia.

10. Come prevenire le malattie sessualmente trasmissibili?

Le malattie sessuali sono malattie che si diffondono grazie al contatto sessuale e, di conseguenza, sono più note come malattie sessualmente trasmissibili (MTS). Le MTS sono uno dei problemi più grandi per la salute pubblica, tendenzialmente includono la gonorrea, la sifilide, l'herpes genitale, l'uretrite, la vaginite e tante altre. Negli anni '80 è stata scoperta la più spaventosa delle MST, ovvero l'AIDS che, per un periodo molto lungo, è stata considerata come incurabile. Ultimamente si sente qualcosa circa lo sviluppo di un vaccino per l'HIV. Grazie agli importanti passi avanti fatti dalla medicina e grazie all'aumento dei fondi per la ricerca, l'AIDS non porta più a una morte immediata. La vita dei pazienti può essere prolungata, e l'AIDS è ormai diventata una malattia cronica. Comunque, l'opzione migliore rimane non contrarla e basta. La semplice prevenzione delle MST non è forse di gran lunga migliore di qualsiasi trattamento post infezione?

Come evitare di contrarre le MST? Io ho tre suggerimenti. All'inizio quando parlavo di avventure di una notte, relazioni extraconiugali e cose così, molte persone mi chiedevano: «Come puoi promuovere il sesso occasionale? Perché sostieni l'adulterio?», in seguito ho spiegato loro che non stavo facendo alcuna promozione, stavo semplicemente facendo ricerca su questi fenomeni. Ad esempio, per quanto riguarda le avventure di una notte, in passato nel codice penale c'erano delle leggi che prevedevano l'arresto e la condanna per adulterio, con accusa di "reato di oltraggio al pudore", e tutti gli atti sessuali fuori dal vincolo matrimoniale rientravano in questa categoria. Quello che vorrei dire a riguardo è che questi comportamenti non devono essere criminalizzati, il che però non vuol dire voler promuovere il sesso occasionale. Qui i miei tre suggerimenti non provengono da una prospettiva di tipo morale, ma piuttosto da un punto di vista di prevenzione sulle MTS. A riguardo, sostengo tre tipi di situazioni: il sesso tra persone con cui si ha un rapporto, il sesso privo di scambio di fluidi e l'astinenza. Se parliamo di prevenzione di malattie sessualmente trasmissibili, queste tre sono le opzioni migliori.

Partiamo dal sesso tra persone che si conoscono. Fare sesso con un partner sessuale sconosciuto è un comportamento estremamente rischioso. Gli studi di sessuologia hanno dimostrato che ogni volta che si fa sesso con uno sconosciuto le probabilità di contrarre MTS aumentano notevolmente. Di conseguenza, se vuoi evitare le malattie sessualmente trasmissibili, evita di avere rapporti sessuali con sconosciuti, perché non si conosce la loro

storia sessuale, non si sa con chi sia entrato in contatto e soprattutto non sai se hanno avuto a loro volta dei rapporti con un portatore di MTS. La fonte principale di pericolo risiede nel fatto che quando uno sconosciuto afferma di non avere niente e di stare bene, potrebbe semplicemente non essere consapevole di essere infetto o di trovarsi nel pieno del periodo di incubazione di una MTS. Ad esempio l'HIV, ovvero il virus dell'AIDS, può restare asintomatico per un periodo di incubazione di massimo dieci anni, quindi la persona potrebbe non avere sintomi iniziali e quindi non sapere di essere positivo all'HIV. Ciò non vuol dire che una persona stia necessariamente cercando di ingannarti, ma potrebbe banalmente non essere a conoscenza della propria infezione, esponendosi al grande rischio di contrarre una MTS. Se invece il rapporto si consuma in una coppia o in generale tra persone che si conoscono, è indubbiamente più sicura. Entrambe le parti conoscono i dettagli l'una dell'altra, perché sei a conoscenza della sua storia sessuale e, in caso ci sia un'infezione da MTS, è più facile scoprirlo. Mettiamo caso però che uno dei due abbia un'avventura fuori dalla coppia e decida di tenerla segreta: se la persona con cui ha fatto sesso è infetto da una MTS, c'è il rischio che venga trasmessa anche al partner. Quindi, il mio primo consiglio è quello di evitare rapporti sessuali con sconosciuti. Questo rimane un importante mezzo di prevenzione delle MTS.

Successivamente, c'è l'opzione di fare sesso evitando lo scambio di fluidi. Questo è generalmente considerato più sicuro anche della scelta di avere rapporti solo col proprio partner. Infatti, neanche in coppia è possibile garantire che uno dei due non stia avendo una piccola avventura in segreto. Quindi uno potrebbe essere infetto e l'altro non avrebbe modo neanche di immaginarlo. Un'opzione sicura è quindi quella di evitare completamente lo scambio di fluidi corporei. Questo include l'autoerotismo e il sesso virtuale. Il sesso virtuale può includere la navigazione online, il sesso telefonico e il sesso a distanza. Un anno alla Fiera della cultura del sesso di Canton è stata presentata un'applicazione progettata appositamente per aiutare le coppie che hanno una relazione a distanza. L'app infatti può essere utilizzata anche tra partner non sposati. Con questo strumento è possibile fare sesso a distanza senza dover esplicitare il proprio storico sessuale e, dal momento che non c'è alcun scambio di fluidi, si tratta di una pratica assolutamente sicura. Utilizzando questi strumenti è quindi possibile realizzare attività sessuali virtuali a distanza. Attraverso software di controllo da remoto, utilizzando video e l'autoerotismo, è possibile consumare rapporti sessuali di alta qualità e che risultano sicuri da un punto di vista di prevenzione della diffusione di malattie sessualmente trasmissibili.

Naturalmente se si vuole ridurre a zero il rischio di contrarre delle MTS, l'unica opzione è l'astinenza. Questo vuol dire evitare di avere rapporti sessuali e dedicarsi ad attività che garantiranno l'assenza di malattie sessualmente trasmissibili. Questo approccio era piuttosto diffuso nei paesi occidentali negli anni '90, specialmente tra le persone omosessuali, in seguito alla spaventosa epidemia di AIDS scoppiata negli anni '80. Dato che l'AIDS è apparso con violenza nella comunità in quanto si assisteva ogni giorno alla morte di amici e conoscenti, c'era un grande clima di tensione e soprattutto di paura. Molte persone omosessuali hanno quindi scelto l'astinenza per paura, alcuni indossavano addirittura delle t-shirt che dichiaravano questa astinenza, pratica che diventò così popolare da evolversi in una moda del momento. In sintesi, la sessuologia occidentale degli anni '90 era incentrata sullo slogan del "sesso sicuro" (in inglese *safe sex*). Anche se non si può praticare una totale astinenza, è essenziale prendere misure di prevenzione per evitare di contrarre le malattie sessualmente trasmissibili.

3.3. Glossario terminologico.

Glossario terminologico in ordine di apparizione:

性教育 (xing jiaoyu) - Educazione sessuale

性行为 (xing xingwei) - Comportamento sessuale, atto sessuale

性 (xing) - Sesso

怀孕 (huaiyun) - Gravidanza

性教育课程 (xing jiaoyu kecheng) - Corso di educazione sessuale

青春期 (qingchunqi) - Pubertà

儿童性侵 (ertong xing qin) - Abuso sessuale su minori

自慰 (ziwei) - Autoerotismo

同性恋 (yixinglian) - Eterosessualità

性少数倾向 (xing shaoshu qingxiang) – Minoranze sessuali, LGBTQIA+

生理卫生 (shengli weisheng) - Educazione all'igiene

避孕 (biyun) - Contraccezione

处女情结 (chunv qingjie) – Fissazione della verginità

处女膜 (chunvmo) - Imene

性快感 (xing kuaigan) - Piacere sessuale

性高潮 (xing gaochao) - Orgasmo

婚前守贞 (hunqian shouzhen) - Castità prematrimoniale

性工作者 (xing gongzuohezuo) – Lavoratore/lavoratrice sessuale

结扎 (jiezā) – Sterilizzazione, Contraccezione permanente

上环 (shanghuan) - Dispositivo intrauterino (DIU), Spirale

口服避孕药 (koufu biyun yao) - Pillola anticoncezionale, Contraccezione orale

避孕套 (biyun tao) - Profilattico

体外射精 (tiwai shejing) – Coito interrotto, Eiaculazione esterna

性病 (xingbing) - Malattie sessualmente trasmissibile (MST)

人流 (renliu) - Aborto

男扎 (nanzha) - Vasectomia

小产 (xiaochan) - Aborto spontaneo

婚前守贞 (hunqian shouzhen) - Castità prematrimoniale

生育自主权 (shengyu zizhu quan) - Diritti riproduttivi

单身妈妈 (danshen mama) - Madre single

单亲家庭 (danqin jiating) - Famiglia monoparentale

堕胎 (duotai) - Aborto

选择性堕胎 (xuanzhexing duotai) - Aborto selettivo

计划生育政策 (jihua shengyu zhengce) - Politica di controllo delle nascite

性别失衡 (xingbie shiheng) - Squilibrio di genere

反堕胎人士 (fan duotai renshi) - Attivista anti-aborto

情趣用品 (qingqu yongpin) – *Sex toys*, Articoli erotici

性用品 (xing yongpin) – Articoli erotici

性文化 (xing wenhua) - Cultura sessuale

性交 (xingjiao) - Atto sessuale

禁欲 (jinyu) - Astinenza

虐恋 (nuelian) – BDSM, Sadomasochismo

充气娃娃 (chongqi wawa) - Bambole gonfiabili

飞机杯 (feiji bei) - Tazza per la masturbazione maschile

性爱机器人 (xing ai jiqi ren) - Robot del sesso, Sexy robot

防止传染病 (fangzhi chuanran xingbing) - Prevenzione delle malattie sessualmente trasmissibili (MST)

性和谐 (xing hexie) - Armonia sessuale, complicità sessuale

性冷淡 (xing lengdan) - Aneffettività sessuale, assenza di libido sessuale

性快感 (xing kuaigan) - Piacere sessuale, orgasmo

阴蒂 (yindi) - Clitoride

自慰 (ziwei) - Masturbazione

性欲望 (xing yuwang) - Desiderio sessuale

同性恋 (tongxinglian) - Omosessualità

性欲的指向 (xing yu de zhixiang) - Orientamento sessuale

同妻 (tongqi) - Moglie di una persona gay

3.4. Commento critico.

Li Yinhe 李银河 è una importante sociologa, sessuologa e attivista per i diritti delle persone omosessuali in Cina. Nasce a Pechino nel 1952 e la sua carriera accademica è caratterizzata da studi sulla sessualità, sui diritti delle donne, sul mondo omosessuale e sulle pratiche sadomasochiste. Li Yinhe negli anni Ottanta decise di proseguire la sua carriera universitaria negli Stati Uniti, più specificatamente a Pittsburgh in Pennsylvania. Li Yinhe ha infatti introdotto in Cina teorie sociologiche di stampo occidentale, utilizzandole per analizzare la realtà cinese, contesto verso cui ha sempre indirizzato i suoi interessi accademici. A riguardo sono emblematici alcuni suoi lavori, quali “Foucault e la sessualità” (*Fuke yu xing* 福柯与性) (2001), “Il loro mondo: uno studio sull’omosessualità in Cina” (*Tamen de shijie: Zhongguo de tongxinglian xianxiang yanjiu* 他们的世界——中国的同性恋现象研究) (1992) e “La sottocultura del sadomasochismo” (*Nuelian ya wenhua* 虐恋亚文化) (1998) (Cochrane & Jinjie, 2020). Li Yinhe è inoltre molto attiva sui social network, nello specifico sulle piattaforme Weibo e WeChat: oltre a pubblicare post di aggiornamento e rilasciare pacchetti di lezioni a pagamento, Li Yinhe utilizza i social network per rimanere in costante contatto con il suo pubblico. È possibile infatti usufruire di una apposita sezione del suo profilo WeChat per porle delle domande in materia sessuologica e sociologica. In questo modo Li Yinhe, oltre ad accumulare materiale utile per le sue ricerche, offre una sorta di servizio di consulenza online reperibile a tutti¹⁰.

Li Yinhe nell’introduzione del suo libro “Li Yinhe parla di relazioni intime” (2021) esplicita sia il fine che la natura del suo lavoro: il testo, di natura divulgativa, è frutto di una elaborazione di materiale audio visivo pubblicato sui canali online di Li e anche di domande e argomenti posti dai suoi stessi lettori. La penna di Li Yinhe va infatti di pari passo con il flusso di pensiero dell’autrice, il che permette al lettore di comprendere a pieno ogni suo passaggio e riferimento, oltre a poter usufruire di una scrittura il meno escludente possibile, in quanto aderisce perfettamente al linguaggio colloquiale. Sono infatti molto utilizzate forme verbali come l’utilizzo della seconda persona singolare per descrivere una situazione probabile, un vasto utilizzo di pronomi indefiniti, un utilizzo della frase interrogativa per

¹⁰ Si veda: *Li Yinhe de ge ren zhuyi* 李银河 的个人主页 (Profilo di Li Yinhe) e *Yinhe xinshi qiang* 银河心事墙 (il muro dei pensieri di Yinhe).

riportare concetti e conclusioni, oltre al fatto che non vi è alcun riferimento bibliografico sugli studi menzionati nel testo.

Il libro è composto da cinque capitoli: *Come incontrare il vero amore?*, *Come costruire delle relazioni che siano sane?*, *Quali condizioni dovrebbe avere un matrimonio felice?*, *Come affrontare le crisi matrimoniali* e, in ultimo, *Perché è importante sviluppare un corso di educazione sessuale?*. Il capitolo cinque, ovvero quello di cui questo elaborato propone una traduzione in lingua italiana, tratta dell'educazione sessuale scolastica, degli argomenti che secondo l'autrice dovrebbe includere e di alcune situazioni e problematiche sociali che un corso di educazione sessuale di stampo nazionale potrebbe attuare se non addirittura risolvere lungo il corso del tempo.

Li Yinhe ha un approccio molto pragmatico, dettato da una conoscenza in materia sociologica e sessuologica di stampo internazionale. L'operazione che spesso propone nel capitolo è infatti quella di riportare casi e studi anglofoni, dando la possibilità al lettore cinese di porsi in una situazione di confronto rispetto a una parte di mondo occidentale. A riguardo, nonostante il target del testo non siano persone non cinesi in quanto non vi è alcuna traduzione del libro in questione, è molto interessante notare come la padronanza da parte di Li circa le tematiche di sessualità dentro e al di fuori della Cina permettano lo sviluppo di diversi livelli di lettura in base a chi sia la persona che si avvicina al testo. Una persona cinese ricava informazioni indubbiamente preziose e di avanguardia nello studio della sessualità del Paese oltre a poter avere informazioni rilevanti su una parte di mondo occidentale. Personalmente, durante il processo traduttivo ho trovato nel lavoro dell'autrice una capacità di meta lettura della cultura di appartenenza molto efficace, il che permette al lettore di godere di un punto di vista lucido e complessivo, consentendo anche a persone occidentali di poter ricavare informazioni preziose circa la sessualità in Cina, come questa venga vissuta e le specifiche peculiarità del contesto cinese. Ciò è costante in tutto il capitolo, ma emerge soprattutto nei sottocapitoli sui contenuti dell'educazione sessuale (2), sulla concezione della verginità (3) e in quello sull'interruzione volontaria di gravidanza (7). Specialmente in questi sottocapitoli, Li Yinhe propone dei confronti sia a livello diacronico che diatopico, ponendo quindi dei parallelismi interni alla storia della Cina, come con altri parti del mondo, nello specifico Nord Europa e Stati Uniti.

Nel terzo sottocapitolo abbiamo infatti una specifica dimostrazione dei lasciti della cultura tradizionale nella Cina odierna, ovvero la concezione collettiva della verginità e i risvolti che questa ha avuto nel libero mercato. Questo carico di significato che viene attribuito alla rottura dell'imene è indicativo di una posizione che la castità prematrimoniale occupa

anche nella società capitalista odierna. Li Yinhe introduce la pratica di ricostruzione dell'imene e, per descrivere quanto sia consolidata e diffusa, fa riferimento al romanzo *Brothers* del famosissimo scrittore Yu Hua. Li Yinhe afferma che “dove c'è domanda, c'è automaticamente offerta”: in un certo senso, il concetto di “castità prematrimoniale” ha conquistato una sua fetta di mercato legittimando automaticamente la sua stessa sopravvivenza. Si evince quindi uno stretto legame tra economia di mercato e una consolidazione dei valori tradizionali in una certa fetta di popolazione. Inoltre la sociologa ricorda che la Cina è uno dei tre paesi al mondo dove la castità prematrimoniale è più praticata e diffusa: questo riconferma la persistente centralità della procreazione nel rapporto tra atto sessuale e matrimonio nella cultura e nella società cinese.

Nei primi due sottocapitoli Li Yinhe si concentra sull'educazione sessuale scolastica, sui contenuti e sugli ostacoli che l'implementazione del programma educativo sta riscontrando nel Paese. Il più grande ostacolo sembra essere il lascito della cultura tradizionale che, in molti contesti, rende il sesso ancora un argomento tabù. Li Yinhe utilizza l'immagine del gioco del tiro alla fune per descrivere il processo di lotta tra fazioni a cui l'educazione sessuale è soggetta. Questa interessante metafora riassume di fatto l'andamento storico e presente dell'educazione sessuale cinese: in ogni periodo storico analizzato lungo l'elaborato si riscontra una costante forza contraria alla completa realizzazione del programma ideato nel dato periodo storico o a un effettivo progresso di questo. Questa forza contraria è data da una cultura conservatrice, anche quando questa si presenta sotto veste di “modernità”.

Nel periodo repubblicano notiamo come il discorso sessuale sia stato utilizzato dai nazionalisti per indirizzare anche gli aspetti più intimi della persona alla causa modernizzatrice, rivelando un approccio di ossessivo confronto con l'Occidente che, introducendo i principi eugenetici, non fece che rafforzare una posizione di rifiuto verso un effettivo progresso sul discorso del sesso. Di fatti lo stesso Zhang Jingsheng, oltre ad aver colto nella comunicazione pubblica uno strumento di studio della sessualità del Paese, non si distaccò mai da posizioni già egemoni. Con la fondazione della Repubblica Popolare Cinese sotto Mao, l'educazione sessuale è proposta dallo stesso Partito, ma l'applicazione è minima oltre che fuorviante. Nel progetto di realizzazione di una modernità comunista il sesso è un argomento associato a un principio di corruzione morale borghese, il che ha privato di ogni validità il processo di implementazione di un valido e utile corso di educazione sessuale. Notiamo infatti come questa sia stata interpretata a lungo come “lezioni di igiene”, o “educazione alla salute”, con effettivamente pochi riferimenti espliciti all'atto sessuale e a tutto ciò che lo contorna. La storia della signora che Li Yinhe racconta di aver intervistato nel secondo sottocapitolo è

significativa di una situazione generale durante l'epoca maoista, dove era facile che una persona, nonostante avesse avuto la fortuna di aver frequentato una scuola che a sua volta aveva aderito al progetto pilota di educazione all'igiene, non fosse comunque a conoscenza dei legami di reciprocità più basilari che vi sono tra la fecondazione e l'atto sessuale: la donna era a conoscenza di cosa fossero un ovulo e uno spermatozoo, ma non le era stato dato alcun rimando diretto all'atto sessuale. Per questo motivo non solo furono poche le scuole in cui si riuscì ad introdurre un corso di "educazione all'igiene", ma anche di come risultò insufficiente nei suoi scopi.

A partire dalle riforme di apertura e dalla legge del figlio unico l'educazione sessuale inizia a risultare utile agli occhi delle istituzioni, proponendosi come mezzo moderatore in un'epoca di radicali cambiamenti. Al contempo, risalta la difficoltà da parte dello stesso ambiente scolastico di accettare che si introducano discorsi intorno al sesso ai bambini ed adolescenti, temendo, di nuovo, di corrompere moralmente i più giovani.

Notiamo quindi come il gioco di tiro alla fune descritto da Li Yinhe rappresenti un continuo dialogo tra le parti coinvolte, i cui equilibri e ruoli storici portano a una costante ridefinizione del baricentro da cui può svilupparsi il dibattuto tema dell'educazione sessuale. Sulla base di quanto appena affermato, è altresì possibile osservare come, soprattutto a partire dalla fondazione della Repubblica Popolare Cinese, i valori tradizionali incarnino il ruolo di forza portante nel mantenimento di uno *status quo*.

Oggi si è raggiunta una unanimità circa la convinzione che l'educazione sessuale andrebbe solo ad innalzare la qualità dell'insegnamento; il "gioco di tiro alla fune" tra le due fazioni si svolge sui contenuti, sui materiali e sul livello di trasparenza circa elementi considerati sensibili perché troppo espliciti. L'introduzione di materiale esplicito sulla sessualità e sulla psicologia sessuale è infatti molto recente e, a causa di resistenze circa i contenuti che il corso dovrebbe avere, rimane luogo di dibattito tra fazioni opposte.

Li Yinhe nel suo testo affronta quindi problemi centrali che l'educazione sessuale dovrebbe affrontare e ne espone gli effetti nella società cinese contemporanea. Il lascito della cultura tradizionale viene quindi indicata come principale ostacolo nella realizzazione del progetto educativo: questa resistenza è data dagli insegnanti, dai genitori e, come descrive Li nel primo sottocapitolo a proposito del progetto pilota nello Shandong, anche da persone non coinvolte nel progetto educativo. Questo si presenta anche in una concezione dei ruoli di genere ben precisa, che è fonte principale di diverse dinamiche individuate dall'autrice, quali la ricostruzione dell'imene citata poc'anzi, la ricorrenza degli aborti, una diseguale applicazione rispetto alla diversa offerta dei metodi contraccettivi e, in molte circostanze, un

mancato accesso da parte delle donne al piacere sessuale. Un altro elemento che Li Yinhe affronta e a cui fa riferimento più volte lungo il capitolo è l'interruzione volontaria di gravidanza. La Cina è uno dei paesi al mondo col più alto numero di aborti per anno e ciò è dato, afferma Li, da uno scorretto utilizzo dei metodi contraccettivi e da una minimizzazione degli effetti che un aborto può avere sul corpo di una donna. L'autrice, riflettendo sulle differenze rispetto al contesto occidentale, afferma che «crescendo in Cina si tende a considerare l'aborto come un qualcosa di normale, quasi scontato» (Li 2021: 163): come espone lei stessa, ciò è dato in primis da una differenza culturale in quello che viene considerato "vita" e, in secondo luogo, dai lasciti della legge del figlio unico e della pianificazione familiare, che resero i sistemi contraccettivi permanenti e l'interruzione volontaria di gravidanza degli strumenti ampiamente utilizzati e altrettanto inseriti nell'immaginario collettivo. Questi aspetti, uniti all'avvento capitalista della Cina degli ultimi due decenni e quindi alle pesanti disuguaglianze socio-economiche nate internamente al Paese, hanno contribuito al raggiungimento dei tredici milioni di aborti all'anno. Questi elementi portano l'autrice a introdurre altri aspetti della vita sessuale dei cinesi nel capitolo, quali le condizioni delle madri single, il mondo dei *sex toys* e le difficoltà sessuali che potrebbero insorgere nella vita di coppia.

Nel sesto sottocapitolo, trattando delle condizioni socio-economiche delle madri single, Li Yinhe avanza una proposta interessante: riferendosi alle politiche di pianificazione familiare, afferma che sarebbe stato più utile spostare l'unità riproduttiva dalla coppia sposata alla donna, in quanto avrebbe permesso alle donne di procreare anche se prive di un partner e al controllo demografico di mantenersi. Questa osservazione riconferma la centralità del nucleo familiare nel contesto culturale cinese: al fine di gestire la pianificazione familiare, fu infatti scelto il matrimonio come punto di riferimento per identificare le unità riproduttive del Paese.

Li Yinhe nel primo capitolo esplicita quali, a suo parere, siano dei buoni indicatori di un corso di educazione sessuale nel contesto cinese, ovvero una considerevole diminuzione delle gravidanze indesiderate e, di conseguenza, un corretto utilizzo dei metodi di contraccezione. Nel contesto culturale cinese questi elementi difatti sarebbero indicativi non solo di una corretta informazione sui metodi contraccettivi, ma anche di una possibile alterazione dei netti e definiti ruoli di genere in società e, di conseguenza, nelle coppie eterosessuali.

In chiusura, è individuata una criticità nel testo preso in analisi: Li Yinhe, nonostante sia una figura di spicco nello studio dell'omosessualità in Cina, sembra che reiteri una visione

escludente e stereotipizzante delle persone LGBT. Queste infatti sono citate nel capitolo solo in riferimento alle discriminazioni e all'epidemia di HIV/AIDS, rinforzando l'idea per cui la comunità LGBT sia una parte distaccata della società, piuttosto che una reale ed effettiva componente della stessa.

3.4.1. L'educazione sessuale in Cina oggi.

Il testo “Li Yinhe parla delle relazioni intime” è stato pubblicato nell'agosto del 2021, anno cruciale per la storia dell'educazione sessuale scolastica cinese: nel giugno del 2021 la Legge sulla protezione dei minori è stato oggetto di aggiornamento, aggiungendo una clausola che sottolinea che le scuole devono garantire un corso di educazione sessuale che sia appropriato all'età degli studenti. Per la prima volta nel linguaggio legislativo cinese viene utilizzato il termine “educazione sessuale scolastica”. Inoltre, le Linee guida sul profilo dello sviluppo dei bambini in Cina (2021-2030) specifica misure e obiettivi sull'accessibilità di un corso di educazione sessuale e di salute sessuale ai bambini e ragazzi in età scolare. Inoltre in precedenza, nel 2019, nel contesto della “Iniziativa per una Cina in salute (2019-2030)” sono stati delineati degli obiettivi specifici volti ad incrementare il livello di consapevolezza circa la salute e l'igiene, dimostrando quanto il governo cinese abbia iniziato a indirizzarsi verso un innalzamento della qualità educativa nelle scuole. Inoltre, per la Cina era inevitabile uniformarsi agli obiettivi educativi espressi nel report UNESCO 2030 (Liu et al., 2023).

Ovviamente, nonostante l'educazione sessuale abbia quindi conquistato un pieno riconoscimento legale in quanto tale, implementare un corso che sia standardizzato in tutte le province del Paese è un processo più che difficoltoso. Prima di tutto, il governo non si prefigge il compito di formare direttamente gli educatori affinché sia assicurata l'educazione sessuale nelle scuole, il che comporta un secondo livello di organizzazione interna al Paese. Inoltre, come suggerisce Li Yinhe (2021) nel suo testo e come ben descrivono Hu et al. (2023), vi sono altre tre difficoltà ad essere centrali. Prima di tutto, vi è una evidente mancanza di educatori formati e di materiale appropriato; il primo obiettivo di ogni scuola è quello di assistere gli studenti nell'accesso a università e scuole il più prestigiose possibile e, con un piano curricolare già piuttosto intenso volto a questo obiettivo, lo spazio per l'educazione sessuale è estremamente limitato; infine, tendenzialmente il sesso è un discorso tabù, e ciò non solo comporta resistenze e obiezioni da parte di alcuni cittadini, ma porta gli stessi

insegnanti a non parlare di argomenti inerenti al sesso, il che rende l'ambiente di inserimento dell'educazione sessuale ancora più sfavorevole.

Per quanto riguarda le linee guida d'insegnamento, nonostante nel 2018 l'Ufficio di Pechino dell'UNESCO congiuntamente all'Ufficio del fondo delle Nazioni Unite per la popolazione cinese (UNFPA) si siano impegnati nella traduzione in cinese delle Linee guida tecniche per una educazione sessuale completa dell'UNESCO, questi rimanevano principi di difficile applicazione per il contesto cinese. Ciò è dovuto in primis alla specificità del contesto cinese, dove esiste una grande diversità geografica, culturale, etnica e sociale (Liu et al. 2023). Inoltre, come osserva Xinran (2021), ciò riconferma la distribuzione ineguale di una qualità educativa tra le diverse nazioni del mondo. I paesi occidentali dimostrano infatti un grado di complessità più alto rispetto a quelli dell'estremo oriente, ancora in una vera e propria fase di sviluppo su questo fronte. Di fronte a questa consapevolezza, nel novembre del 2022, UNFPA e l'Ufficio UNESCO di Pechino pubblicarono in lingua cinese e inglese "Le linee guida tecniche per una educazione sessuale completa – Adattamento degli standard globali per un potenziale utilizzo in Cina". Questo documento, reperibile gratuitamente online, è quindi un adattamento delle Linee guida UNESCO che tiene pienamente conto delle politiche, dei programmi nazionali e delle norme sociali sulla crescita dei bambini, dei giovani e delle donne in Cina. Il documento si propone come manuale teorico tecnico per responsabili delle politiche, per insegnanti, educatori e professionisti dello sviluppo giovanile. In conformità con gli aggiornamenti del 2019 e del 2021, si impegna a garantire l'accesso di tutte le scuole a un'istruzione di qualità, includendo quindi anche l'educazione alla sessualità e alla salute riproduttiva per tutti gli stadi di crescita (Liu et al. 2023). A proposito di quanto affermato da Li Yinhe nel testo, confrontando gli argomenti chiave dei due programmi notiamo una prima e radicale differenza nell'introdurre il discorso intorno alle gravidanze indesiderate e ai metodi contraccettivi. Inoltre, nonostante il programma del 2018 possa superficialmente risultare più coraggioso rispetto alla controparte cinese, è molto interessante individuare il principio base di eteronormatività che riveste entrambi i programmi. Le persone appartenenti alla comunità LGBT sono infatti menzionate solo in riferimento al concetto chiave "Genere" e, per quanto riguarda solo le persone omosessuali, in riferimento alle malattie sessualmente trasmissibili. Ciò conferma l'identificazione della comunità LGBT come oggetto dell'educazione sessuale, anziché soggetto e potenziale pubblico: vengono ribaditi i diritti delle persone non etero, ma per esempio non viene minimamente affrontato un rapporto sessuale che non sia etero; si espone l'utilizzo del profilattico nei rapporti omosessuali per la prevenzione di MST ma non vi è alcun accenno al "sesso sicuro" per rapporti lesbici (UNESCO 2018, UNFPA 2021).

L'educazione sessuale in Cina ora è totalmente in mano al terzo settore: associazioni e organizzazioni sociali locali stanno giocando un ruolo molto importante nella promozione dell'educazione sessuale, cercando di colmare le lacune del governo e le effettive disuguaglianze socio-economiche (e quindi educative) in tutto il Paese, creando un sistema di ramificazione interna che permette non solo di abbattere i confini politici delle province, ma anche di inserirsi il meglio possibile nel contesto locale di riferimento, date le difficoltà esposte poc'anzi (Dong, Li 2022).

Li Yinhe, quando nel testo descrive di aver assistito all'applicazione di un progetto pilota di educazione sessuale nella città di Pechino, si riferisce alla piattaforma Ni Wo (*Ni wo huoban* 你我伙伴), la piattaforma di educazione sessuale più utilizzata in Cina, oltre ad essere l'unica organizzazione cinese per l'educazione sessuale menzionata nel Report dell'UNESCO *Educazione per il 2030* (2021). In Cina il suo metodo educativo e la sua organizzazione interna sono considerati all'avanguardia.

3.4.2. La piattaforma Ni Wo.

La piattaforma Ni Wo (NW) è una organizzazione no profit che si occupa di fornire corsi di educazione sessuale per bambini e ragazzi compresi tra i 6 e i 18 anni. NW, nata nel 2016 in seguito a una cooperazione tra la *Marie Stopes International China* e l'UNFPA China, si prefigge l'obiettivo di proporre un'educazione sessuale che sia accessibile, standardizzata, col fine di realizzare una promozione dell'educazione sessuale che sia di larga scala. NW, in quanto cerca di puntare sulla cooperazione con organizzazioni sociali locali per promuovere l'educazione sessuale, per la formazione degli insegnanti si serve di un sistema di network digitale. Questo contatto tra NW e le organizzazioni sociali locali ha due cause principali: la possibilità di poter oltrepassare i confini politici delle province, e il fatto che le organizzazioni sociali che operano nel territorio di riferimento conoscano la situazione locale sicuramente meglio di NW, avendo quindi più possibilità nel conquistare la fiducia da parte delle istituzioni governative locali e conoscendo i contesti scolastici di riferimento. Come già menzionato poc'anzi, uno degli ostacoli principali all'implementazione dell'educazione sessuale su scala nazionale sono le profonde differenze sia culturali che socio-economiche lungo il Paese; poter contare sulla mediazione delle organizzazioni locali sicuramente aumenta la probabilità di riuscita (Dong, Li 2022).

Come descritto da Li Yinhe (2021) nel capitolo tradotto e come confermato da Dong e Li (2022), anche NW si interfaccia con i problemi dati dalla pressione che una parte di opinione pubblica scarica sugli educatori sessuali; in risposta, la piattaforma cerca di garantire una formazione degli educatori che contempli anche la gestione di questo tipo di avversità e consigli utili su come affrontarle. Questo può porre una importante differenza nelle attitudini degli educatori, oltre a migliorare automaticamente il contatto sia con le istituzioni che con gli studenti, i quali in tanti contesti, soprattutto agli inizi, sono i primi a non accogliere con interesse il corso. Ciò nonostante, la dinamica diventa ancor più complessa quando le pressioni sociali sono indirizzate alle scuole, partner essenziali per la buona riuscita di un programma di educazione sessuale. Insegnanti e presidi, anche quando interessati all'implementazione del corso di educazione sessuale nelle proprie strutture, si preoccupano delle possibili proteste da parte dei genitori che, come è già avvenuto, possono scegliere di denunciare il comportamento alle autorità locali. Inoltre spesso le scuole hanno paura di accogliere degli educatori poco preparati e che, trattando di discorsi "sensibili", potrebbero portare i bambini ad avere comportamenti non appropriati. A questa situazione si aggiungono il limitato bagaglio di ore che tendenzialmente le scuole dedicano al corso di educazione sessuale, e il fatto che spesso il corso viene rifiutato perché il programma non è direttamente supportato dal governo. Sulla base di questi pregiudizi e pressioni sociali, sono molte le scuole che in Cina rifiutano l'insegnamento da parte delle organizzazioni locali (*Ibidem*). Inoltre Chong (2022) riflette sulla sua esperienza in quanto educatrice per NW presso un istituto professionale di Tianjin, individuando una disuguaglianza che si sovrappone a quella posta dal rapporto tra centro e periferia nel Paese, ovvero una gerarchia interna al sistema scolastico stesso che, inevitabilmente, non fa che accrescere in maniera esponenziale le difficoltà appena esposte. Focalizzandosi sul concetto di canalizzazione scolastica, notiamo infatti come il capitale sociale e culturale vengano distribuiti in maniera diseguale, causando un reale ostacolo nella realizzazione di un corso di educazione sessuale in maniera omogenea.

Coerentemente con le linee guida dell'UNESCO, NW applica pienamente i principi di appropriatezza dei contenuti in base all'età degli studenti, dividendo i propri programmi in quattro moduli diversi. Per quanto concerne il materiale, NW si serve di tre tipi di documenti, ovvero slides PowerPoint, un piano di organizzazione degli argomenti per aiutare gli insegnanti nella gestione delle lezioni e registrazione di materiale audiovisivo da utilizzare come dimostrazione di insegnamento di ogni lezione (*ibidem*).

Conclusione

In Cina l'educazione sessuale sta iniziando a introdursi con determinazione, ma il raggio di copertura è ancora decisamente insufficiente. La ricercatrice Chong Liu, in una intervista per ABC News (2022), afferma che neanche la metà degli studenti universitari ha ricevuto un programma di educazione sessuale e che comunque, il più delle volte, questo si è dimostrato inadeguato. Secondo i dati raccolti dalla stessa piattaforma Ni Wo, sembra che l'associazione abbia rilasciato più di duecento mila lezioni all'anno a partire dal 2018¹¹. Questi dati dimostrano sicuramente l'impegno di chi è sul campo nel promuovere il percorso ma, se confrontati con i grandi numeri che caratterizzano la Repubblica Popolare Cinese, evidenziano quanto il risultato sia ancora insufficiente. L'istituzionalizzazione dell'educazione sessuale ha indubbiamente contribuito nell'incrementare il numero di studenti che hanno potuto godere di un corso di educazione sessuale; ciò nonostante, i dati sembrano riconfermare la concentrazione del programma nelle zone urbane e nella parte orientale del Paese: l'educazione sessuale è ancora appannaggio di pochi, e come è stato esposto nell'elaborato ciò è primariamente dovuto a due motivazioni, a loro volta strettamente connesse.

Come sottolineato da Li Yinhe, i valori tradizionali creano difficoltà e impedimenti, e ciò è riscontrabile su più livelli, creando ostacoli che si collocano oltre il già laborioso processo di pianificazione di un programma all'interno di una struttura, creando un vero e proprio clima di tensione intorno a ciò che è considerato un argomento 'sensibile'. Ai fini della ricerca ho provato ripetutamente a mettermi in comunicazione con Niwo e con alcuni educatori per reperire del materiale didattico da analizzare ma, pur avendo esplicitato le motivazioni accademiche ed essermi servita di documentazioni ufficiali, non ho ottenuto alcun riscontro. Il rifiuto imposto dai valori tradizionali viene quindi proposto sia dal basso che dalle istituzioni: come il Beijing LGBT Center si è trovato obbligato a chiudere silenziosamente dopo quindici anni di attività nel maggio del 2023, così chiunque abbia a che fare con tematiche considerate sensibili teme di essere accusato di compromissione dalle "forze maligne straniere", accettando molto difficilmente confronti *online* con una studentessa occidentale. Questo non

¹¹ Si veda: Ni Wo Huoban 你我伙伴, *Niwo huoban pingtai nian shouke chaoguo 20 wan ren ci, bing ru xuan Zhongguo hao gongyi pingtai 你我伙伴平台年授课超过 20 万人次, 并入选中国好公益平台* (La nostra piattaforma di collaborazione ha tenuto corsi per più di 200.000 persone l'anno, ed è stata selezionata come una delle piattaforme di beneficenza più apprezzate in Cina).

fa che alimentare un già diffuso sentimento di diffidenza da parte di una fetta di popolazione adulta nei confronti di figure professionali che operano nel settore.

Un altro intralcio all'implementazione capillare di un corso di educazione sessuale sono le disuguaglianze economiche e sociali in rapporto alla zona geografica di interesse e, come Chong (2023) sottolinea, allo strato sociale di appartenenza.

Il fattore economico è il primo elemento discriminante che rende la qualità educativa un vero e proprio privilegio. La disuguaglianza economica è ovviamente la base su cui poggia qualsiasi altra disuguaglianza e che al contempo permetterebbe a ulteriori disuguaglianze di svilupparsi. A riguardo, Li Yinhe offre dal 2020 un pacchetto di lezioni online dal titolo *Le 52 lezioni sul sesso di Li Yinhe*, i cui contenuti combaciano in parte con quanto tradotto nel testo. Seppur sia sicuramente uno dei programmi più innovativi in circolazione e soprattutto potenzialmente appannaggio di molti in quanto è strutturato in video lezioni di una delle più famose sociologhe del Paese, ha un prezzo sicuramente escludente, ovvero 199 yuan¹². Questa cifra infatti obbliga il singolo a porre una gerarchia sui propri consumi e non tiene in considerazione delle diverse abitudini di consumo che possono variare soprattutto in base al contesto culturale ed economico in cui si è inseriti. In una società capitalista è facile che una persona, seppur non benestante, preferisca investire la stessa cifra in qualcosa di molto più futile. La scelta di porre questo prezzo decide quindi di ignorare queste dinamiche, soprattutto se l'intenzione è quella di coinvolgere più persone possibili e se vi è la convinzione di star offrendo materiale di primaria importanza per il benessere individuale e collettivo. La decisione di porre il pacchetto di lezioni a profitto implica quindi la precisa selezione di un target d'ascolto che non includerà le persone meno agiate, oltre che più disinformate sull'argomento. Dati i presupposti, è infatti molto probabile che molte delle persone che hanno già acquistato il pacchetto avessero già una buona familiarità con i contenuti esposti dalla sociologa.

L'educazione sessuale completa diventa quindi un'arma a doppio taglio: potrebbe infatti giocare un importante ruolo nel ridurre le disuguaglianze sociali ed economiche in quanto potente ed efficace strumento di educazione collettiva e individuale; il problema è che questo non si presenterà proprio laddove ce ne sia più bisogno, siccome è molto più probabile che siano i contesti urbani più abbienti ad avere un contesto sociale ed economico che permetta al

¹² Si veda: Li Yinhe de 52 tangxingxue ke 李银河的 52 堂性学课 (Le 52 lezioni sul sesso di Li Yinhe)

corso di svolgersi in tutte le sue potenzialità. È quindi possibile affermare che, da un certo punto di vista, l'educazione sessuale potrebbe solo allargare la forbice sociale interna al Paese, a meno che non venga individuata come prioritaria da parte delle istituzioni. Se distribuita in maniera capillare e accompagnando le fasi di crescita del bambino e dell'adolescente, i risultati andrebbero ad impattare positivamente sia sul singolo che sull'intera società.

In conclusione ritengo che l'educazione sessuale, in quanto mezzo di meta linguaggio delle relazioni e della vita sessuale, sia un validissimo strumento di lettura della storia e della società cinese, soprattutto a causa della centralità che ancora oggi viene posta alla riproduzione e al rito matrimoniale. Sia la storia che l'organizzazione attuale dell'educazione sessuale cinese possono essere infatti interpretate per individuare i rapporti di forza vigenti, le resistenze e al contempo le ambizioni del contesto plurale che è la Cina.

Bibliografia

Andrews, B. (2001). From Bedpan to revolution: Qiu Jin and Western nursing. In *Women and Modern Medicine* (pp. 53–71). https://doi.org/10.1163/9789004333390_004

Aresu, A. (2009). Sex education in modern and contemporary China: Interrupted debates across the last century. *International Journal of Educational Development*, 29(5), 532–541. <https://doi.org/10.1016/j.ijedudev.2009.04.010>

Attané, I. (2002). China's family planning policy: An overview of its past and future. *Studies in Family Planning*, 33(1), 103–113. <https://doi.org/10.1111/j.1728-4465.2002.00103.x>

Bao, H. (2019). 'Rice Bunnies' – #MeToo in China: A hashtag movement and women's empowerment through social media. Proceedings of EVA, London. 10.14236/ewic/EVA2019.14

Bordone, S. (2006). La lotta per la successione a Mao e la fine del maoismo. *Il Politico: Rivista italiana di Scienze politiche*, 71(3), 5–39. <https://www.jstor.org/stable/24005420>

Chan, C.-C. (2011). The first western-style hospital in China. *Archives of Ophthalmology*, 129(6), 791. <https://doi.org/10.1001/archophthalmol.2011.120>

Chan, P. C., & Xiao, H. (2021). Weak criminalization of domestic violence in China: Two key weaknesses. *SSRN Electronic Journal*, 88-111. <https://doi.org/10.2139/ssrn.3826812>

Chen, P., & Crothers Dilley, W. (2002a). *Feminism/femininity in chinese literature*. BRILL. <https://doi.org/10.1163/97890043333987>

Chiang, H. H. (2010). Liberating sex, knowing desire: Scientia sexualis and epistemic turning points in the history of sexuality. *History of the Human Sciences*, 23(5), 42–69. <https://doi.org/10.1177/0952695110378947>

Choa, G. H. (1990). «Heal the sick» was their motto: *The Protestant medical missionaries in China*. Chinese University Press.

Cochrane, D. & Jinjie, W. (2020). “Vision without action is merely a dream”: A conversation with Li Yinhe. *Critical Asian Studies*, 52(3), 446–463. <https://doi.org/10.1080/14672715.2020.1768132>

- Davin, D. (1992). British women missionaries in nineteenth-century china. *Women's History Review*, 1(2), 257–271. <https://doi.org/10.1080/0961202920010204>
- Diamant, N. J. (2000a). Re-examining the impact of the 1950 marriage law: State improvisation, local initiative and rural family change. *The China Quarterly*, 161, 171–198. <https://doi.org/10.1017/S0305741000003982>
- Diamant, N. J. (2000b). *Revolutionizing the family: Politics, love, and divorce in urban and rural China, 1949-1968*. University of California Press.
- Dikötter, F. (1992). *The discourse of race in modern China*. Oxford University Press.
- Dikötter, F. (1995). *Sex, culture, and modernity in China: Medical science and the construction of sexual identities in the early Republican period*. University of Hawaii Press.
- Dong, H., & Li, H. (2022). Promoting sexuality education for children and adolescents on a large scale: Program design, organizational cooperation network and administrative mobilization. *Children*, 9(10), 1474. <https://doi.org/10.3390/children9101474>
- Edwards, L. (2000). Policing the modern woman in republican china. *Modern China*, 26(2), 115–147. <https://doi.org/10.1177/009770040002600201>
- Evans, H. (1991). *The Official Construction of Female Sexuality and Gender in the People's Republic of China 1949-1959*. University of London.
- Fang, F. R. (1991). *Sex in china: Studies in sexology in chinese culture*. Springer Science & Business Media.
- Furth, C. (1986). Blood, body and gender: Medical images of the female condition in china 1600-1850. *East Asian Science, Technology, and Medicine*, 7(1), 43–66. <https://doi.org/10.1163/26669323-00701005>
- Furth, C. (1999). *A flourishing yin: Gender in China's medical history*. University of California Press.
- Geng, Y. (2020). What is obscenity? Morality and modernity in 1920s china. *China Perspectives*, 2020(3), 9–17. <https://doi.org/10.4000/chinaperspectives.10276>

- Goldin, L. (2021). Governati, non passivi: Utenti cinesi e sovranismo digitale, in *Sovranismi digitali. Sovranismi digitali*, 3.
- Graham, G. (1995). *Gender, culture, and christianity: American protestant mission schools in China, 1880-1930*.
- Haeberle, E. J. (A c. Di). (1997). *Sexual behavior in modern China: Report on the nationwide survey of 20,000 men and women*. Continuum.
- Hardiman, D. (2006). *Healing bodies, saving souls: Medical missions in asia and africa*. BRILL. <https://doi.org/10.1163/9789401203630>
- Harris, P. W. (1991). Cultural imperialism and american protestant missionaries: Collaboration and dependency in mid-nineteenth-century china. *Pacific Historical Review*, 60(3), 309–338. <https://doi.org/10.2307/3640451>
- Hee, W. S. (2013). On Zhang Jingsheng's Sexual Discourse: Women's Liberation and Translated Discourses on Sexual Differences in 1920s China. *Frontiers of Literary Studies in China*, 7(2), 235–270. <https://doi.org/https://doi.org/10.3868/s010-002-013-0013-9>
- Hershatter, G. (1992). Courtesans and streetwalkers: The changing discourses on shanghai prostitution, 1890-1949. *Journal of the History of Sexuality*, 3(2), 245–269. <https://www.jstor.org/stable/3704057>
- Hershatter, G. (1997). *Dangerous Pleasures: Prostitution and Modernity in Twentieth-Century Shanghai*. University of California Press. <https://doi.org/10.2307/jj.5973165>
- Ho, P. S. Y., Jackson, S., Cao, S., & Kwok, C. (2018). Sex with chinese characteristics: Sexuality research in/on 21st-century china. *The Journal of Sex Research*, 55(4–5), 486–521. <https://doi.org/10.1080/00224499.2018.1437593>
- Hofmann, J. A. (1926). A short historical sketch of Hackett medical college and affiliated institutions. In *The China Medical Journal* (pp. 776–779).
- Honig, E. (2003). Socialist sex: The cultural revolution revisited. *Modern China*, 29(2), 143–175. <https://doi.org/10.1177/0097700402250735>

- Hu, Y. & Shi, X. (2020). The impact of China's one-child policy on intergenerational and gender relations. *Contemporary Social Science*, 15(3), 360–377. <https://doi.org/10.1080/21582041.2018.1448941>
- Hu, Z., Fu, Y., Wang, X., Zhang, H., Guo, F., Hee, J., & Tang, K. (2023). Effects of sexuality education on sexual knowledge, sexual attitudes, and sexual behaviors of youths in china: A cluster-randomized controlled trial. *Journal of Adolescent Health*, 72(4), 607–615. <https://doi.org/10.1016/j.jadohealth.2022.11.006>
- Huang Yingying 黄盈盈 (2020) Xing zhi bian: Gaige kaifang 40 nian de shuli yu sikao 性之变: 改革开放 40 年的梳理与思考 (Cambiamenti sessuali: revisione e riflessione sui 40 anni di riforma e apertura), in *Sociological Review of China* 8(2)
- Jeffreys, E. (2006). *Sex and sexuality in China*. Routledge.
- Jones, C. H. (1888). *A historical sketch of the board of foreign missions of the presbyterian church*. Printers.
- Judge, J. (2001). Talent, virtue, and the nation: Chinese nationalisms and female subjectivities in the early twentieth century. *The American Historical Review*, 106(3), 765–803. <https://doi.org/10.2307/2692323>
- Kang, X. (2017). Women, gender and religion in modern china, 1900s-1950s: An introduction. *Nan Nü*, 19(1), 1–27. <https://doi.org/10.1163/15685268-00191p01>
- Kang, X. (A c. Di). (2020). *Women, family and the chinese socialist state, 1950-2010*. BRILL. <https://doi.org/10.1163/9789004415935>
- Kobayashi, T. (1976). Chang Chu-chün for women's rights. *Journal of the Oriental Society of Australia*, 11, 62–80. <https://search.informit.org/doi/10.3316/informit.729493789700445>
- Lazich, M. C. (2006). The Birth of the Medical Missionary Society in Nineteenth-Century China. In *Seeking Souls through the Eyes of the Blind* (pp. 59–80). Rodopi.
- Li, H., Yi, J., & Zhang, J. (2011). Estimating the effect of the one-child policy on the sex ratio imbalance in China: Identification based on the difference-in-differences. *Demography*, 48(4), 1535–1557. <https://www.jstor.org/stable/41408201>

Li, L., King, M. E., & Winter, S. (2009). Sexuality education in China: The conflict between reality and ideology. *Asia Pacific Journal of Education*, 29(4), 469–480. <https://doi.org/10.1080/02188790903309066>

Li Yinhe 李银河 (2021) Li Yinhe tanqin minguanxi 李银河谈亲密关系 (Li Yinhe parla di relazioni intime). Casa editrice di Letteratura ed Arte, Hunan. Bookly New Media. ISBN: 9787572602795

Ling, B. (2018). Prostitution and female trafficking in China: Between phenomena and discourse. *China Perspectives*, 1-2 (113), 65–74. <https://www.jstor.org/stable/26531913>

Liu, C. (2022). Secondary education and class stratification: Understanding the hierarchy of sexuality education in a chinese vocational high school. *Children*, 9(10), 1524. <https://doi.org/10.3390/children9101524>

Liu, D. (1994). The development of sex education in china. *Chinese Sociology & Anthropology*, 27(2), 10–36. <https://doi.org/10.2753/CSA0009-4625270210>

Liu, M., & Finckenauer, J. O. (2010). The resurgence of prostitution in china: Explanations and implications. *Journal of Contemporary Criminal Justice*, 26(1), 89–102. <https://doi.org/10.1177/1043986209350172>

Liu, W., Li, J., Li, H., & Zheng, H. (2023). Adaptation of global standards of comprehensive sexuality education in china: Characteristics, discussions, and expectations. *Children*, 10(2), 409. <https://doi.org/10.3390/children10020409>

Micollier, É. (2005). Aids in China: Discourses on Sexuality and Sexual Practices: The state's management of the epidemic both reflects and illuminates social contradictions. *China Perspectives*, 2005(4), 1-19. <https://doi.org/10.4000/chinaperspectives.496>

Peng, H.-Y. (s.d.). SEX HISTORIES: ZHANG JINGSHENG'S SEXUAL REVOLUTION. In *Feminism/Femininity in Chinese Literature* (pp. 159–177). BRILL. https://doi.org/10.1163/9789004333987_012

Pepper, S. (1980). Chinese education after mao: Two steps forward, two steps back and begin again? *The China Quarterly*, 81, 1–65. <https://www.jstor.org/stable/652801>

Pesaro, N. & Pirazzoli, M. (2019). *La narrativa cinese del Novecento. Autori, opere, correnti*. Carrocci.

Remick, E. J. (2003). Prostitution taxes and local state building in republican china. *Modern China*, 29(1), 38–70. <https://doi.org/10.1177/0097700402238596>

Rocha, L. (2019). A small business of sexual enlightenment: Zhang jingsheng's "beauty bookshop", shanghai 1927-1929. *British Journal of Chinese Studies*, 9(2), 1–30. <https://doi.org/10.51661/bjocs.v9i2.35>

Sabattini, M., & Santangelo, P. (2005). *Storia della Cina*. La Terza.

Samarani, G. (2017). *La Cina contemporanea. Dalla fine dell'impero a oggi*. Einaudi.

Scarpari, M. (2010). *Il confucianesimo: I fondamenti e i testi*. G. Einaudi.

Schlesinger, A. (1974). The missionary enterprise and theories of imperialism. In J. K. Fairbank (A c. Di), *The Missionary Enterprise in China and America* (pp. 336–374). Harvard University Press. <https://doi.org/10.4159/harvard.9780674333505.c17>

Shao, J. (2015). *Citizen publications in China before the Internet* (First edition). Palgrave Macmillan.

Shemo, C. (2017). "'Her chinese attended to almost everything': Relationships of power in the hackett medical college for women, guangzhou, china, 1901–1915". *The Journal of American-East Asian Relations*, 24(4), 321–346. <https://doi.org/10.1163/18765610-02404002>

Sigley, G., & Jeffreys, E. (1999). On "sex" and "sexuality" in China: A conversation with Pan Suiming. *Bulletin of Concerned Asian Scholars*, 31(1), 50–58. <https://doi.org/10.1080/14672715.1999.10415730>

Song, Y. (2015). The sexuality education and attitudes of college students in China. *Health Education*, 115(1), 93–104. <https://doi.org/10.1108/HE-01-2014-0002>

Stacey, S. E. (1984). *Patriarchy and socialist revolution in China*. University of California Press. doi:10.1017/S0305741000016969

Stevens, S. E. (2003). Figuring modernity: The New Woman and the Modern Girl in Republican China. *NWSA Journal*, 15(3), 82–103. <https://doi.org/https://doi.org/10.1353/nwsa.2004.002>

Su, Z., McDonnell, D., Cheshmehzangi, A., Ahmad, J., Chen, H., Šegalo, S., & Cai, Y. (2022). What “family affair?” Domestic violence awareness in china. *Frontiers in Public Health*, 10, 795841. <https://doi.org/10.3389/fpubh.2022.795841>

Sugihara, R. (2021). Chinese Sex Education for Socialist Modernization, Inspiring Pedagogical Connections 2021 . *Inspiring Pedagogical Connections*, 6.

Tao, S. M. (1933). Medical education of Chinese Women. In *Chinese Medical Journal* (pp. 1010–1028).

Tien, H. Y. (1980). Wan, xi, shao: How china meets its population problem. *International Family Planning Perspectives*, 6(2), 65-70. <https://doi.org/10.2307/2947873>

UNESCO, Joint United Nations Programme on HIV/AIDS, United Nations Children’s Fund, United Nations Entity for Gender Equality and the Empowerment of Women, & World Health Organization. (2018). *International technical guidance on sexuality education: An evidence-informed approach*. UNESCO. <https://doi.org/10.54675/UQRM6395>

UNFPA. (2022). *Comprehensive Sexuality Education Technical Guideline: Adaptation of Global Standards for Potential Use in China* . UNESCO. <https://china.unfpa.org/en/publications/22110701>

UNFPA, & UNESCO. (2021). *The journey towards comprehensive sexuality education Global status report*. UNESCO. <https://www.unesco.org/en/health-education/cse/global-partnership-forum>

Vogelsang, K. (2014). *Cina. Una storia millenaria*. Einaudi.

Wang, J. M. (2008). *When “I” was born: Women’s autobiography in modern China*. University of Wisconsin Press.

Xin, R. (1999). Prostitution and economic modernization in china. *Violence Against Women*, 5(12), 1411–1436. <https://doi.org/10.1177/10778019922183453>

Xinran, Y. (2021). Comparison Between Chinese and Danish School-based Sex Education from Gender Aspects. *Education and Humanities Research*, 594.

Xu, G. (2012). American doctors in Canton: Modernization in China, 1835-1935. *Choice Reviews Online*, 49(06), 49–3423. <https://doi.org/10.5860/CHOICE.49-3423>

Xu, G. (2016). Medical missionaries in Guangzhou: The initiators of the modern women's rights movement in China. *Asian Journal of Women's Studies*, 22(4), 443–461. <https://doi.org/10.1080/12259276.2016.1242942>

Yi, S. (2021). *Heard but marginalized: A case study of chinese ngos in the anti-domestic violence legislation: 2021 International Conference on Public Relations and Social Sciences (ICPRSS 2021)*, Kunming, China. <https://doi.org/10.2991/assehr.k.211020.253>

Yu, J., Luo, W., & Xie, Y. (2022). Sexuality in China: A review and new findings. *Chinese Journal of Sociology*, 8(3), 293–329. <https://doi.org/10.1177/2057150X221114599>

Zhang, E. (2015). *The impotence epidemic: Men's medicine and sexual desire in contemporary China*. Duke University Press.

Zhang, E. Y. (2005). Rethinking sexual repression in maoist china: Ideology, structure and the ownership of the body. *Body & Society*, 11(3), 1–25. <https://doi.org/10.1177/1357034X05056188>

Zhang, L. (2009). Chinese women protesting domestic violence: The beijing conference, international donor agencies, and the making of a chinese women's ngo. *Meridians*, 9(2), 66–99. <https://www.jstor.org/stable/40338786>

Zhu G.R. 朱广荣, Ji C.Y. 季成叶, Yi W. 易伟, & Ma L. 马丽 (2005). Zhongguo xingjiaoyu zhengce huigu yanjiu 中国性教育政策回顾研究 (Una revisione sulle politiche sull'educazione sessuale in Cina). *Chinese Journal of Human Sexuality*, 14(3), 1-15.

Sitografia

ABC News (Australia), What's the quality of sex education in China? 27 luglio 2022. <https://www.youtube.com/watch?v=1q32J6W9DvA> (ultima consultazione in data 12/02/2024)

Ardizzoni, S. (2020, ottobre). Violenza domestica in Cina (e l'appello di Xi Jinping). *il manifesto* (ultima consultazione in data 10/01/2024)

Colarizi, A. (2023). CINA, AUMENTA LA REPRESSIONE SULLA COMUNITÀ LGBT. *China Files*. <https://www.china-files.com/author/alessandra-colarizi/> (ultima consultazione in data 13/01/2024)

Domestic Violence Law of the People's Republic of China. (2015) chinalawtranslate.com (ultima consultazione in data 10/01/2024)

Lamperti, L. (2021). Il Sud-est asiatico alza la Great Firewall. *China Files*. (ultima consultazione in data 05/01/2024)

Li Yinhe de ge ren zhuye 李银河 的个人主页 (Profilo di Li Yinhe). Weibo. <https://weibo.com/u/1195201334> (ultima consultazione in data 15/02/2024)

Li Yinhe de 52 tangxingxue ke 李银河的 52 堂性学课 (Le 52 lezioni sul sesso di Li Yinhe). <https://zhuanlan.zhihu.com/p/137100376> (ultima consultazione in data 12/02/2024).

Yinhe xinshi qiang 银河心事墙 (il muro dei pensieri di Yinhe). <http://liyinke1.mikecrm.com/m657VXu> (ultima consultazione in data 12/02/2024)

Mimi, L. (2012). Chinese women post nude photos online to fight domestic violence. *South China Morning Post*. (ultima consultazione in data 10/01/2024)

NiWo Huoban 你我伙伴. (2018, novembre 20). *Niwo huoban pingtai nian shouke chaoguo 20 wan ren ci, bin gru xuan Zhongguo hao gongyi pingtai* 你我伙伴平台年授课超过 20 万人次，并入选中国好公益平台 (*La nostra piattaforma di collaborazione ha tenuto corsi per più di 200.000 persone l'anno, ed è stata selezionata come una delle piattaforme di beneficenza più apprezzate in Cina*). NiWo Huoban 你我伙伴 . <https://www.niwo.org.cn/news/shownews.php?id=9> (ultima consultazione in data 12/02/2024)

Zheng, S., & Zhou, V. (2018). Chinese students use #MeToo to take fight against sexual harassment to elite universities. *South China Morning Post*. (ultima consultazione in data 10/01/2024)